Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 3 Maggio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 105

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraengar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-023 - 53-026

Il Convegno della Piccola Intesa

Oggi si riuniscono nella capitale romena i Ministri degli Esteri dei tre Stati della Piccola Intesa per l'annuale Conferenza prevista dal protocollo di Strbské Pleso dell'anno scorso. Già prima della stipulazione di questo protocollo i tre ministeri usavano riunirsi per concertare le linee comuni delle rispettive politiche, ma a Strbské Pleso la Piccola Intesa s'è dato uno statuto giuridico, in virtù del quale, fissate le direttive generali della politica da seguire, un esecutivo tenuto a turno attuale traduce in atto tali direttive e prepara la Conferenza dell'anno successivo. Di qui ebbe origine quel susseguirsi di riunioni d'esperti e di ministri tecnici a Bucarest, a Sinaja e a Praga, che hanno tentato di portare rimedio alla crisi agricola e che si sono accavallate con più vasti tentativi da parte di tutti gli Stati dell'Europa orientale, dal Baltico al Mar Nero.

L'odierna riunione non può costituire un avvenimento di grande importanza, neppure per i tre Stati direttamente interessati. Da una parte la Romania è appena uscita da una laboriosa crisi ministeriale ed è in piena crisi economica e finanziaria. I problemi di politica interna dominano nettamente ed assorbono tutta l'attenzione dei poteri dirigenti. Si vada verso una dittatura o si proceda per la via costituzionale parlamentare, la Romania è stata lanciata nella preparazione elettorale ed il principe Ghika, nuovo Ministro degli Esteri, è appena giunto da Roma dov'era ministro; a lui non mancano certo le occupazioni per mettersi bene in pugno le redini della politica estera. Nè la politica estera d'uno Stato muta all'improvviso, specialmente quando deve tener conto di vincoli politici e finanziari, com'è nel caso della Romania. D'altra parte, il fatto politico oggi predominante nei riguardi della Piccola Intesa è, senza dubbio, l'accordo austro-germanico e questo è ormai messo su tali rotaie, da cui non è possibile farlo deviare.

Ma, ciò premesso, riuscirà pur sempre interessante apprendere quello che a Bucarest sarà stato detto. Senza tema d'errare si può ben dire che, dopo il solito riconoscimento della saldezza dell'Intesa e dell'identità di vedute, si passerà ad esaminare la situazione economica. Qui v'è ben poco di nuovo e di confortante da constatare. Il tentativo di risolvere la depressione agricola nel limitato ambito della Piccola Intesa, magari anche attirandovi l'Ungheria, è fallito, come pure è fallito il più vasto tentativo della conferenza di Varsavia. Nel primo caso le difficoltà sono venute dalla Cecoslovacchia, prevalentemente industriale ed esportatrice di prodotti finiti, ma che protegge fortemente la propria agricoltura. Nel secondo caso, essendosi trovati allo stesso tavolo i rappresentanti di tutti gli Stati orientali, essi si sono accorti che nulla era possibile fare in assenza della Germania, la quale ha la maggiore capacità d'assorbimento di prodotti agricoli. S'è constatato allora che il problema era europeo, ma quando altrove lo si è esaminato sotto l'aspetto europeo, sia nelle Commissioni di studio per la Unione europea, sia nella conferenza del grano a Roma, s'è visto che il problema era mondiale. Ma come mettere d'accordo l'intero mondo nelle condizioni d'oggi? E' affare di anni e di decenni, se pure vi si potrà arrivare, mentre, per gli Stati agricoli in preda al dissesto, la necessità del rimedio è urgente.

Ed allora, dopo d'essersi sollevati pieni di speranza verso le alte sfere della cooperazione, vuoi europea, vuoi mondiale, s'è concluso che la saggezza pratica ed immediata era ancora in un procedimento meno grandioso e meno idealistico, ma che ha fatto le sue prove, cioè che ciascuno cerchi con accordi diretti di trarsi d'impaccio. I trattati e le convenzioni commerciali sono ancora il mezzo più efficace, il quale — notisi bene — non esclude che sian pure da adottarsi intese plurilaterali sempre quando possibili, come sarebbe, ad esempio, il caso della costituenda Società internazionale pel credito agricolo, per cui, evidentemente, è necessario il concorso degli Stati ricchi.

Per quanto concerne l'atteggiamento nei riguardi dell'accordo doganale austro-germanico, esso è già stato definito senza possibilità d'equivoci dal Benes in ripetute dichiarazioni ed è, com'è noto, di netta opposizione. D'altra parte, l'affare è stato deferito al Consiglio della Società delle Nazioni, ed il meno che si possa pretendere, per parte di governanti responsabili, è che non si ecceda nell'asprezza delle affermazioni. Del resto, le ultime dichiarazioni del Benes, pur essendo sempre in senso decisamente contrario all'accordo, hanno un tono del tutto diverso da quelle d'un mese fa. Ad ogni modo, impostata com'è attualmente la questione e tenuto conto dell'interesse che per essa dimostrano le maggiori Potenze, la voce grossa di Potenza di second'ordine riuscirebbe davvero troppo stonata.

Siccome, inoltre, la Piccola Intesa muove nell'orbita della Francia, è da Parigi che i tre Ministri degli Esteri ricevono le direttive. Queste non possono essere che in armonia alla linea di condotta adottata da Briand, il quale ha notevolmente mutato orientamento. Mentre, nei primi giorni, egli ha protestato con tutta energia ed in Senato ha parlato come d'un nero tradimento fatto a lui, col trascorrere del tempo e colla riflessione ha iniziato un più ampio gioco: approfittare delle occasioni offerte dalla duplice prossima riunione ginevrina per annegare l'accordo austro-germanico in un più vasto accordo, quello da lui sognato, e complicandolo coi problemi agricoli degli Stati orientali e con quelli industriali di Germania, Austria e Cecoslovacchia. Nei calcoli dell'astuto statista è forse la speranza che l'accordo austro-germanico possa funzionare da catalizzatore per precipitare la formazione dell'Unione doganale pan-europea, oppure di rendere impossibile l'accordo austro-germanico per l'acuirsi del contrasto degli interessi. A rendere più probabile quest'ultima ipotesi starebbe il lavorio della diplomazia francese a Vienna ed a Budapest, per far leva sugli elementi che al progettato accordo si manifestano ostili o riluttanti.

All'infuori di quanto precede, non si vede che cosa di sensazionale dovrebbe uscire dal convegno di Bucarest, essendo rimasti immutati i due esponenti di Praga e di Belgrado e non potendosi ammettere che questi vogliano permettersi di premere sul nuovo Governo di Bucarest nei riguardi della politica interna romena, la più preoccupante per il Governo stesso.

GIOVANNI MARIETTI.

Un piano doganale di Benes

e le divergenze con Bucarest e Belgrado

Vienna, 2 notte.

La seduta inaugurale della Conferenza della Piccola Intesa avrà luogo a Bucarest domani mattina, alle 11. Il Ministro degli Esteri cecoslovacco, dottor Benes, è arrivato oggi ed il suo collega Marinkovic sarà nella Capitale romena domani. Martedì mattina la Conferenza terminerà i suoi lavori, e la sera Benes e Marinkovic ripartiranno. Dopo la seduta di chiusura, i Ministri degli Esteri saranno ricevuti in udienza da Re Carol, che li tratterrà a colazione.

Secondo l'*Adverul*, questo Convegno ricava la sua particolare importanza dalla necessità per gli Stati alleati di concertare la linea d'azione da seguire a Ginevra di fronte al progetto d'unione doganale austro-tedesca. Però il giornale nota che tra gli Stati della Piccola Intesa esistono dei contrasti, essendo Benes un nemico dichiarato dell'unione austro-tedesca, la quale, invece, assicurerebbe agli Stati agrari del bacino danubiano un più vasto mercato; Germania ed Austria si sono anzi dimostrate disposte a concedere a detti Stati, per i loro prodotti agrari, dazi preferenziali.

«Con la realizzazione del piano austro-tedesco — prosegue l'*Adverul* — la Cecoslovacchia verrebbe evidentemente a trovarsi in una spiacevolissima situazione, giacchè fra la Repubblica ed i suoi due alleati orientali non esiste comunanza d'interessi. Ecco perchè l'esito della Conferenza è atteso con interesse, specialmente volendosi vedere fino a che punto la Cecoslovacchia sia disposta a tenere conto degli interessi dei suoi alleati. La Romania e la Jugoslavia, i cui interessi collimano in modo perfetto, sarebbero proclivi a dimostrarsi condiscendenti fino all'estremo limite; però tale condiscendenza non dovrebbe avere ripercussioni nocive per gli interessi agrari dei due Paesi».

L'*Adverul* crede di sapere che Benes sottoporrà ai colleghi alleati un suo piano d'unione doganale fra gli Stati della Piccola Intesa, la Polonia, l'Ungheria.

A proposito di unione doganale austro-tedesca, la *Reichspost*, riferendosi a certe intenzioni parigine, dichiara in una nota ufficiosa:

«doversi assolutamente escludere che la Germania, ove le si facciano offerte in materia di riparazioni, possa desistere dai suoi progetti in materia di politica doganale. Berlino assicura, in modo reciso, che per il piano di unione doganale austro-tedesca non può esservi alcuna forma di compensazione».

La stampa tedesca

esalta il Fascismo

Berlino, 2 notte.

La *Boersen Zeitung* pubblica un secondo articolo sulle impressioni romane del suo redattore-capo Juengler. Questi [illegible] come anche un osservatore superficiale resti sotto l'impressione della forza con la quale il Fascismo penetra e riempie di sè l'intero popolo italiano.

Dopo aver detto che i nemici del Fascismo e dell'Italia odierna affermano che il sistema fascista è la camicia di forza nella quale il popolo è tenuto tirannicamente, il giornalista rileva:

«Chi, però, si dà la pena di osservare anche per pochi giorni le manifestazioni del Fascismo, viene alla conclusione che da tempo il popolo italiano vive in piena devozione al Fascismo».

L'articolo elenca quindi le manifestazioni con le quali il Fascismo mostra la sua evidente penetrazione nell'intera vita nazionale, e termina dicendo che

«il Fascismo è per l'Italia una idea di efficacia pratica, che è da tempo diventata visibile e tangibile in maniera stupefacente. Esso, per l'Italia, è garanzia di pace e di rafforzamento interno, e quindi di attività nazionale all'estero».

L'incubo comunista

turba l'ottimismo repubblicano di Madrid

Incidenti sulle navi da guerra

Madrid, 2 notte.

(R. F.) — A parte il numero fortunatamente scarsissimo delle vittime umane, il valore politico delle manifestazioni di ieri sta nell'aver dato modo al Partito comunista di fare un imponente schieramento di forze e di dar prova dello spirito di combattività e di disciplina che anima le sue truppe. I cortei di Siviglia, di Barcellona e di Bilbao, svoltisi con l'intervento di parecchie diecine di migliaia di persone in ciascuna di queste città, presuppongono necessariamente un notevole lavoro preliminare di organizzazione. Ben lo vedono i giornali repubblicani, i quali scrivono sinsera che gli incidenti di ieri mettono in luce la serietà del pericolo rosso e fanno rimprovero al Governo di essersi addormentato sugli allori rivoluzionari del quattordici aprile.

Scrivono in chiare lettere le ufficiose *Informaciones*:

«La triste giornata di ieri a Barcellona e a Bilbao ci insegna a non scherzare col fuoco. Non vi sarebbe peggiore errore infatti, non vi sarebbe più perniciosa illusione che quella di pensare da parte del Partito comunista uno spirito sinceramente repubblicano e devoto alla conquista rivoluzionaria del 14 aprile. I comunisti sono nemici dichiarati del nostro regime. Essi sono ben decisi a servirsi della violenza per condurci alla rovina. Il sangue sparso a Barcellona e a Bilbao ci avverte della necessità di insorgere contro la propaganda bolscevica e di respingere ogni compromesso con questa gente. Occorrerà d'altra parte che alla rieducazione collettiva per il comunismo corrisponda una costante azione coercitiva da parte dei poteri pubblici. Coloro che tentarono ieri di mutare in un giorno di lutto la festa del lavoro non meritano nè rispetto nè considerazione».

Però resta a vedere — ed è quanto si domandano i giornali di parte moderata — se queste ottime affermazioni antibolsceviche da parte degli organi repubblicani possano essere veramente seguite da atti efficaci da parte del Governo contro la propaganda sovversiva. Si può ammettere qualche dubbio sulla possibilità per i socialisti (i quali costituiscono un indispensabile appoggio del regime repubblicano e hanno una forte rappresentanza nel Governo) di assumere nei riguardi del bolscevismo un atteggiamento così deciso come quello preconizzato dai giornali ministeriali. Non dimentichiamo che se i socialisti fornirono lo stato maggiore per la grande manovra di popolo che portò alla caduta della Dinastia, una parte rilevante delle masse impiegate a tale scopo proveniva indubbiamente dai ranghi comunisti ed era animata da schietto spirito sovversivo ed anarchico più che repubblicano. Potranno i socialisti rinnegare questa alleanza e mantenere la loro posizione come Partito di Governo senza perdere il seguito delle masse che li hanno finora sostenuti?

Giovera notare, d'altra parte, che la minaccia insita nella stessa manifestazione di compattezza data ieri dalle classi lavoratrici con l'ottenersi in modo così rigoroso ad una parola d'ordine non sfugge ai vigili osservatori della situazione. Le già citate *Informaciones* osservano, ad esempio, che se conviene elogiare lo spirito di disciplina attestato dal popolo madrileno, è altresì indispensabile riconoscere che una manifestazione come quella di ieri contiene in germe un gravissimo pericolo sociale.

Il Ministro della Marina, Casares Quiroga, ha fatto dichiarazioni alla stampa in merito a incidenti svoltisi sulle navi da guerra ancorate nei porti di Cadice e di Cartagena. Il Ministro ha dichiarato che tali episodi hanno una portata rigorosamente circoscritta: «Sono incidenti inevitabili — egli ha detto — dopo un così sostanziale cambiamento di regime. Posso smentire in maniera assoluta che si tratti di un ammutinamento».

Non si hanno maggiori notizie al riguardo: però prevale l'impressione che l'episodio non sia tale da creare gravi imbarazzi al Governo.

La risposta dell'Italia sul problema navale

sarà consegnata domani a Parigi e a Londra

Roma, 2 notte.

Il Memorandum di risposta italiana alla Nota francese sulla questione navale è partito questa sera a volta di corriere. Lunedì mattina esso verrà recapitato al Quai d'Orsay, e lunedì nel pomeriggio al Foreign Office, attraverso il tramite diplomatico delle Ambasciate.

Un'esposizione di massima del punto di vista italiano è stata fatta, a Londra, nei rapporti che hanno mantenuto gli esperti; e forse è logico mettere in relazione, con tale fatto, il ritorno del capo della delegazione degli esperti francesi, signor Massigli, a Parigi.

Nella risposta odierna crediamo che sia contenuta un'esauriente confutazione delle proposte francesi che, nella forma e nella sostanza, sono contrarie all'accordo del primo marzo. D'altra parte vi sarebbe piena concordanza col suggerimento britannico di riprendere la discussione sui problemi sollevati dal Governo francese in un tempo non troppo lontano dalla scadenza del trattato di Londra, che è fissata per il 31 dicembre 1936: tale momento potrebbe coincidere con la terza conferenza navale prevista per il 1935.

Come è noto, le intenzioni francesi erano di iniziare le costruzioni di navi, che dovrebbero entrare in servizio il primo gennaio 1937, sin dal 1934.

Nervosismo in Francia

Parigi, 2 notte.

Il signor Massigli, primo delegato francese nel Comitato degli esperti navali, incaricato della redazione del progetto d'accordo anglo-franco-italiano del 1.o marzo, è giunto a Parigi per rendere conto al Governo dei colloqui particolari che egli ha avuto in questi ultimi giorni coi suoi colleghi britannici e coi rappresentante dell'Italia, signor Rosso. All'inizio della settimana corrente, cioè non appena i circoli responsabili avranno potuto prendere integralmente conoscenza della risposta dell'Italia, l'esperto francese farà ritorno nella Capitale britannica. Ma il suo soggiorno sarà del resto molto breve, poichè egli deve partecipare a Ginevra alle riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni. Ma anche a Parigi, come a Londra, è impressione generale che la ripresa dei negoziati non potrà aver luogo che dopo lo scambio di vedute che si svolgeranno a Ginevra tra i Ministri degli Esteri di Francia, di Gran Bretagna e d'Italia.

«E' evidente — scrive al riguardo il *Matin* — che, date le posizioni assunte dalle parti in causa sul terreno tecnico, ogni discussione con le cifre sarebbe pel momento di una dubbia utilità. Ricondotti gli eventi sul piano politico, il problema navale è ancora una volta funzione della delicata questione della parità franco-italiana. Agli uomini di Stato spetterà raddrizzare i negoziati e avviarli sulla buona via».

L'organo prosegue poi dicendo che la risposta italiana, di cui Londra ha già comunicato gli elementi essenziali, non può fare progredire la discussione.

«Identica nelle sue grandi linee e nelle sue conclusioni alla nota inglese, la risposta di Mussolini non costituisce che una storia della preparazione del progetto d'accordo del primo marzo. Essa presenta d'altra parte una spiegazione personale del deplorevole malinteso che doveva così inopportunamente rimettere ogni cosa in discussione».

L'ufficioso *Petit Parisien*, commentando lo stato attuale dei negoziati scrive:

«Noi non entriamo nella discussione di un'offerta che, secondo il *Times*, va all'estremo limite delle concessioni che l'Inghilterra e l'Italia possono prendere in esame».

«Quello che, per contro, noi possiamo e dobbiamo dire, è che mai l'opinione francese permetterà che la cura di determinare non soltanto il tonnellaggio necessario alla difesa delle nostre tre fronti di mare, e al mantenimento delle nostre linee di comunicazione dell'Africa del Nord e con nostri possedimenti lontani, ma anche in data dell'impostazione in cantiere delle nostre unità di sostituzione, vengano lasciate ad una Conferenza di cui nessuno sa nè quando comincerà nè quando finirà, nè, infine, in quali condizioni essa sarà chiamata a prendere una decisione. Quale sarà, infatti il programma della Conferenza navale del 1935? Per quanto concerne la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ed il Giappone, essa non si occuperà che delle sostituzioni posteriori al 1937 ed il cui ritmo è già fissato dall'accordo di Londra.

«Per quello che concerne l'Italia, queste sostituzioni non riguarderanno che circa 7 mila tonnellate, poichè tutto il resto della flotta dei nostri vicini è composta di unità nuove. Soltanto la Francia vedrebbe dunque le sue costruzioni di sostituzione sottoposte a discussione.

Gli interessi inglesi secondo il «Temps»

«Unicamente preoccupata della ricostruzione delle sue regioni devastate, essa ha conservato sino all'estremo limite le sue vecchie unità. A quali considerazioni i membri della Conferenza si ispireranno inoltre per accogliere o per opporre un rifiuto a tutte o parte delle domande francesi? Terranno essi conto in particolar modo dell'importanza degli armamenti navali tedeschi, di quei «Ersatz Preussen» di cui il primo sarà varato nei prossimi giorni? Chi oserebbe affermarlo? La Nota di Londra, in ogni caso, è assolutamente muta al riguardo. In verità non vi è esempio nella storia diplomatica che una Nazione sia stata obbligata ad accettare non soltanto che una Conferenza decida su una questione di un'importanza così considerevole, e che interessa essa sola, ma che vi sottoscriva, senza che siano state preventivamente fissate le condizioni nelle quali detta Conferenza dovrà pronunziarsi. Quale che sia la sincera volontà di intesa dei nostri negoziatori, sarebbe forse bene che Londra comprendesse il carattere derisorio delle pretese concessioni che ci vengono offerte qualora si voglia che le conversazioni possano utilmente continuare».

Il «Temps», mettendo in rilievo che sarebbe un errore dedurre dal fatto del ritorno a Parigi del signor Massigli che i negoziati intavolati a Londra subiranno una lunga sosta, scrive:

«Nulla autorizza a credere che l'accordo navale anglo-franco-italiano sia seriamente in pericolo, e che occorra rinunziare alla speranza di vederlo definitivamente concluso. Le conversazioni di Londra non sono affatto sospese: si attende la risposta dell'Italia per continuarle, utilmente senza dubbio, nei primi giorni della prossima settimana. E le prospettive d'accordo rimangono quelle che erano al momento in cui fu comunicata la controproposta britannica.

«Il fatto che il Governo di Londra ha creduto necessario di formulare una contro-proposta, prova abbastanza che esso non desidera affatto di mettere fine ai negoziati, respingendo puramente e semplicemente come inaccettabili dal punto di vista tecnico le ultime proposte della Francia. Le conversazioni continuano, e non sembra si abbia l'intenzione, nè a Londra nè a Roma, di lasciarle cadere e di non cercare di sormontare le difficoltà con le quali ci si trova ora alle prese. Il Governo britannico, soprattutto, non bisogna dimenticarlo, ha un grande interesse a vederlo approvare: interesse tecnico, poichè l'accordo anglo-franco-italiano è necessario per dare tutto il suo valore e tutta la sua portata pratica al trattato navale anglo-nippo-americano del 1930; interesse politico, data la posizione assunta dalla Gran Bretagna nella questione della limitazione degli armamenti sul mare e la preparazione della Conferenza generale del disarmo. Il problema dell'accordo navale anglo-franco-italiano è dominato attualmente da considerazioni di politica generale. Allo stato attuale della situazione internazionale, è anzitutto un problema politico. Si ha troppa finezza a Roma e troppo senso delle realtà a Londra per non capire e considerare che delle difficoltà tecniche possano far naufragare un'impresa politica di tanta importanza».

«Riprendiamo la nostra libertà»

Fedele alla sua linea di condotta, il «Journal des Débats», più che mai ossessionato dall'idea della potenza dell'Italia nel Mediterraneo, vedrebbe con piacere il naufragio dell'accordo navale.

«Le risoluzioni alle quali il Governo francese deve arrestarsi, sono evidenti — scrive l'organo moderato. — Esso ha sempre proclamato che non accetterebbe una parità che ci porrebbe in uno stato di inferiorità, che permetterebbe all'Italia di dominare nel Mediterraneo e renderebbe estremamente precarie le relazioni della metropoli con l'Africa del Nord, la cui sicurezza è in giuoco. Essa perciò non può ammettere una combinazione che accorderebbe in modo indiretto quello che abbiamo sempre con ragione rifiutato. Se capitolasse, il nostro margine di superiorità sarebbe ridicolmente insufficiente nel 1936, e per non aver intrapreso in tempo le sostituzioni necessarie, avremmo molta difficoltà per rinnovare poi il materiale invecchiato di cui la nostra flotta sarebbe ingombra. Perchè in fatto di materiale navale il tempo perduto non si riguadagna. Senza contare che ci urteremmo in una opposizione ancora più forte di quella di oggi. Se l'Inghilterra e l'Italia mantengono il loro punto di vista, è venuto il momento di riprendere la nostra libertà. Le «basi d'accordo» del 1.o marzo non sono che un avamprogetto che non ci vincola e che si ha avuto il torto di presentare come una soluzione davvero soddisfacente, laddove in realtà un grave malinteso era stato dissimulato da entrambe le parti, da negoziatori che avevano fretta di riuscire. Si sono ingannati: conviene dunque riconoscerlo lealmente».

Per la cronaca aggiungeremo che a Parigi si crede che la risposta dell'Italia non sarà verosimilmente consegnata che lunedì prossimo.

Tolone sarebbe distrutta

dalle forze del cielo e del mare

Tolone, 2 notte.

Le peripezie della manovra di attacco di Tolone si sono svolte la scorsa notte secondo il tema seguente: un «partito azzurro», composto di una forza navale rappresentata dalla prima squadra, in collegamento con 200 aeroplani al comando del gen. Barès, attacca Tolone; il «partito rosso» che assicura la difesa è composto dalle forze del litorale e della aviazione marittima, agli ordini dell'ammiraglio Pirot, prefetto marittimo.

La manovra non ha potuto svolgersi con tutta la ampiezza prevista, dato lo stato del cielo rannuvolato e della pioggia. La difesa di Tolone, che era stata posta in allarme fin dal principio della sera, ha mosso pattuglie dalla sua squadriglia marittima, per assicurarsi della presenza del nemico. Fino alle 2 del mattino le pattuglie non hanno segnalato nulla, ma a quell'ora il «partito azzurro» si è avanzato e ha cercato di accerchiare il campo trincerato di Tolone. Trentatrè attacchi successivi hanno avuto luogo, ma contrariamente a quello che era stato annunziato, l'artiglieria non è affatto entrata in azione.

La dimostrazione teorica dell'azione dei proiettori elettrici e delle batterie antiaeree si è svolta in modo impeccabile. Il vice-ammiraglio Levasseur, ispettore generale delle forze marittime del Mediterraneo, è stato messo al corrente della esecuzione degli esercizi, e ne deciderà le conclusioni.

Il simulacro di attacco è continuato tutta la mattina, mentre l'intervento della prima squadra, prodottosi all'alba, si è accentuato durante due ore, ed in seguito al segnale di cessazione il combattimento è terminato con la rientrata totale, nella rada di Tolone delle forze navali che avevano partecipato alle manovre.

Il Ministro dell'Aria Dumesnil, che è partito questa sera per Parigi, ha dichiarato, prima di lasciare Marsiglia, che le manovre aeree, per quanto non favorite dal tempo, sono pienamente riuscite. L'obbiettivo era la distruzione di Tolone, e l'attacco sembra essere riuscito perchè la difesa non ha potuto usare tutti i mezzi e gli organi vitali della marina. La difesa di Tolone non ha ostacolato l'attacco.

Durante la notte trenta grossi aeroplani portanti bombe e 100 aeroplani medi hanno attaccato il porto di guerra, e, per quanto il vento fosse violentissimo, tutti gli aeroplani hanno potuto compiere la loro missione.

I ribelli di Madera si sono arresi

Il farsesco epilogo di una rivolta

Lisbona, 2 notte.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto dal Ministro della Marina, da bordo della Carvalho Araujo il seguente radiotelegramma: «Ho la soddisfazione di comunicare a V. E. che ho ricevuto un radiotelegramma a firma di Sousa Dias, Freira, Cameos, nel quale si dichiara che, dinanzi alla superiorità del numero e degli armamenti delle forze della spedizione, essi si arrendono per evitare vittime fra la popolazione. Ho ordinato che essi si sottomettano alle autorità costituite, anteriormente alla sollevazione. Ho pure ordinato la sospensione delle ostilità. Mi felicito con V. E., come pure con l'Esercito e la Marina. Potete sospendere invio personale e materiale richiesto».

Il Ministro degli Interni ha telegrafato al colonnello Borges delegato speciale del Governo alle Azzorre e a Madera, attualmente a bordo della nave da guerra Pedro Gomez, felicitandosi calorosamente con lui, come pure con le truppe ai suoi ordini, per l'ottimo esito delle operazioni, che fa risaltare le virtù militari e l'alto spirito patriottico delle forze dell'Esercito e della Marina.

Le ostilità sono state quindi sospese. L'ammiraglio Correia ha anche annullato le richieste di rinforzi inviate ieri al Governo.

Poche ore dopo la resa, reparti di marinai degli incrociatori britannici London e Curlew, che da vari giorni si trovavano in queste acque per la protezione dei sudditi britannici e dei loro interessi, sono sbarcati a Funchal e hanno presidiato i punti più importanti della città.

Il Ministro degli Interni ha telegrafato a tutti i Governatori civili delle provincie e a quelli delle colonie, confermando che, in seguito alla resa, regna ovunque la maggiore tranquillità, e che le forze regolari sono state ricevute dalla popolazione dell'isola con il maggiore entusiasmo.

Da oggi tutti i porti dell'isola di Madera sono riaperti al traffico.

Come i gendarmi di Offenbach...

Com'è chiaro, son bastate dunque poche cannonate sparate dalla più vecchia nave da guerra che galleggi oggi sulle acque del globo, la Vasco da Gama, per porre un termine al comico episodio della rivolta a Madera. Qualche spiritoso giornalista si compiaceva ancora stamane nel constatare come l'incrociatore portoghese, veterano di innumerevoli interventi in rivolte e tentativi rivoluzionari, fosse rimasto a galla dopo le prime salve dei suoi cannoni. Nessuno però si attendeva che esse diffondessero un così mai visto panico e terrore nelle file dei ribelli. Eppure è incontestabile che due colpi di cannone e qualche fucilata sparata a casaccio nel folto di un boschetto hanno determinato una fuga all'impazzata di tutte le così dette forze della difesa di Madera. A combattere sul serio non è rimasto nessuno e le soldatesche, agli incerti e alle fatiche di una corsa verso le colline dell'interno, hanno preferito la tranquillità in un campo di concentramento, hanno buttato giù le armi e si sono date prigioniere senza combattere. E' chiaro che il Ministro della Marina portoghese conosceva bene i suoi polli.

Ai tentativi fatti dai rivoltosi di concludere una pace decorosa, il Ministro ha dichiarato che, quella che egli capitanava, non era una delegazione di politicanti venuta a implorare la pace, ma una spedizione in tutta regola, giunta dinanzi a Madera per impartire ai ribelli una meritata punizione.

Così egli annunciò alle forze armate dell'isola che non avrebbe accettato condizioni di sorta. La resa doveva essere completa e incondizionata. Ciò si è avverato al di là del previsto. La resa infatti è stata quella che il Ministro voleva, e ignominiosa per giunta.

Appena viste sbarcare le truppe governative, e luccicare le canne dei fucili, i caporioni della rivolta si sono radunati in luogo appartato e sicuro, e in quattro e quattr'otto hanno deciso di abbandonare la lotta.

Nè morti, nè feriti

Questo episodio farsistico si è svolto fino alle conseguenze estreme, quasi in un batter d'occhio. Pochi minuti dopo lo sbarco — come abbiamo visto — il Ministro della Marina poteva radiotelegrafare ai suoi colleghi di Governo che i ribelli si erano arresi, e che la pace e l'ordine erano stati ristabiliti a Madera. Diffusasi la notizia attraverso l'isola, i fuggitivi rifugiati tra le montagne tornavano mogi mogi alla costa, lasciandosi dietro pochi eroi isolati che verranno tra breve raccolti in modeste retate.

I ribelli si sono arresi e i loro capi si sono rifugiati presso il Consolato britannico. Il morale dei ribelli è stato, come dicevamo molto scosso dal bombardamento compiuto dall'incrociatore Vasco da Gama. Vi sono stati alcuni feriti. Marinai inglesi sono sbarcati per proteggere la vita e i beni degli inglesi. Tutti gli stranieri residenti a Funchal sono incolumi e nessun borghese è rimasto ferito.

Le Agenzie apprendono stasera dai loro corrispondenti a Funchal che i rivoltosi hanno consegnato la Capitale senza sparare un colpo di fucile, ma nulla si sa finora circa la sorte di coloro che hanno organizzato la ribellione e inscenato la resistenza al Governo di Lisbona. Annunciano da Londra che la Reuter calma stasera le ansie del mondo intero, comunicando che, da quando la rivolta è scoppiata, dal mese di febbraio fino a oggi, non si è avuto nell'isola nè un morto nè un ferito. Le sole vittime di questo episodio sembrano essere due case in riva al mare fracassate da un colpo di cannone e una dozzina di tronchi d'albero spezzati o foracchiati da errabonde pallottole.

Il comandante in capo della spedizione, non avendo ricevuto stamattina la sottomissione degli insorti, fece notificare loro che, se la capitolazione non gli fosse stata prontamente notificata, le navi da guerra avrebbero bombardato la città.

Bandiera bianca...

Convinti che la loro causa era perduta ed impressionati dall'atteggiamento della popolazione, il generale Dias, capo del movimento insurrezionale ed i suoi principali luogotenenti, decisero di arrendersi. A tale scopo si diressero in corpo verso le forze lealiste, e, preceduti dalla bandiera bianca, giunsero all'accampamento delle truppe sbarcate. Colà furono ricevuti immediatamente dall'ufficiale comandante e trasportati a bordo dell'incrociatore del comandante in capo.

L'incontro fra il Ministro della Marina, capo delle truppe lealiste, ed il generale Dias fu breve, ma patetico. Inchinandosi davanti al Ministro e consegnandogli la spada, il generale dichiarò che, per evitare effusione di sangue, aveva deciso di arrendersi. Il generale e tutti i membri del suo stato maggiore vennero arrestati.

L'ammiraglio Carrejo, Ministro della Marina, è giunto oggi di ritorno da Madera. La notizia della capitolazione, ha provocato alcuni tafferugli nella piazza Do Rocio, subito sedati con l'intervento della Guardia repubblicana. Nei circoli governativi si apprende che un reparto di seicento uomini lascierà Madera, per recarsi nella Guinea Portoghese a ristabilire la disciplina agli ordini del Governo centrale.

La resa dei ribelli di Madera alle forze del Governo di Lisbona è una specie di colpo mortale dato a quei circoli politici portoghesi che fanno manifesta professione di rivoluzionari.

Da tre a quattro lustri a questa parte, infatti, era venuta sorgendo nella Repubblica una classe di persone che intendevano assoggettare il Paese ad uno stato rivoluzionario permanente, e che nel dicembre scorso tentarono di organizzare nelle città portoghesi un movimento di rivolta, destinato ad abbattere il Governo dittatoriale del generale Carmona.

Tranquillità in tutto il Portogallo

Con la resa dei ribelli di Madera, vengono frustrate tutte le speranze già sorte in seno alla famosa Lega de Paris, presieduta dall'ex-presidente Machado, costituita dai fuorusciti portoghesi residenti nella capitale francese, i quali, resi arditi dagli effimeri successi rivoluzionari, si erano affrettati a portarsi a Madrid, auspice la nuova situazione spagnuola, onde essere più vicini a Lisbona nel caso che l'insurrezione si fosse estesa sul continente.

Malgrado quindi tutte le notizie tendenziose diramate da Parigi dal gruppo dei fuorusciti portoghesi, in realtà la situazione in Portogallo è delle più tranquille. Nella Repubblica non è giammai mancata la fiducia nell'azione intrapresa dal Governo, e la calma, pressochè completa (salvo qualche isolato incidente che ha contrassegnato il 1° maggio in tutto il Portogallo), indica il favore da cui è circondato il generale Carmona. Questi ha così dimostrato di avere per sè non solo tutta l'adesione delle truppe, ma bensì quella della intera popolazione, e soprattutto di possedere energia e sagacia sufficiente per fronteggiare qualsiasi eventualità avvenire.

Una bomba contro l'abitazione

di un Ministro giapponese

Tokio, 2 notte.

Un attentato, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è stato perpetrato oggi contro il Ministro delle Finanze Inouye. Nella sua abitazione è stata fatta esplodere una bomba, che però non aveva grande potenza, per cui, eccetto la rottura dei vetri delle finestre, non ha fatto pressochè alcun danno. Frammenti della bomba hanno raggiunto la residenza della Principessa Kuni, madre dell'imperatrice, posta al lato opposto della via. Finora non è stato possibile identificare l'attentatore.

L'inquadramento sindacale delle Cooperative

Le Federazioni nazionali di categoria

Roma, 2 notte.

La Camera, come è stato annunciato, riprenderà martedì prossimo i suoi lavori, per la continuazione della discussione del bilancio delle Corporazioni; molti deputati debbono ancora parlare su questo bilancio e la discussione non si esaurirà quindi prima di mercoledì. Giovedì parlerà il Ministro on. Bottai, il quale illustrerà ampiamente alla Camera l'attività del Ministero delle Corporazioni.

Dopo verrà in discussione il bilancio della Guerra e quindi quello dell'Economia Nazionale.

La relazione del Ministro Bottai

Alla Camera è stato, stamane, distribuito il disegno di legge presentato dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, per la conversione in legge del decreto 2 marzo 1931 contenente le norme per l'inquadramento sindacale delle società cooperative. La relazione del Ministro Bottai, che accompagna il disegno di legge in parola, rileva che, il decreto a cui esso si riferisce, mira a dare assetto al problema dell'inquadramento delle società cooperative, tenendo conto dei principi enunciati nel voto espresso dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni, in data 3 ottobre 1930, in riferimento alla competenza propria degli organismi sindacali.

In sostanza, esso prescrive che le imprese cooperative saranno inquadrate in apposite associazioni, costituenti, nell'ordinamento gerarchico dell'organizzazione sindacale, federazioni di categoria, giuridicamente indipendenti (salvo i necessari collegamenti) dalla Confederazione sindacale di grado superiore, di imprese similari.

Scopi della Federazione suddetta, sono la tutela degli interessi delle imprese aderenti, nonchè l'assistenza, l'istruzione, l'educazione, l'incoraggiamento e il perfezionamento della produzione, finalità, queste che sono essenziali all'associazione sindacale.

Per quanto riguarda la materia relativa ai rapporti di lavoro, il decreto-legge risponde a due antitetiche esigenze giuridiche e pratiche. Da una parte, cioè il principio per cui non è concepibile una associazione sindacale, avulsa da ogni ingerenza in materia di contratti di lavoro. Dall'altra, il principio unitario che regola, (in base alla unità della categoria economica), la sfera di applicazione dei contratti di lavoro, nonchè la rappresentanza sindacale, in ordine alla stipulazione ed esecuzione di essi. In conseguenza, il decreto-legge stabilisce che l'efficacia dei contratti stipulati dall'associazione sindacale di imprese similari, è estesa anche alle imprese cooperative, e che il dominio [illegible] è resta, l'associazione stipulante; ma nello stesso tempo, riconosce alle federazioni di imprese cooperative, sia pure in un secondo piano determinate attribuzioni, alcune di natura consultiva nella fase di stipulazione del contratto, altre di natura deliberativa (costituenti una podestà propria dell'associazione, talora connessa all'esercizio della podestà dell'associazione similare, e talora autonoma) nella fase di esecuzione e conciliazione di controversie.

In tal modo, non solo i capisaldi giuridici della legge sindacale sono rispettati, ma si stabiliscono norme che, senza rinnegare il principio giuridico e le esigenze pratiche dell'unità della categoria economica e del contratto, ammettono una ingerenza sia pure limitata della Federazione di imprese cooperative. Ingerenza giustificata dal riconoscimento di una parziale possibile differenziazione di interessi, fra l'impresa cooperativa e quelle similari. [illegible] per tali motivi è fatto obbligo alle associazioni sindacali di imprese similari, di comunicare alle Federazioni interessate di imprese cooperative, le questioni che riguardano tali imprese, anche le norme, secondo le quali i consigli direttivi delle Federazioni di imprese cooperative, [illegible] una rappresentanza delle associazioni sindacali di imprese similari, garantiscono il collegamento fra le due categorie di associazioni, in rapporto al fatto giuridico comune: il contratto collettivo di lavoro.

Le stesse norme, in base alle quali si costituiscono, in seno ai Consigli direttivi delle Federazioni, una rappresentanza delle associazioni di imprese similari, interessate allo sviluppo della cooperazione, sono poste altresì per garantire il collegamento fra le due categorie di associazioni dal punto di vista dei problemi economici generali, cui si connette il movimento cooperativo, e per gli eventuali suoi effetti di natura strumentale e assistenziale.

I Consorzi agrari

Per quanto poi riguarda i Consorzi agrari, per la produzione e la distribuzione dei generi occorrenti all'agricoltura, è previsto altresì la possibilità di una più stretta connessione tra la Federazione, che li rappresenta e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. In tal modo si dà, alle cooperative, un adeguato ordinamento sindacale, che tiene conto, non solo della loro specifica struttura e della loro essenza strettamente economica, ma anche di altri aspetti collaterali e accessori. Il decreto-legge prevede poi l'adesione delle Federazioni all'Ente Nazionale della Cooperazione, i cui scopi sono lo studio dei problemi cooperativi, della mutualità, la rilevazione statistica e in genere la tutela della cooperazione.

L'Ente può altresì organizzare istituti e servizi, aventi per scopo l'assistenza economica, l'incremento e il miglioramento della produzione e la educazione dei cooperatori, in modo che le Federazioni usufruendo di tali istituti e servizi, potranno certamente avere, agevolata e potenziata, l'organizzazione e l'attuazione dei loro compiti essenziali in materia di assistenza. Anche per quanto riguarda l'Ente Nazionale della Cooperazione, è previsto, mediante la rappresentanza rispettiva nei Consigli direttivi, un collegamento tra l'azione di esso e quella delle altre Confederazioni sindacali interessate. Devesi infine rilevare che il sistema di inquadramento sopra indicato, non si applica alle associazioni di cooperative di credito, alle associazioni di cooperative e alle cooperative edilizie a contributo statale, data la loro natura di diritto pubblico.

Il Consiglio delle Cooperative di Consumo

Si è riunito nella sede dell'Ente della Cooperazione, sotto la presidenza dell'on. Bruno Biagi, il Consiglio della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo. Erano presenti tutti i consiglieri; assisteva il dott. Labadessa, direttore generale dell'E.N.C.

L'on. Peverelli, presidente dell'E.N.C., ha aperto i lavori del Consiglio, mettendo in rilievo l'importanza del movimento cooperativo di consumo che, [illegible] nella Federazione e guidato dall'on. Biagi, dimostra sempre più di possedere quella preparazione e quella efficienza, che gli consentono di essere un elemento di primissimo ordine nell'economia nazionale.

L'on. Biagi ha dichiarato che, come per il passato, la Federazione fa parte integrale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, e realizza così le disposizioni del decreto sull'inquadramento delle cooperative, dando una [illegible] collaborazione a tutto il movimento che deve restare unitario.

Il Consiglio quindi ha continuato nei suoi lavori. Ha approvato lo statuto da presentare al Ministero delle Corporazioni, per il riconoscimento giuridico della Federazione. Ha precisato le funzioni del Comitato tecnico, si è occupato dei rapporti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, del problema della riforma della legislazione speciale per le cooperative di consumo, ed ha riesaminato altre importanti questioni relative alla categoria.

L'on. Biagi dal Duce

Terminati i lavori, l'on. Biagi ha accompagnato da S. E. il Capo del Governo, il comm. Muzioli, presidente dell'Ente centrale approvvigionamenti della Commissione straordinaria della Unione Cooperativa Milanese di Consumo.

L'on. Biagi ha riferito al Capo del Governo sui lavori del Consiglio della Federazione, e il Muzioli lo ha informato circa l'azione svolta per la sistemazione della nuova grande cooperativa di Milano.

Il Capo del Governo, approvando l'opera svolta, ha esortato il sig. Muzioli a perseguire alacremente nella direttiva già seguita, per poter al più presto dotare Milano di una solida azienda, ed ha riconfermato all'on. Biagi la sua viva simpatia per il movimento cooperativo di consumo.

Nel quinquennio della legge del 3 aprile, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, la rivista «Politica Sociale», in uno speciale fascicolo, presenta un bilancio riassuntivo dell'attività svolta dalle Confederazioni, preceduto da un articolo introduttivo di S. E. Bottai.

Al fascicolo hanno collaborato tutti i presidenti e i commissari delle grandi organizzazioni nazionali, onorevoli Barni, Benni, Biagi, Bianchini, Bodrero, [illegible], De Marsanich, Lantini, Marchi, Mezzetti, Pala, Peverelli, Razza e Tassinari.

L'on. Peverelli si occupa appunto del nuovo inquadramento delle società cooperative.

La pubblicazione costituisce il quadro complesso di tutto un periodo di intensa costruzione corporativa, ed ha valore di documentazione e di studio del grandioso edificio sociale dell'Italia fascista.

Il funzionamento del Commissariato per il Turismo

La propaganda turistica all'estero

Roma, 2 notte.

Nei prossimi giorni sarà pubblicato l'annunziato provvedimento che disciplina le attribuzioni ed il funzionamento del Commissariato per il Turismo.

In base a tale provvedimento spetterà al nuovo organo creato dal Governo fascista, il compito di svolgere la politica di Governo nel campo turistico, e di provvedere al coordinamento di tutte le attività turistiche nazionali, allo scopo di armonizzare l'azione e di potenziare gli sforzi; di stimolare ed [illegible] tutte le attività turistiche, per assicurarne che esse svolgano il loro compito in rispondenza alle direttive loro assegnate; di dare impulso agli interessi del turismo nazionale; di curare un'opera di diretto controllo e di assistenza degli organi provinciali periferici del turismo, quali le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, ed il Comitato provinciale del turismo.

Spetterà inoltre al Commissariato la funzione importantissima di dare sviluppo alla propaganda turistica nazionale all'estero, valendosi degli organi e degli Uffici esistenti.

Come è noto, il Commissariato sarà alle dirette dipendenze del Capo del Governo, e, in base alle direttive che lo stesso Capo del Governo impartirà, stabilirà contatti coi singoli Ministeri, secondo le loro rispettive competenze.

Organo esecutivo del Commissariato sarà l'Enit, che resterà nella sua veste e funzione di organo statale, incaricato di effettuare e dare sviluppo alla propaganda nazionale turistica all'estero. Allo scopo di assicurare al Commissariato la collaborazione di un organo consultivo, capace per la partecipazione della rappresentanza delle maggiori organizzazioni, di esaminare i vari problemi turistici nazionali e dare pareri sulle maggiori questioni interessanti lo sviluppo delle attività turistiche, si provvederà alla costituzione di un Consiglio del Turismo, a larga base, del quale saranno chiamati a far parte esponenti delle Amministrazioni centrali governative più direttamente interessate, e di organismi che operano in questo campo, quali, ad esempio, l'Enit, il Touring Club, il Reale Automobile Club e la Federazione degli Albergatori.

Sul terreno provinciale, come è noto, ancora si è provveduto alla costituzione di una trentina di Comitati provinciali. Che, costituiti dai Prefetti e presieduti da personalità scelte dal Commissario per il Turismo, hanno assunto, per la partecipazione di rappresentanti di Enti ed organizzazioni provinciali più direttamente interessate, opera tutt'altro che trascurabile.

E' intenzione del Commissariato per il Turismo di dare sviluppo alla costituzione di questi Comitati provinciali e di provvedere alla loro creazione nelle Provincie che ne risultano attualmente sfornite.

E' evidente, però, che la creazione di tali organismi non esclude la permanenza di organi che provvedano, come attualmente avviene, allo sviluppo turistico con criteri regionali. [illegible] Commissariato del Turismo, [illegible] per poter svolgere proficuamente la sua azione, sarà quanto mai snella. Il Commissariato stesso avrà alle dipendenze quattro ispettori per poter svolgere in sede funzione di controllo e di vigilanza, sia sull'andamento delle varie organizzazioni turistiche, sia sull'impiego di fondi appositamente stanziati all'interno e all'estero.

Iniziando la sua attività il Commissariato, dopo avere proceduto [illegible] presiederà all'attività turistica nazionale, affronterà l'esame e la soluzione di qualcuno fra i principali problemi connessi allo sviluppo del turismo, quali per esempio, quello del perfezionamento dell'attrezzatura alberghiera italiana, [illegible] non tutti i centri d'Italia, che pure [illegible] turisti forestieri, posseggono una sufficiente attrezzatura alberghiera. [illegible]

Per quanto si riferisce alla organizzazione di organi di propaganda all'estero, possiamo prevedere che, non solo si darà impulso e sviluppo a quelli già esistenti, ma si provvederà alla costituzione, in rapporto alle disponibilità finanziarie, di uffici [illegible] all'estero, alla divulgazione di informazioni, [illegible] a fare conoscere al pubblico turistico straniero, tutto ciò che possa ad esso interessare.

I problemi del lavoro

all'Ufficio internazionale di Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Sull'attività che nel mese di maggio sarà svolta dall'Ufficio internazionale del lavoro si hanno le seguenti notizie.

La Commissione di corrispondenza per la prevenzione degli infortuni (Londra 8 maggio) è dall'Ufficio convocata per esaminare uno schema di monografia sulla celluloide e per uno scambio di vedute intorno alla sicurezza industriale quale oggetto dei rapporti degli ispettori del lavoro nei vari Paesi, da presentarsi simultaneamente a Ginevra attraverso i rispettivi Governi.

La Commissione consultiva dei lavoratori intellettuali (Ginevra 18 maggio), deve discutere intorno al contratto collettivo di lavoro dei giornalisti, al diritto degli esecutori in materia di radiodiffusione e di riproduzione meccanica dei suoni, al collegamento e alle statistiche dei lavoratori intellettuali. L'Ufficio di Thomas riferirà in tale riunione sulle risoluzioni adottate dalla Commissione consultiva degli impiegati circa le clausole restrittive della libertà d'impiego nei contratti di lavoro e sulle invenzioni dei salariati.

La Commissione tecnica delle vetrerie (Ginevra 20 maggio) si occuperà del riposo settimanale vetrerie con particolare riferimento alle quattro squadre e la Conferenza degli statistici del lavoro viene riunita alla stessa data per ricercare i mezzi atti a migliorare i metodi sinora seguiti per la comparazione del potere di acquisto dei salari nei diversi Paesi.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro (26 maggio) si occuperà specialmente delle convenzioni approvate un decennio fa sul lavoro dei fanciulli come fochisti a bordo delle navi e sull'esame medico obbligatorio dei fanciulli e degli adolescenti nei vari lavori della Marina mercantile.

La 15.a Conferenza internazionale del lavoro, che si aprirà il 28 maggio, ha all'ordine del giorno l'età di ammissione dei fanciulli al lavoro nelle professioni non industriali, la durata del lavoro nelle miniere di carbone e la revisione parziale della convenzione concernente il lavoro notturno delle donne. Essa esaminerà inoltre i maggiori problemi dell'ora sulla base del rapporto di Alberto Thomas e si occuperà dei salari nelle miniere di carbone e dei rapporti sull'applicazione delle convenzioni che hanno dieci anni di vita. Essa presenta quest'anno un particolare interesse anche perchè si deve procedere alla elezione del Consiglio di amministrazione formato da 12 rappresentanti governativi e sei industriali e sei operai.

(*Stefani*).

I PROCESSI CONTRO I CROATI

Rivelazioni sulle torture poliziesche

Belgrado, 2 notte.

Il processo che si sta di questi giorni svolgendo qui nella capitale rassomiglia, in modo veramente strano, a quello che l'anno scorso venne condotto a termine contro il capo croato Macek, contro alcuni deputati dello stesso partito, e contro un vasto gruppo di giovani patrioti, colpevoli solo di aver voluto dimostrare al mondo in quale regime di schiavitù vivesse la Croazia sotto il giogo della dittatura del generale Zivkovic, instaurata subito dopo che il Sovrano — col colpo di Stato del 6 gennaio del '29 — aveva abrogata la Costituzione, chiusa la porta della Scupcina, dato libero il passo al serbismo, militarista e poliziesco.

Il processo di oggi porta alla ribalta del Tribunale Speciale di Belgrado, tra gli altri, un uomo che al processo Macek rimase nascosto tra le quinte, quantunque contro di lui fossero state elevate gravissime accuse di violenze materiali e morali usate contro gli accusati.

Si tratta del giudice Arneri, oggi Presidente del Tribunale Speciale, allora giudice istruttore presso il Tribunale. Si tratta del famoso rinnegato dalmata che, quando non poteva estorcere le confessioni che avrebbero fatto comodo al Governo di Belgrado per far condannare gli accusati, li minacciava persino in lingua italiana. L'Arneri, come si vede, ha fatto carriera!

L'anno scorso, usava violenza agli accusati obbligandoli a firmare i protocolli che voleva, quando erano, o svenuti per le torture o tremanti per le minaccie; oggi, usa violenza ai nuovi accusati in sede di Tribunale, impedendo loro di raccontare le torture alle quali sono stati sottoposti in carcere.

Una tragica iniziativa

Ma ciò che più appare curioso, se non fosse tragica, è l'iniziativa che il famoso Capo della polizia zagabrese — Bedekovic —, la cosidetta «Jena di Zagabria», ha presa di questi giorni. Raccontano i giornali che il Bedekovic ha invitati i «giornalisti esteri» a visitare certi carcerati di Zagabria, onde essi «giornalisti esteri» si convincessero che nelle carceri jugoslave si sta benissimo; che i carcerati vi ingrassano, acquistano in colorito, in buon umore, in salute; in una parola: perchè toccassero con mano quanto corretta sia l'ospitalità che le carceri jugoslave offrono ai loro inquilini.

Ma quali «giornalisti esteri» hanno avuto il coraggio di accogliere l'invito del famigerato Bedekovic? La commedia è stata inscenata — è lampante per chi conosce la Jugoslavia — per sorprendere e ingannare l'opinione pubblica straniera che è — purtroppo — molto male informata su quanto succede in questo paese: anche perchè i «giornalisti veramente stranieri» o vengono espulsi se dicono una parte della verità; o, se sono tollerati nel paese, sono sempre pedinati e sorvegliati da confidenti e da poliziotti che minacciano la loro libertà professionale, non solo, ma anche quella delle persone che avvicinano, sia pure per sole ragioni di comuni rapporti sociali. Non è un mistero per nessuno che la maggior parte dei «corrispondenti esteri», cioè la maggior parte dei rappresentanti belgradesi di giornali esteri, è costituita di serbi o di serbizzati — siano o no, magari, croati o ebrei — alle dirette dipendenze del Governo jugoslavo. Non parliamo poi dei «corrispondenti» belgradesi di giornali francesi, romeni, cecoslovacchi, di giornali cioè di Nazioni alleate della Jugoslavia. Ma vi sono serbi e «exrussi» anche che servono giornali inglesi e americani!

Non appare strano, dopo ciò, che Bedekovic abbia trovato modo di «ordinare» a tali «giornalisti esteri» di andare a far visita al suo regno.

E ancora meno strano può apparire che Bedekovic abbia «amichevolmente» battuto sulla spalla ad un carcerato «croato», che si manifestava contento!

Ma è ben strana questa «conversione» del Bedekovic. Questo spalancare le porte di carceri che sono sempre rimaste ermeticamente chiuse l'anno scorso, ai tempi del processo Macek. E' strano questo odierno «trattamento civile» ai carcerati quando l'anno scorso, a Belgrado, si impedì alla moglie del deputato Pribicevic (internato nell'ospedale della capitale) di portare un letto di ferro nella cella di Macek, perchè non dormisse sul nudo tavolaccio come un delinquente comune. Forse, che la polizia jugoslava vuole in certo modo riabilitarsi?

L'Europa incosciente

Macchè! Tutto ciò è fatto per gettare polvere negli occhi all'Europa, incosciente, alla vigilia di nuovi processi sensazionali. Ma è pur sempre Bedekovic che domina nelle carceri belgradesi. Non è stato nè messo sotto inchiesta, nè allontanato dal suo posto, nè condannato. Eppure un coro di accuse si è elevato contro di lui, l'anno scorso, dagli accusati del processo Macek e dai difensori. Il Tribunale Speciale ha sempre rifiutato di citare il Bedekovic, di metterlo in istato di accusa, di trascinarlo davanti ai suoi «torturati». Perchè? Perchè egli è stato, ed è ancora oggi, lo strumento di una volontà superiore che voleva, e vuole oggi ancora, dominare la Croazia!

Gli ultimi giorni del processo Macek, quando ormai l'Europa era al corrente delle torture inflitte agli accusati nelle carceri del Bedekovic, il Presidente del Consiglio Generale Zivkovic lo chiamò a Belgrado. Ma quando gli rimproverò, con parole asprissime, di aver compromesso coi suoi atti i risultati del processo, di aver cioè fatto un pessimo servizio al Governo, il Bedekovic gli rispose arrogantemente che, «se fosse messo in istato di accusa, egli avrebbe provato che gli ordini gli erano venuti dall'alto». E il Bedekovic uscì dalla camera del generale come un trionfatore. Eppure proprio nelle sue carceri si battevano a sangue gli accusati, si attaccavano ai muri delle pareti con la testa in giù «come animali squartati» (come disse un accusato) per delle ore, si ficcavano chiodi sotto le loro unghie, si flagellavano i loro piedi con verghe di metallo. Non è sul tavolo del Bedekovic che fu visto l'ordine di uccidere Macek, Kosutic, Pavelic, Jellacic e altri? Non sono stati da lui incaricati i poliziotti che dovevano far scomparire Macek nel bosco vicino a Zagabria? Tutto ciò è risultato al processo Macek; ma la «Jena di Zagabria» è rimasta al suo posto.

Che prova tutto ciò? Prova che la mentalità jugoslava non è cambiata.

Un nervoso dibattimento

La mentalità jugoslava rimane sempre la stessa. Zagabria deve vivere in schiavitù, e i croati che tale fato non vogliono accettare in silenzio, devono essere incarcerati e trascinati davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Così i processi si susseguono a catena, e tutti allo scopo di intimorire la popolazione croata e di diffondere all'estero la sensazione che è soltanto con l'aiuto degli stranieri che avvengono attentati in Croazia, che cioè la rivolta contro i metodi del Governo belgradese non è spontanea. Ma l'estero sa benissimo di che cosa è capace il serbismo e il balcanismo di Belgrado.

Una nuova prova del terrore jugoslavo l'abbiamo nel nuovo processo che si inizierà lunedì prossimo a Zagabria, davanti ad una Sezione del Tribunale belgradese per la difesa dello Stato, contro 23 nazionalisti croati che si trovano in carcere da 30 mesi.

Tra la fine di ottobre ed i primi di novembre del 1929, il regime dittatoriale serbo — come è noto — fece arrestare in Croazia centinaia e centinaia di patrioti, perchè a Belgrado si temeva che in Croazia, in seguito ad una minuziosa preparazione, stesse per scoppiare una rivolta mirante alla proclamazione della indipendenza.

I ventitrè imputati debbono rispondere di avere tentato, con mezzi aggressivi, di dividere la Croazia dalla Jugoslavia, di avere mantenuto contatti con emissari, di avere ucciso a Zagabria il giornalista Schlegel (il direttore della ufficiosa *Novosti*), di avere resistito con le armi alla forza pubblica, ecc., ecc. Saranno escussi 77 testimoni. Dallo stesso atto d'accusa risulta che quasi tutte le confessioni, rese alla polizia per salvarsi o per metter fine ai maltrattamenti, sono state negate davanti all'autorità giudiziaria.

Un fallimento socialdemocratico

Berlino vende la centrale elettrica

Berlino, 2 notte.

La Giunta comunale di Berlino ha oggi approvato il progetto di cessione, a un consorzio finanziario estero, della sua centrale elettrica per la somma di 210 milioni di marchi.

L'esercizio diretto dei servizi pubblici ha sempre fatto parte integrante del programma socialista; ma la situazione delle finanze di Berlino, dopo 10 anni e più di ininterrotto regime socialdemocratico e socialisteggiante, è talmente disastrosa che per pagare i debiti più urgenti non resta altro mezzo che quello di alienare, pezzo per pezzo, il patrimonio industriale della città. Si comincia oggi dalla centrale elettrica e già si parla del gas, e forse si arriverà presto anche ai trams, e alla ferrovia sotterranea.

Fra deficit di bilancio e debito fluttuante il Comune si trova nella necessità di mettere insieme, entro questo anno, 600 milioni di marchi, che non può ragionevolmente pensare di trovare ad un interesse ragionevole con prestito sul mercato interno o su quello estero.

Pertanto, anche se il Consiglio Comunale, pro forma, non approvasse questa prima alienazione, le autorità tutorie la imporrebbero senz'altro per evitare il fallimento.

Da informazioni della Giunta si apprende che questa ha preso ogni misura per tutelare gli interessi dei consumatori per quanto riguarda le tariffe dei servizi stessi.

L'opposizione nazionale, accennando alla catastrofe economica e finanziaria cui l'economia socialista ha portato la capitale tedesca, dice che non si è che al principio, e che la tragedia continuerà.

Una «Valle Italia» in Russia

Mosca, 2 notte.

Il Comitato Centrale Esecutivo ha deliberato di dare il nome di «Valle Italia» alla zona situata nella regione di Pamir, fra il 37° grado 40 primi e il 37° grado e 48 primi di latitudine nord, e il 74° grado di longitudine est.

La deliberazione dice che tale denominazione è stata data in onore della Spedizione italiana che scoprì la Valle nel 1929. (*Stefani*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Maggio 1931

TORINO	17	47	33	45	61
BARI	32	4	47	82	49
FIRENZE	26	77	13	12	20
MILANO	12	52	77	87	13
NAPOLI	27	44	1	47	79
PALERMO	44	15	87	50	33
ROMA	43	34	90	57	21
VENEZIA	50	7	20	70	83

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Cronaca piuttosto grigia, caratterizzata soltanto da una continua richiesta di Consolidato e titoli a reddito fisso ed una minore entità di scambi sui titoli industriali.

Nella passata rassegna, considerando il provvedimento della riduzione dei tassi d'interesse sui conti correnti, prospettavamo come logica conseguenza una immediata ripresa per i valori a reddito fisso e poichè questo è ora chiaramente avvenuto, sottolineamo con soddisfazione, non tanto il risultato in se stesso, quanto il non dubbio sintomo della vitalità del nostro mercato, il quale a dispetto di tante incertezze e di tante non liete apparenze, vive ancora oggi in una naturale atmosfera, dove l'intervento di un fattore economico può essere calcolato nel suo giusto sviluppo e nelle sue logiche conseguenze.

Non è senza importanza constatare, che il nostro mercato è tuttora un terreno sul quale, qualora circostanze di tempo e volontà di uomini lo ritengano opportuno, si può lavorare con fiducia per riportare le cose al loro giusto valore.

Molti fattori esterni sono ancora intervenuti a pesare sulle nostre Borse e primo fra tutti il continuo sgretolamento del mercato Americano, senza accenni per ora a reazioni significative.

L'ottava trascorsa ha visto un susseguirsi di riunioni con intonazione sostenuta, intonazione data dal Consolidato che ha sempre progredito di giorno in giorno. I valori industriali non hanno invece subito il benefico influsso che in parte minimissima, quel tanto che ha servito a mantenerli, fra oscillazioni di poco conto, ad un livello stazionario, salvo poi nell'ultima seduta ad appesantirsi nuovamente. Mittel, Meridionali e Beni Stabili specialmente hanno subito le perdite più accentuate.

Fra i valori di Navigazione, scarsa la attività, ma i prezzi toccati sembrano segnare, il limite minimo, troppo oltre il quale non si dovrebbe scendere.

Sebbene contenuta, con difesa di poco arretrata, la pesantezza dei titoli Elettrici perdura, e nella riunione di ieri, sulla Sip specialmente si è sfogata una corrente di vendite arginata sole sulle 121.—, ed a proposito di questo titolo, le voci che corrono, di rimaneggiamenti, fusioni, scambi di azioni, ecc. vanno accolte con molta riservatezza dal pubblico interessato. Per ora nulla di positivo è dato conoscere, pare invece abbastanza fondata l'ipotesi di una probabile operazione di Consolidamento del debito bancario con una forma diversa che diminuirebbe di molto gli oneri attuali, se tale operazione si verificasse non potrebbe che giovare alla compagine stessa della Società.

La Italgas è stata oggetto di ricerche, che fattesi più insistenti nella riunione di venerdì, ne hanno portato il prezzo a L. 45 per ritornare poi a 42, mentre la Stige da 33 con progressivo limitato aumento giornaliero hanno raggiunto il prezzo di 38 conservandolo.

Nelle Sete Artificiali, Viscosa e Varedo, con gli accenni dati precedentemente, pareva dovessero essere i valori, che nella settimana testè finita, avrebbero dovuto alimentare e movimentare il mercato, invece sulle 38 lire le offerte sono sempre state così pronte e ingenti da smussare ogni velleità di ripresa. Comunque a proposito di questo comparto riferiamo la seguente nota pubblicata dal *Sole*: «Secondo il *Berliner Lokal Anzeiger*, l'accordo provvisorio fra produttori di seta viscosa, avrebbe preso forma di un Sindacato per il controllo dei mercati tedeschi e, in completamento, l'organizzazione d'importazioni della Snia sarebbe trasformata in una Società d'importazioni in comune di seta di viscosa.

«L'aumento dei prezzi, che è già in via di applicazione, sarebbe intorno al 20 per cento.

«Il Sindacato sarebbe incaricato, a partire dal 1° luglio, della vendita esclusiva della seta di viscosa. Vi parteciperebbero: l'A. K. U. con tutte le sue filiali; la Glanzstoff; la Courtauds; la Colonia; la Società di vendite Bemberg; l'Agfa, la Kuetiner; la Snia; la Châtillon e altre aziende italiane di viscosa.

«I produttori europei di seta viscosa si riuniranno di nuovo il 6 maggio, a Berlino».

La Fiat ha tenuto un contegno molto enigmatico, pochissimo trattata in confronto al passato, ha oscillato continuamente, da 220 a 215, trovando però su quest'ultimo prezzo assorbimento sempre pronto e largo.

Molto contrastato il mercato dei valori locali, troviamo la Nebiolo ancora in regresso, migliorate invece fra oscillazioni alterne, Tedeschi, Acqua Potabile, Cartiera Italiana e Cartiere di Verzuolo.

E' opportuno accennare alla costante fermezza dei valori Obbligazionari, trattati specialmente sulla nostra piazza; le Obbl. Città di Torino 6 % da 482 a 490,50 e le Obbl. S. Paolo 5 % da 467 hanno sfiorato il 475 per contrarsi, su realizzi di beneficio, a 468.

Borsa di Torino

TORINO, 2. — L'ultima seduta della settimana ha avuto un trascorso piuttosto irregolare con prevalenza di realizzi che hanno provocato cedenze più o meno sensibili sulla quasi totalità dei valori. Il Consolidato è quello che ha resistito meglio perdendo solo una frazione di poco conto. Mittel e Meridionali, scambiate in piccole partite al listino, hanno perso notevolmente, come pure le Beni Stabili. Per tutti gli altri valori le perdite si sono limitate a poche unità.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	73 45
Id. id. cont.	—	73 30	—	73 30
Consolidato 5 %	—	84 80	84 775	84 775
Id. id. cont.	—	84 45	—	84 45
Torino 6 % c.	—	490 50	490 —	490 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	468 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	403 —
B. T. N. 1932 c.	—	—	—	99 725
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 50
Banca Italia c.	—	—	—	1560 —
Banca Comm.	—	—	—	1301 50
Credito Italiano	—	—	—	700 25
Banco Roma	—	—	—	104 —
B. Naz. Credito	—	—	—	44 —
Consorzio Mob.	—	—	—	700 50
N. A. I.	—	—	—	[illegible] —
Mediterranea	—	—	—	475 —
Meridionali	—	—	—	445 —
Rubattino	50	[illegible] —	—	270 —
Sabaudo	[illegible]	174 —	173 —	172 50
Cosulich	[illegible]	79 —	—	79 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	175 —
Italiana Gas	1000	43 —	41 50	42 —
Stige	50	38 —	—	38 —
Elettricità A. I.	—	—	—	150 25
Sip	[illegible]	121 —	120 75	121 25
Terni	[illegible]	349 —	348 50	348 —
Sivi	—	—	—	114 —
F. O. E.	100	63 —	—	63 —
Barigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	100	140 —	—	140 —
Tedeschi	200	89 —	88 —	88 50
Mongenisio	—	—	—	125 —
Virzola	[illegible]	480 50	478 —	478 —
Fiat	[illegible]	215 50	214 50	215 [illegible]
Cir	—	—	—	143 —
Schiapparelli	—	—	—	90 —
Mica Lanza	—	—	—	40 50
Assicurata	[illegible]	160 50	160 —	160 —
Montecatini	[illegible]	167 50	166 —	166 50
Paramatti	—	—	—	[illegible] —
Acqua Potabile	—	—	—	416 —
Florio	—	—	—	38 —
Oliomondi	—	—	—	170 —
Valli Lanzo	—	—	—	97 —
Viscosa	[illegible]	37 75	37 50	37 60
Châtillon	—	—	—	228 —
Varedo	1000	18 75	—	18 75
Fornaci Riunite	—	—	—	100 —
Dosi	50	477 —	—	476 50
Cartiere Ital.	[illegible]	190 —	—	190 —
Cartiere Burgo	[illegible]	465 —	—	465 —
Cementi	—	—	—	63 —
Pittaluga	100	40 —	—	40 25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 55
Svizzera	—	—	—	367 5
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 2. — Copiose e continue offerte male assorbite provocarono in quest'ultima riunione della settimana notevoli riscatti che si estesero a quasi tutti i comparti. Gli stessi fondi di Stato non mantennero le posizioni di ieri alla chiusura, con la Rendita 3,50 % declina da 73,70 a 73,30 e il Consolidato 5 % da 85,00 a 84,70 per fine corrente mese.

Rend. It. 3,50 % 73,30; Consol. 5 % fm. 84,70; B. Italia 1560; B. Comm. It. 1301; B. Naz. Cred. 44; B. Roma 104; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 500; Cons. M. F. 700; Medit. 475; Meridionali 445; Costruz. Venete 193; Cosulich 79; Rubattino 218,50; Lib. Triest. 50; Cotonif. Cantoni 3000; Turati 2[illegible]; Furter 50; Val Giona 770; Valle Seriana 175; Val Ticino [illegible]; Veneziano 10; Stampati 161; Cantoni Coats 500; Linif. Can. Naz. 142; Rossari Varzi 630; Borgomodi 770; Tosi 135; Coton. Merid. 15; Riun. Tosc. 4; Un. Manif. 975; Lan. Gavardo 491; Rossi 1200; Targetti 106; Bernasconi 73; Cascami Seta 448; Châtillon 227; Varedo 18,75; Snia 37,50; Pacchetti [illegible]; Ansaldo 53; Elba 13,50; Ilva 184; Metall. Ital. 151; Ausonia 100,50; Montecatini 167,75; Dalmine 112; Breda 50; Bianchi 30; Isotta 37,50; Fiat 214; Miani Silvestri 76; Reggiane 57; Adriatica El. 367; Brioschi 400; Ciell 203; Dinamo 181; Elettr. Bresciana 400,50; Valdarno 174,50; Alta Italia 141; Emiliana 384; Trezzo d'Adda 230; Adamello 165,50; Beso 79,75; Edison 471; Id. Popolare 105; Sip 121,50; Tirso 150,50; Lig. Toscana 226; Vizzola 477; Merid. Elettr. 252; Terni 347,50; Un. Eserc. El. 65,75; Italcable 64; Siet 113,50; Tecnomasio 70,50; Distill. It. 60; Eridania 700; Ind. Zuccheri 606; Raff. L. L. 790; Riseria It. 4,00; Acna 1,70; Italgas 42; Mira Lanza 37; Petroli It. 14,50; Anfri 81; Fond. Reg. 6,95; Fondi Rust. 29,50; Beni Stab. 465; Saturnia 96; Past. Baroni 72; Gr. Alberghi Venezia 49; Italo Am. 106; Pirelli It. 843; Rinascente 24; Pirelli e C. 163; Brasital 50; Dell'Acqua 150; Vedetta 200; Obblig. Venezie 3,50 % 80,90; Cred. Fond. Venezie 5 % 465,50; Id. 6 % 490,50; Cons. dann. terr. 6 % 387; Id. 5,50 % 435; Cons. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,65,5; Zurigo 367,82; Londra 92,89; Amsterdam 766; Madrid 190,70; Bruxelles 265,65; Berlino 454,91,25; Vienna 268,77,5; Praga 56,56; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 13,97; carta 6,12; New York lei. 19,10,75; ch. 19,08 1/8; Belgrado 33,58; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 2. — Apertura ancora sostenuta poi un lieve ripiegamento di titoli di Stato il mercato prende una fisionomia pesante con cedenze generale più accentuata sulla Bankitalia, Meridionali, Mittel e Beni Stabili, il rimanente in ribasso di qualche punto.

Rend. It. 3,50 % fm. 73,30; Consol. 5 % fm. 84,65,5; cont. 84,47,5; Venezie 3,50 % 80,55; B. Italia 1560; B. Comm. It. 1301,50; Cred. Ital. 700; B. Roma 104; B. Naz. Cred. 44; Cred. Marit. 501; Beni Stab. 461,50; Ardes 79; Merid. 445; Medit. 475; Rubattino 210,50; Cosulich 79; Sabaudo 174; Alta Italia 81; Eridania 690; Raff. L. L. 790; Ind. Zuccheri 705; Distill. Ital. 60; Ansaldo 53,50; Ilva 184,50; Elba 14; Miani 80; Montecatini 166; Molini A. I. 231,50; Fiat 214; Terni 348; Siet 113; Sip 121; Eserc. El. 65,50; Snia 37,75. — CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 368; Londra 92,90; Spagna 187,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,10; carta 6,16; Cile 230.

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,25; fm. 73,27,5; Consol. 5 % cont. 84,10; fm. 84,65; Venezie 3,50 % 80,42,5; B. Italia 1560; Cred. Fond. 470,50; B. Comm. It. 1301; Cred. Ital. 700; B. Roma 104; Merid. 442; Rubattino 210; Cosulich 79; Tram 106; Snia 38; Terni 348; Elba 14,50; Metall. Ital. 150; Ilva 183,50; Ansaldo 54; Fiat 214,50; Anglo 104; Montecatini 167,50; Elettr. Gas 750; Rom. Zuccheri 67; Fondi Rust. 29,50; Immobiliare 713; Beni Stab. 463; Impr. Fondiarie 161; Risanamento 270; Acqua Marcia 865. — CAMBI: Parigi 74,66; Londra 92,89; New York 19,09,37,5.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % fm. 73; Consol. 5 % fm. 84,77,5; Venezie 3,50 % 80,30; B. Comm. Triest. 401; Cosulich 77; Lib. Triestina 49; Lloyd 340; Premuda 301; Assic. Generali 3500. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 92,86; New York 19,10; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 766; Berlino 455; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 266,80; Zagabria 33,65; Bruxelles 264,75; Budapest 333,50; Oslo 511,50; Tirana 368,25.

Media Consolidati e Cambi. — **Roma, 2.** — Rendita 3,50 % netto 1906 73,25; 3,50 % netto 1902 66,75; 3 % lordo 43,67,5; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 84,38; Obblig. Venezie 3,50 % 80,50. — Cambi: Parigi 74,64; Zurigo 367,85; Londra 92,89; Amsterdam 766; Madrid 190,85; Bruxelles 265,9; Berlino 454,8; Vienna 268,7; Praga 56,59; Bucarest 11,36; Buenos Aires pesos oro 14,00,5; carta 6,15; New York 19,10; Montreal 19,08; Belgrado 33,58; Budapest 333; Tirana 368; Oslo 511,81; Stoccolma 511,9; Varsavia 213,75; Copenaghen 511,7; Oro 368,54.

Borse estere

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 92,86; New York 4,86,36; Amsterdam 12,09,50; Francia 124,13; Belgio 34,90 7/8; Germania 20,42 1/8; Svizzera 25,20 1/8; Spagna 47,35; Copenaghen 18,16 3/8; Stoccolma 18,14,50; Oslo 18,16 5/8; Helsingfors 193,20; Praga 164,25; Budapest 27,90; Belgrado 276,50; Sofia 670; Bucarest 817; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1030; Austria 34,56; Varsavia 43,40; Buenos Aires [illegible] 35,90; Rio Janeiro 3,53; Yokohama 24,40.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 124,14; New York 25,53,50; Belgio 355,75; Spagna 263,50; Svizzera 492,78; Danimarca 684,75; Olanda 1026,50; Praga 75,60; Romania 15,20; Germania 609.

Ginevra, 2. — Chiusura cambi: Italia 27,18,75; Francia 20,30,75; Inghilterra 25,20,50; New York 5,18 7/8; Belgio 72,23,75; Spagna 53,30; Olanda 208,77,50; Germania 123,62,50; Austria 73,05; Svezia 139,17,50; Norvegia 138,90; Danimarca 138,97,50; Bulgaria 375; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,45; Jugoslavia 9,12.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,98,5; Francia 16,41,5; Svizzera 80,98; Vienna 59,08; Ungheria 73,33,50; Londra 20,40,4; Amsterdam 168,82; New York 418,90; Praga 12,38.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,23 11/16; Londra 4,86 11/32; Parigi 3,90 7/8; Bruxelles 13,90 7/8; Madrid 10,27; Berna 19,30 1/4; Amsterdam 40,20,75; Berlino 23,81,50.

MERCATI

Generali

MILANO, 2. — La Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: numerosi affari. Apertura: luglio 99,25; agosto 99; ottobre 101,75. Chiusura: corrente 115,50; luglio 98,75; agosto 100,25; ottobre 101,15. — Granoturco: sostenuto. Apertura: luglio 50,50; agosto 41,50; ottobre 44,50. Chiusura: corrente 61; luglio 40,25; agosto 40; ottobre 46. — Riso: discretamente attivo. Apertura: agosto 115,50; ottobre 117,25. Chiusura: agosto 110,00; ottobre 110,00. — Risone: sostenuto, discretamente attivo. Apertura: luglio 52; agosto 51,10. Chiusura: luglio 52; agosto 54,50; ottobre 56,00.

SETE

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 246,00; greggia colli 1, kg. 101,10; lana colli 6, kg. 11,675,00. Sete passate colli 4, kg. 246,00. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 4, varie 10.

FALLIMENTI

TORINO. — **Baronti Giovanni, Borgo Ada in Baronti, Baronti Ilario**, industria cappelli, via S. Chiara, 2; int. cred.; sent. 1 corr., giudice deleg. cav. Delmastro Paolo, cur. dott. Pellizzari Serafino, giorni 30 prod. titoli, verifica cred. 6 giugno, ore 14,30. — **Cumani Antonio**, laborat. falegnameria, via Palestrina 2 (ist. cred.); sent. 1 corr.; giud. delegato cav. Pirani Domenico, cur. rag. Segre Salvatore; giorni 30 prod. titoli, ver. cred. 11 giugno, ore 9. — **Magnoni Federico**, negozio calzature, via Berthollet, 30; d'ufficio; sent. 1 corr., giud. del. cav. Pirani Domenico, curat. dottor Carassa Paolo; giorni 30 pr. tit., verif. cred. 11 giugno ore 9. — **Garrone Aliense ed Elisabetta**; con sent. 1 corr. revocata la cess. pag. al 31 dic. 1929. — **Salissere Stefano**, con sent. 1 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

TORINO, 2. — La Borsa Merci comunica: Frumento: apertura: corr. 118,75; luglio 99; ottobre 100,50; chiusura: corr. 118; luglio 98; ottobre 102,50. — Granoturco: apertura: corr. 50; luglio 45; ottobre 45,10; chiusura: corr. 50; luglio 44,75; ottobre 44,75. — Riso: apertura: luglio 110,50; ottobre 98,50; chiusura: luglio 112; ottobre 97,75. — Risone: apertura: luglio 52; chiusura: c. 52,50; luglio 51,75; ottobre 55. — Riso sbramato: apert.: corr. 101,50; chiusura: corr. 104.

MILANO: Emilio Angioletti, impresario, via G. Murat, 99, cur. dott. Gottardo Brioschi. — Evangelista D'Antonio, pellami, corso Garibaldi, 27, cur. rag. Guglielmo Sanvitale. — Stefano Pria, merceria, viale Padova, 136, cur. rag. Luigi Rusconi. — ALESSANDRIA: Attilio Musacchio, generi casal., cur. avv. Mario Ami. — Maurilio Pernigotti, drogheria, cur. rag. Renato Molinatte. — Luigi Ricci, mediazioni vini, S Giorgio Scarampi, cur. avv. Filippo Lingeri. — Luigina Barbino, mode, Tortona (P. F.) comm. giud. avv. Silvio Pilotti. — Carmine Merli, salumeria, Castelnuovo Scrivia (P. F.), comm. giud. avv. Silvio Pilotti. — Natale Reale, calzoleria, Novi Ligure (P. F.), comm. giud. avv. Agostino De Micheli. — ANCONA: Amadeo Forotti fu Sante, generi diversi, Castel di Nel, cur. avv. Ivo Lippera. — Lodovico Papolo, esorc. officina autom. Toscana, meccanico garage, cur. dott. Manlio Vitali. — AREZZO: Adelmo Biasi, gen. diversi, cur. avv. Renato Bistoli. — BARI: Mariano Dammacco di Vito, mastro-meccanico, cur. Stefano Tramonte. — BERGAMO: Giovanni Donadoni fu Angelo, bestiame, Treviglio, cur. dott. Osvaldo Ciocca. — Angela Videni fu Manfredo, merciaia amb., Caravaggio, cur. dott. Rindo Villa. — Giovanni Marinelli, lavorazione marmi, Trescorre B. (P. F.), comm. giud. rag. Antonio Lanza. — Pietro Paris, industria uccelli (P. F.), comm. giud. rag. Angelo Ferrante. — Giuseppina Petre, generi alim., Caravaggio (P. F.), comm. giud. rag. Cristoforo Longaretti. — BOLZANO: Luigi Campor, legnami, cur. avv. Ervino Lanzer. — CAGLIARI: Resolino Guicciardi, cur. avv. Venturino Castaldi. — Luigi Lunardon, cur. dott. Ubaldo Colocco. — Annetta Piras, cur. rag. Claudio Carruccio. — CASALE: Ernesto Scagliotti di Luigi, bestiame, cur. avv. Cesare Augusto Manacorda. — CATANZARO: Stefano Romani, S. Martino all'Argine, cur. avv. Vincenzo Turco. — FIRENZE: Paolo Rigoli e C., Ditta, maglieria, curat. avv. Raffaele Cipriani. — MANTOVA: Amilcare Coen, tessuti, cur. avv. Marino Carnaschi. — Gino Cozzaini, meccanico, Bozzolo, cur. rag. Attilio Palamara. — Dante Giulio Chiacci, ind. trasporti, Suzzara, cur. avv. Carlo Augusto Molli. — Bruno Bosi, vetreria, Suzzara (P. F.), comm. giud. dott. Olao Campagnoni. — MESSINA: Domenico Magagno, tessuti, Faro (P. F.), comm. giud. rag. Antonino Torre. — PADOVA: Luigi Bisacchini, manif., Codevigo, cur. dott. Mario Pegoraro. — Carlo Serain, panificio, cur. dott. Giovanni Toffoli. — PARMA: Edoardo Assali e Figlio (Cesare), Ditta, Cortile San Martino, cur. avv. Pietro Marchesini. — PAVIA: Mario Fiocchi, salumeria, olii e grassi, Belgioioso, cur. avv. Emilio Gandolfi. — Virgilio Lenini, industria calze, cur. avv. Michelangelo Polloni. — PISA: Armando Volpi fu Raffaello, mulino, Terricciola, cur. avv. Ferdinando Leoncini. — POLA: E. Vio e Figli, ditta e dei soci personalmente responsabili Ermenegilda Vio-Brun, Corinna e Guido Vio di Egidio, cur. avv. Ignazio Verbier. — ROVIGO: Luigi Martini, mediazioni, Villanova Marchesana, cur. dott. Alfonso Scagnolari. — Luigi Panzani, macchine agricole, Fiesso Umbertiano, cur. avv. Gino Laurenti. — Giovanni Siocco, pizzicheria, cur. avv. Giannino Tessaro. — SIRACUSA: Salvatore Zuccaro, drappi per uomo, cur. avv. Filippo Corsaro. — Vincenzo Di Natale, merceria, Rosolini (P. F.), comm. giud. avv. Sebastiano Arredulo. — Antonio Assennato, mode e calzature, Pachino (P. F.), comm. giud. avv. Corrado Bellomia. — TRANI: Giuseppe De Tommaso fu Michele, Ruvo, cur. avv. Salvatore De Feo. — Amedeo Lionetti di Leopoldo, Barletta, cur. rag. Giovanni Gallina. — VARESE: Pasquale Mazzali, apparecchi elettrici, cur. rag. Piero Bascori. — Pietro Mazzoleni, ambulante in dolciumi, Gavirate, cur. rag. Piero Bascori. — VERONA: Egidio Pavan, tessuti, Orti di Bonavigo, cur. rag. Guerin. — Gino Costi, generi alimentari (P. F.), com. giud. avv. Paolo Beliani. (dal «Sole»).

Il radioricevitore
che ha conquistato il mondo:
TELEFUNKEN
L'APPARECCHIO PER L'EUROPA
a 5 valvole, con valvola schermata
e valvola finale di potenza.
40W
Tamburello indicatore delle stazioni con piccola antenna interna esso Vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.
Prezzo completo di valvole L. 1860.-
(tasse governative comprese)
IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO
SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA
Reparto Vendite Radio Sistema Telefunken MILANO - VIA LAZZARETTO, 3

Il cartellino

Una donnetta chiusa in un camice bianco stretto alla vita che faceva gonna con pieghe larghe e simmetriche gli si avvicinò con un grosso bicchiere. Nella smorfia di disgusto ch'egli fece guizzò un'apprensione puerile. Ella lo guardava continuando a rimescolar l'intruglio denso e fumante. «Prenda, prenda, non faccia storie», e la sua voce si venò d'un tono quasi materno. Le sorrise con una benevolenza arguta, forse per il ricordo che aveva risuscitato in lui, d'un'altra voce che da tanti anni non ascoltava se non talvolta in sogno.

Vuoto di pensieri, in una perlacea trasparenza interiore di cui sentiva la diafana leggerezza così limpidamente la prima volta nella sua vita, si mise a seguir cogli occhi l'infermiera che ora girava attorno al suo letto, aggiustando la coperta con agili mani abituate al meccanismo di quel lavoro. Stava appoggiato con la schiena ai cuscini e le mani sulla nuca, e scorgeva il collo di lei, il profilo del busto e il rilievo dei fianchi come se fossero apparenze spoglie d'ogni umanità, puri elementi della materia. Eppure sotto quell'ampia veste doveva essere soda, robusta, con qualcosa di scattante e vivo; e forse qualcuno l'aveva abbracciata con desiderio. «Anche nella sua mente — pensava — ci sarà la figura d'un uomo che le vorrà bene, povera donnetta. Quando avrò finito le darò una mancia; le darò cinque lire. La vedrò arrossire e ringraziarmi con un mormorio di gratitudine, a bassa voce per non farsene accorgere dalla suora che sorveglia dall'entrata la pulizia della camera. Dev'essere una contadina con quel viso irregolare, dagli zigomi forti, e d'un colorito volgare, campagnuolo. Sarà una brianzola. Brianzola; questa parola, che ha un alone di grazia in un'umile cronaca di romanzo, in lei non ha niente di sfumato, di gentile, nessuna soavità». E non smetteva di guardarla.

Ella, rassettando ogni cosa attorno a lui, pulendo il piano verniciato del comodino su cui il bicchiere aveva lasciato un cerchio d'unto, ogni tanto lo sbirciava, come sorpresa dall'insistenza del suo sguardo e incapace di scoprirne la ragione. Quell'ottusa umiltà di bestia servizievole lo irritò; la lasciò allontanare senza richiamarla per darle la mancia. Si voltò a guardare il vicino di letto che s'era lamentato tutta la notte, e ora giaceva assopito in un'inerzia abbandonata, quasi vicina alla morte, col viso madido d'un sudore che doveva essere grasso, sebaceo, disgustoso. Negli altri letti, i malati tacevano; due o tre, all'alba, avevano ricevuta la comunione. Forse qualcuno sarebbe morto prima di sera. Egli cercava, sebbene fosse miope, di indovinare i tratti dei loro visi, di scoprirne i pensieri. S'accorse che un malato, nella fila di letti dirimpetto, lo fissava con curiosità. Aveva due occhi stranamente vivi e neri nel viso emaciato; alzò una mano come per un saluto, egli gli disse buongiorno. Si sorprese al suono della propria voce che in quel silenzio gli parve sproporzionatamente forte. Veniva da fuori, forse dagli alberi d'un giardino interno, un vivace cicaleccio di passeri; la giornata era grigia, con qualcosa di pigro, aduggiato forse dall'ombra d'invisibili nuvole.

Alle dieci passò la visita. Un dottore gli toccò il polso, diede un'occhiata alla cartella medica, gli sorrise fugacemente; ed egli notò che quel sorriso si riverberò come un raggio stanco, abituale, sulla faccia d'un altro dottore e sul cereo viso della suora. Poteva andare, l'ospedale lo dimetteva.

Queste parole non gli fecero alcuna impressione; lo sapeva ch'era fuori pericolo da quando s'era svegliato la notte, con una lucida memoria di quel ch'era accaduto, fino a un punto nel quale il ricordo affondava nella confusa sensazione d'una fuga affannosa e invincibile. Come all'uscita d'un labirinto nelle cui ambagi aveva galoppato, trascinato dalla furia del sangue, per alcune ore, era tornato alla vita; e senza alcuno stupore, come a un normale risveglio, aveva guardato la lampada da notte nel cui cerchio di luce vegliava silenziosa l'infermiera, in mezzo alla camera. Al primo chiarore del giorno, l'infermiera aveva spalancato le finestre; e l'aria della prim'alba, ancora intrisa di gelo notturno, gli era scesa sulla fronte vivida come un velo di doccia. Gli era sembrato dolce il tepore del letto e ancora più dolce in quel tepore risentire il proprio corpo, lo scricchiolio delle ossa, il gioco elastico dei tendini.

Ora si guardava in una smemoratezza puerile, tanto gli pareva trasparente, le punte dei piedi che sotto la coperta disegnavano una protuberanza simile a una lillipuziana giogaia per formiche. Aveva di sè una sensazione nuova, un senso di levità che forse si possiede solo nell'infanzia, quando si ha desiderio di volare, o di volare si sogna. Chiamò con un cenno delicato l'infermiera e le chiese dov'era il suo vestito. Era in uno stanzino attiguo alla camera; scese dal letto, e vi si avviò ciabattando leggero sugli zoccoli sul freddo agli stinchi.

Del suo vestito ne avevano fatto un involto, accanto ad altri involti simili, allineati su un lungo tavolino. Per terra, paia a paia, stavano le scarpe, come lungo un corridoio d'albergo. Sull'involto di vesti accanto al suo c'era un cartellino colla parola «morto» e la data del giorno. Egli lo guardò fissamente, con improvvisa sorpresa, e istintivamente fece per accostare il suo involto, ma sorrise e ritirò le mani. Vestito col solo camiciotto doveva essere buffo se l'infermiera, passando con una scopa in mano, si voltò divertita a guardarlo. Cominciò col cercare i calzini, ma seguitando a fissare quella parola scritta su quel pezzetto di carta, avvertì in sè una domanda: «e se quel cartellino fosse stato sul mio involto?». Sapeva d'essere vivo per miracolo; niente di più normale di quella domanda. Alzò gli occhi ai vetri d'un finestrone, i rami di un albero si muovevano leggermente oscillando, e il cicaleccio dei passeri, penetrando da un vetro aperto, giungeva fitto e gioioso. Le foglie erano imbiondite da un riflesso di sole.

Ecco, tutto sarebbe stato lo stesso. Quel festoso chiasso di uccelli, quel tenue lume del sole sull'albero oscillante, quei minuti che passavano dinanzi alla sua attenzione col gorgoglio soffiante dell'acqua entro un tubo, quell'odore dolciastro di brodo di ospedale mescolato ad altri odori, di medicine e di pulizia, che venivano dal corridoio — tutto si sarebbe verificato egualmente. Come al solito, l'infermiera avrebbe spalancato le finestre all'alba, avrebbe fatto a uno a uno tutti i mestieri della mattinata; ora lavava con uno straccio bagnato il pavimento, e in questo lavoro avrebbe compiuto i medesimi gesti che stava compiendo in quel momento. Questa totale indifferenza delle cose davanti alla sua morte gli fece per la prima volta raggricciar la pelle. Se da quel sonno turbinoso non si fosse risvegliato, il cartellino ora sarebbe sul suo vestito. Sentiva che questi pensieri erano sciocchi, e tentò di sviarli con un sorriso. «Già — si disse — morire è facile; non lo sapevi?». Ma l'idea che la morte lo aveva toccato così da vicino gli diede a un tratto un irresistibile bisogno di muoversi, di parlare. Cominciò a vestirsi in fretta, si sentiva agilissimo, si toccava ogni tanto il viso; altre volte così meticoloso nel farsi la cravatta, allora non ebbe nemmeno bisogno di cercare uno specchio, bastò un nodo fatto alla meglio. Allo strano, stanco stupore di prima, rientrando nei suoi propri abiti, avvertiva un'impressione di slancio, la ripresa di un impeto interrotto, un cieco fervore.

Chiamò l'infermiera. Le diede dieci lire. Ella lo ringraziò arrossendo, ma egli non se ne accorse, le chiese una spazzola per pulirsi le scarpe, s'infilò la giacca, ridiede al cappello con un tocco delle dita la solita piega, e girandosi intorno in cerca di uno specchio che non c'era gli bastò di guardarsi alla porta a vetri di un gabinetto che rifletteva in una opacità sfumata la sua figura. Poi attraversò la camera dei malati, diede appena un'occhiata al suo letto, e si rimise a salutare tutti — malati, suora, infermiera — «buon giorno, buon giorno», come li incontrava, lungo i corridoi, per le scale, negli atrii, sui marciapiedi dei cortili. Camminava con una agilità insospettata, saltellante, ridivenuto giovine a un tratto. E che sapore, che gusto aveva l'aria! La beveva con gioia, guardava il verde degli alberi d'un viale; il sole bagnava d'una luce limpida, nuova, mai veduta, la massa delle foglie; la gente che andava per i marciapiedi, le automobili, le insegne dei negozi, tutto gli parlava con un linguaggio fresco, giovanile, alacre; tutto gli pareva lucente, nuovissimo.

Comprò un giornale, diede un'occhiata ai titoli. Sì, il mondo seguitava; ciò che prima era pieno di tristezza, ora pareva avvolto in un nimbo di gioia. In questo nimbo egli camminava come un angelo. Si mise a sorridere all'aria, alle nuvole che passavano veloci per il cielo, ai lembi d'azzurro che facevano chiari le strade e i palazzi. Un passante lo guardò incuriosito, con una punta di sospetto. Forse lo aveva preso per uno squilibrato. Egli lo fissò continuando a sorridere; e quello abbassò gli occhi e filò via. «Caro — avrebbe voluto dirgli — ma lo sai lei cosa vuol dire essere un sopravvissuto. Lo sa!». Gli avrebbe gettate le braccia al collo.

G. TITTA ROSA.

La "Settimana italiana" di Atene

Il fiore della genialità romana nella luce dell'Acropoli

Atene, 2 notte.

La Settimana Italiana è all'epilogo. Allo Zappeion affluisce una folla grandiosa. Davanti all'ingresso monumentale del palazzo, sulla vasta spianata che guarda uno dei più bei panorami del mondo — da un lato le pendici boscose dell'Imetto, dall'altro l'Acropoli, davanti, al di là delle colonne del Tempio di Giove Olimpico, al di là di una distesa di giardini fioriti, le acque azzurre del porto di Falero, e, lontane, disegnate sull'orizzonte, le montagne di Egina — i buoni ateniesi si accalcano nei pomeriggi sereni, affollano i caffè decorati di trofei dai colori italo-ellenici, guardano con simpatica curiosità l'altra folla, elegante e fiorita, di belle donne eleganti, di autorità, di notabilità, che, in un via-vai animatissimo, entra nello Zappeion e ne esce commentando favorevolmente la nobilissima manifestazione italiana. Tutti i giornali, compresi quelli che non sono mai stati sospetti di soverchia tenerezza nei nostri riguardi, hanno dedicato pagine intere al resoconto dell'inaugurazione ed all'esame critico della mostra, senza lesinare gli elogi più lusinghieri agli organizzatori ed agli espositori. Si osserva che l'Italia è la prima grande Nazione che abbia portato tra i greci non una mostra d'arte soltanto, bensì una rappresentazione, sintetica ma completa, del suo sviluppo intellettuale. E si scorgono, tra le espressioni cortesi e calorose di approvazione, di comprensione e di elogio, i segni di una meraviglia, che non si vuol confessare, ma che non si riesce a nascondere: meraviglia di vederci così grandi nell'arte.

Il miracolo di un poeta

Non bisogna dimenticare che fino a ieri, quasi, la vita intellettuale dei Greci era orientata esclusivamente verso la Francia o verso la Germania. Gli artisti greci non erano presi sul serio se non avevano studiato a Parigi, a Monaco, a Vienna. I musicisti facevano in parte eccezione a questa regola, come ha dimostrato nobilmente il caso di Spiro Samara; ma le fonti d'ogni indirizzo, in tutte le altre manifestazioni dello spirito degli Elleni moderni erano nel Nord. L'Italia, dal punto di vista intellettuale, non esisteva, per essi.

Se questo spiega la curiosità e le meraviglie del pubblico e della critica, convien riconoscere d'altra parte che il vivissimo, magnifico successo è ben meritato, e che gli organizzatori della Settimana hanno ben saputo rispondere all'attesa, che vibrava in un'atmosfera di cordialità calda e simpaticissima. Per dare un'idea dello spirito, col quale gli intellettuali greci hanno guardato questa manifestazione italiana, anche a prescindere dalla loro partecipazione attivissima al Comitato di Atene per la Settimana, e dal contributo generoso del Governo ellenico, basti dire che all'allestimento materiale delle mostre, a dare cioè un aiuto validissimo nel faticoso lavoro di disimballare, ordinare e collocare centinaia e migliaia di opere d'arte pura, decorativa e libraria, si sono prestati volontariamente e attivamente, con gentilezza squisita, parecchi studenti e studentesse greci dell'Università di Atene. Ma fosse anche stato diverso l'animo degli ospiti, i critici più incontentabili avrebbero dovuto riconoscere la bellezza, la dignità e l'utilità della manifestazione.

Salvo errore, è questa la prima volta che l'Italia fa un'esposizione di questo genere in terra straniera. Di questo genere, cioè d'arte pura, d'arte applicata, di editoria, con audizioni musicali e conferenze sullo stato attuale delle arti, delle lettere e della cultura da noi. Si son fatte altre volte in capitali straniere mostre speciali molto più ampie, e molto più costose, anche; non si son mai veduti gli uomini e gli organi più competenti per ciascuna branchia dell'arte collaborare con una perfetta fusione di spiriti e d'intenti ad una realizzazione che può dirsi grandiosa, senza tema di esagerare, e che, con una genialità, che in paese diverso dal nostro sarebbe stata probabilmente impossibile, è stata improvvisata in poche settimane con mezzi finanziari irrisori. E' vero però che i pochi uomini, che hanno dato la loro opera alla realizzazione, sono uomini d'eccezione. Primo tra essi il Ministro d'Italia in Atene, Giuseppe Bastianini. La idea della Settimana Italiana è tutta sua. Ma è suo anche il fervore di fede, sono sue la tenacia, l'ostinazione, che egli mise a volerla tradotta in realtà attraverso le innumerevoli difficoltà grandi e piccole, è suo il lavoro sapiente, condotto con tatto squisito, col quale questo giovane diplomatico fascista ha saputo trasformare a nostro favore un ambiente intellettuale e mondano che in passato era ben altrimenti disposto verso l'Italia, che non appaia in questi giorni.

A tradurre in atto l'iniziativa di Giuseppe Bastianini, per volontà del Duce, che ha dato il primo e il più alto conforto all'idea del Ministro in Atene, era stato chiamato, com'è noto, il tanto compianto Fausto Maria Martini. Questo grande spirito di poeta seppe compiere il miracolo della fusione armonica e fattiva delle volontà, delle energie, delle competenze; seppe creare quello spirito di cordiale collaborazione, nel calore del quale la Settimana è sbocciata come un fiore della genialità italiana. E quando la morte, con crudeltà raffinata, ebbe strappato Fausto Maria Martini al suo ultimo lavoro, ch'era diventato la sua ultima passione, alla vigilia di vederne i frutti, fu nel suo nome, nella sua memoria, nella sua fede che l'opera fu compiuta.

Giuseppe Volpi, presidente generale della manifestazione, ha saputo coordinare e dirigere, con nobiltà e saggezza di alto moderatore, l'opera dei due Comitati esecutivi, operanti l'uno a Roma, l'altro ad Atene; e, quale presidente dell'Ente della Biennale di Venezia, ha messo a disposizione della Settimana la magnifica organizzazione artistica veneziana, che, oltre a provvedere, attraverso la persona di Antonio Maraini, commissario per le Arti figurative, all'allestimento della Mostra d'arte pura, s'è assunto il non facile compito di organizzare, facendo capo al porto di Venezia, il complesso servizio dei trasporti degli oggetti d'arte e dei libri dall'Italia alla Grecia.

Antonio Maraini ha riunito nelle sale dello Zappeion un complesso di poco più che duecento opere, in un quadro d'insieme onesto, agile e gustoso dell'arte italiana d'oggi. Egli ha ottenuto qui una proiezione delle due ultime Biennali; ha fatto un abilissimo riassunto quintessenziato dei valori artistici attuali del nostro Paese, esponendo un'opera di ciascuno degli artisti più significativi. E quelli che mancano — e son pochissimi — non mancano per omissione, ma perchè non avevano niente di pronto, o non hanno potuto mandar qualche cosa.

Novecentisti, tradizionalisti.

Nessuna esclusione di tendenze. Anziani e giovani, novecentisti, tradizionalisti e futuristi, quasi tutti gli artisti che hanno da dire la loro parola son presenti, scelti con l'intendimento di mostrare ad un pubblico straniero, che non è al corrente nè del processo di formazione della nostra arte contemporanea, nè del travaglio spirituale del dopoguerra, le opere che meglio possano essere comprese, gustate, sentite. E son riuniti intorno al capiscuola, da Aristide Sartorio, da Ettore Tito, da Alessandro Milesi, ad Arturo Tosi, a Mario Sironi, ad Achille Funi, a Felice Carena, ad Ardengo Soffici, a Felice Casorati, a Cipriano Efisio Oppo, del quale è molto ammirato il grande ritratto di S. E. Luigi Federzoni.

A conferire alla mostra un carattere di raffinata signorile casa italiana, contribuisce decisamente il magnifico assetto dato al materiale sceltissimo, ond'è costituita la sezione delle Arti Decorative, allestita per cura dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e per le Piccole Industrie, presieduto dall'on. Buronzo. L'allestimento è stato diretto dal gr. uff. Ilo Giacomo Nunes, che nella carica di R. Commissario per l'Ente, da lui tenuta per oltre due anni, ha dato un notevole impulso allo sviluppo delle nostre arti decorative, eccitando la produzione, e favorendone la partecipazione a mostre e fiere in Italia e all'estero. Il pittore Giovanni Guerrini ha dato alla sezione un assetto di gusto raffinato e di grandissimo effetto, contribuendo con grande efficacia al successo della mostra, nella quale sono riunite le migliori espressioni delle nostre arti decorative, dai vetri muranesi di Venini, Barovier, Cappellin, Ferro Toso, ai superbi gioielli di Ravasco, dai ferri battuti di Alessandro Mazzucotelli alle ceramiche dei Melandri o dei Bucci di Faenza, o della ditta Richard Ginori, dai mobili di Leopoldo Virgili di Cascina ai ricami di Pia Valmarana, ai merletti di Ita Motta. Nè mancano una sezione di arte decorativa di imitazione antiquaria, oggetto di particolare ammirazione da parte degli ateniesi, e una sezione di oggetti d'ammobiliamento muliebre, allestita dalla contessa Fabbri.

La mostra del libro

Converrà riparlare più dettagliatamente di queste mostre d'arte, come della sezione libraria, organizzata dall'on. Franco Ciarlantini. Magnifica sezione, alla quale sembra presiedere la figura pensosa del Duce, modellata nel bronzo da Giuseppe Graziosi. L'on. Ciarlantini ha voluto che tutti i rami dell'arte editoriale italiana fossero qui rappresentati in una sintesi severa ma completa, ed è riuscito a rappresentare con grande efficacia i grandiosi progetti realizzati dal libro italiano. L'opera colossale dell'Enciclopedia Treccani ha riscosso la generale ammirazione. La meravigliosa edizione virgiliana di Argentieri di Spoleto, con le sue alluminature a mano, le belle edizioni d'arte dell'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, dell'Argentieri, del Bemporad, di Zanichelli, hanno sollevato il più vivo interesse. La serie dei discorsi di Mussolini pubblicata dalla «Alpes» ha richiamato l'attenzione generale. Ma non facciamo qui un elenco di nomi. Diciamo solo che tutti gli editori italiani, dai colossi, come Treves, Mondadori, Zanichelli, ai più modesti e volenterosi, hanno portato un contributo attivo e nobilissimo a questa sezione, l'importanza della quale non può sfuggire al pubblico italiano, come non può sfuggire l'importanza di tutto il complesso di queste manifestazioni.

Il popolo greco, quarant'anni fa, parlava quasi tutto l'italiano. Le nuove generazioni hanno dimenticato la nostra lingua. Dobbiamo riconquistarlo: dobbiamo riconquistarne la comprensione, la simpatia, la confidenza, poichè è fatale che dobbiamo camminare insieme, fianco a fianco, nella storia avvenire. Troppe affinità ci legano. Le intime voci, che ci vengono dalle radici delle nostre stirpi, hanno lo stesso accento. Lo scambio dei loro tesori spirituali i nostri due popoli l'han rinnovato più volte, attraverso gli antichissimi colonizzatori ellenici dell'Italia meridionale, attraverso Roma, attraverso Bisanzio, attraverso Venezia, attraverso Genova. Con la Settimana d'Atene, l'Italia fascista inizia una nuova ripresa di cotali scambi. Un nuovo anello s'aggiunge alla catena millenaria.

ELIO ZORZI.

Gli acquisti all'Esposizione

Atene, 2 notte.

Nei primi cinque giorni della «Settimana italiana» sono state vendute opere di arte pura per un valore complessivo di 450 mila dracme, e di arte decorativa per [illegible] mila dracme.

Il Governo ellenico, a mezzo della Commissione presieduta dall'illustre pittore Parthenis, ha acquistato per la Galleria Nazionale il quadro di Italico Brass raffigurante il «Carnevale di Venezia», la «Susanna» di Alessandro Pomi, il ritratto di Giovanni Guerrini-Romagna, opera di Bepi Fabiano, la scultura «Cariatide» di Aurelio Bossi, il «Soldato morente» di Domenico Rambelli, e la «Santa Cecilia» di Maraini.

La signora Venizelos, consorte del Capo del Governo, ha acquistato la «Festa veneziana» della pittrice Emma Ciardi. Notiamo, tra gli altri acquisti di privati, la «Maternità» di Ettore Beraldini, l'«Inverno in Romagna» di Dalmonte, un'incisione di Paolo Ghiglia «La Malfa», il «Casotaro» di Antonio Guarino, due xilografie di Carlo Casanova.

Il concorso per un lavoro sul contributo italiano alla vittoria alleata

Roma, 2 notte.

L'Ente Nazionale per forniture scolastiche, raccogliendo un monito dell'on. Delcroix, che in una serie di articoli ha lamentato l'altrui e la nostra ignoranza sul contributo dato dagli italiani alla vittoria degli alleati, ha istituito un premio di lire 20 mila, da assegnarsi attraverso l'esperimento di un concorso al miglior lavoro originale, redatto sul tema: *La guerra nostra*.

Il lavoro, premessi i motivi ideali e storici che prepararono la nostra guerra, dovrà narrarla con esattezza ed onestà, cioè sulla scorta di fatti e di dati, senza omissioni, nè abusi retorici alla gioventù fascista, mettendo in evidenza, anche attraverso testimonianze dei nostri ex-alleati, che il nostro contributo, più che importante, fu decisivo per le sorti della guerra. I termini del concorso scadono con il 31 dicembre prossimo.

La Norvegia si annette un'isola esplorata da Amundsen

Berlino, 2 notte.

Il Consiglio dei Ministri norvegese ha deciso di annettersi l'isola di Pietro I che giace a 79 gradi di latitudine sud e a 91 gradi di longitudine ovest. L'isola si trova ai confini dei ghiacci eterni, al sud di capo Horn. Essa non ha la minima importanza nè politica nè commerciale. Si interpreta pertanto la decisione del Governo norvegese come un atto di omaggio alla memoria di Amundsen, che toccò quelle terre dando loro i nomi di Re Haakon e della Regina Maud.

UNA CURIOSA INCHIESTA TRA GLI STUDENTI AMERICANI

Vittorie del cinematografo

NEW YORK, aprile.

La rivoluzione operata dal nuovo mezzo culturale, il cinematografo, tanto muto che parlato, non si limita alle arti, — come abbiamo visto in un precedente articolo, a proposito dell'inchiesta fatta tra gli studenti — ma tocca anche le scienze.

Queste, come le prime, erano concepite quali un ammasso di conoscenze morte, completamente distaccate dal flusso ininterrotto della vita in ogni sua forma. Grandiosi musei di Storia Naturale in cui si tengono imprigionati alcuni scheletri, alcuni animali impagliati ai quali si cerca invano di comunicare, per mezzo di pose abilmente escogitate, una parvenza di moto, una scintilla di vitalità: ecco quanto possono offrire alla grande massa assetata di cognizioni vive questi cimiteri della cultura. Roba per studiosi che si occupano di classificazioni, non per gente che vuol cogliere i momenti più salienti ed emozionanti del gran dramma che si chiama l'esistenza. Che povera idea danno i poveri resti racchiusi nelle grandi e tetre costruzioni in muratura in confronto di cinematografie, che tali possono definirsi classiche, come «Chang», «Bango», «Trader Horn», «Gorilla», «Grass», ed altre che colgono la vita palpitante della jungla, con le sue lotte implacabili, i suoi agguati, gli uragani tremendi che atterriscono uomini e bestie selvagge, i silenzi strani sotto l'afa pesante, il manifestarsi delle prime simpatie, degli istinti di protezione e difesa nei gruppi ferini, le inimicizie ereditarie fra specie diverse!

Alla conquista dell'ignoto

Risultati mirabili sono stati ottenuti con lavoro penoso e perseverante, con miracoli di organizzazione, con una prodigalità di spese da far sbalordire. Compagnie di centinaia di persone si sono internate per qualche anno nelle pestifere boscaglie africane e asiatiche, fragili bionde attrici sono rimaste per sette od otto ore al giorno appollaiate su degli alberi sotto la vampa del sole tropicale contraendovi febbri che le hanno ridotte in fin di vita. C'è stata anche qualche vittima. Non era il solo amor di guadagno che muoveva questa gente. Essa amava il suo lavoro, era orgogliosa di partecipare all'impresa, ne affrontava lietamente i pericoli. E' benemerita della cultura quanto gli esploratori e gli scienziati che per passione di conoscenza non si lasciano atterrire da disagi, nè temono di mettere a rischio la vita. Esplorazioni vengono condotte, con tecnica sempre più perfezionata, dei fondi marini, da cui si riporta la visione fantasmagorica della vita degli abissi, di quella flora e di quella fauna, così strane nel chiarore bluastro che le circonda da far pensare all'atmosfera di pianeti ignoti. Il misterioso procedere degli esseri infinitamente piccoli viene spiegato dinanzi agli occhi attoniti di milioni di persone: le proiezioni rivelano l'entità dei più terribili nemici dell'uomo, gli organismi unicellulari, sia di natura vegetale che animale, li mostrano in azione mentre si agglomerano, si scompongono, cambiano di forma e di densità, procedono all'attacco, si moltiplicano e muoiono. Viene fatta conoscere al pubblico ignaro l'affascinante vita degli insetti, la parte che ognuno esplica nelle proprie colonie, come predano gli uni sugli altri, le loro guerre feroci, in qual maniera aiutano potentemente l'agricoltura e l'industria e quale flagello essi diventino per le più importanti attività umane.

Finora tutto ciò era materia di noiosissime classificazioni che avevano la sola virtù di far dormicchiare gli scolari, suscitando in essi un odio feroce contro tutte le filastrocche scientifiche di cui non vedevano nè l'utilità nè l'importanza. Non è meraviglia se la gioventù studiosa d'America o di qualsiasi altra parte del mondo preferisca una bella proiezione cinematografica alla soporifera lezione d'un professore di cui non ricorderà una parola. La gioventù d'oggi rifiuta la cultura morta, l'arte e la scienza separate dalla vita. Questa tendenza più che ostacolata dovrebb'essere incoraggiata. Le arti e, ancora più, le scienze astratte ed applicate non possono rimanere più cultura nel senso che si era dato finora alla parola, in quello, cioè, di un complesso di conoscenze senza relazione diretta con la vita e che non si sarebbe mai stati chiamati ad utilizzare anche perchè nella forma impartita, era inutilizzabile. Questa specie di cultura ai giorni nostri è un lusso inutile, un fardello pesante che nelle esigenze della vita moderna si è costretti a gettar via per procedere più spediti. E' stata un prodotto di classe che non ha mai raggiunto gli strati più profondi dell'umanità. Era custodita gelosamente da una piccola borghesia gretta e astiosa che si opponeva ferocemente alle volgarizzazioni per timore di perdere un monopolio che costituiva tutta la sua ragione d'esistenza. Ma come le masse partecipano più largamente al benessere economico, esse richiedono nello stesso tempo di essere ammesse a godere i benefici della cultura. Non però della cultura di un'altra classe alla cui formazione non hanno contribuito e che le interessa assai poco. Le grandi sezioni della popolazione che s'affacciano alla vita intellettuale rifiutano di accettare puramente e semplicemente un corpo di cognizioni mummificate, ma esigono nozioni vive, adatte alle proprie concezioni, alle necessità sociali ed economiche dei tempi nostri.

Il diritto all'incretinimento

Il mettere la conoscenza alla portata di tutti è uno dei primi passi nell'avanzamento intellettuale dell'umanità. I nuovi mezzi tecnici, la radio, la cinematografia, la diffusione dei libri di volgarizzazione artistica e scientifica a buon mercato, sono gli strumenti principali per la soddisfazione della colossale richiesta formulata da milioni di voci. Di pari passo alla diffusione della cultura in mezzo alle masse si verifica il fenomeno dell'abbandono di quella parte di essa disseccata, isterilita, di cui l'epoca nostra non sente più bisogno. E' su questa che piangono i custodi dell'integrità della trasmissione [illegible] di [illegible] e inutili quisquilie letterarie ed artistiche, di aride classificazioni scientifiche. Costoro reclamano il diritto del perpetuo incretinimento di generazioni di scolari per tutti i secoli a venire. E siccome questo diritto comincia ad essere acerbamente contestato, essi gridano al tramonto della civiltà occidentale ed al ritorno alla barbarie. Gli studenti americani sono in un certo modo gli esponenti e gli avanguardisti della tendenza della gioventù moderna di tutto il mondo. Se il fenomeno della ribellione attiva e passiva contro la tirannia intellettuale di gruppi di persone rimaste attaccate a forme di pensiero di epoche trapassate è in America più evidente, si deve al fatto che detti gruppi, qui, possono far sentire la loro influenza assai meno che altrove.

Nell'estrema mobilità delle classi, in America, è difficile il consolidamento di una che si eriga a custode della tradizione culturale e sopprima sistematicamente ogni tentativo d'innovazione. Questa fortunata mancanza ha reso possibile l'innalzamento del grattacielo ed ha impedito che, anche qui, si andasse avanti riproducendo, come sui motivi architettonici, la colonna e l'arco, ricevuti in eredità dagli egiziani e dai babilonesi.

Popolo «classico» fra 2000 anni

Nei paesi dove categorie intellettuali rigide ed incapaci di seguire il ritmo della vita contemporanea, hanno esercitato una pressione senza limiti sulla mentalità giovanile e sulle iniziative intellettuali della società tutta, si è prodotto il distacco fra cultura e vita. La bellezza vien concepita come cosa morta: quadri, statue, cornicioni, facciate. Alla bellezza vivente, quella degli esseri umani, alla maniera di conservarla e perfezionarla, nessuno da un pensiero al mondo. Della stessa bellezza della casa, intesa come cosa viva, che deve servire ai bisogni materiali e soddisfare il senso estetico di coloro che vi abitano, non separata inesorabilmente dalla natura che ci circonda: dal verde, dagli alberi, dai prati, dagli uccelli, nessuno si preoccupa. Si capisce solo la casa palazzata, da tramandare ai più lontani nepoti, con l'immancabile facciata e cornicione di stile. Ebbene, la differenza fra gli americani e gli abitanti di paesi dove la cultura e la bellezza hanno fatto divorzio dalla vita, è tutta qui. Ed è tutta qui la loro *barbarie* ed insensibilità artistica. Gli americani si curano assai poco delle bellezze che si conservano nei musei, bellezze di pietra e di canovaccio, e non hanno alcuna riverenza per le colonne e le trabeazioni antiche. Si interessano assai più della produzione di una femminilità affascinante e di una maschilità sana e forte che si fonda sulle unioni congeneri e si sviluppa con l'alimentazione appropriata, bagni, esercizi fisici, igiene, pulizia, danza, libertà di movimenti. I greci erano barbari in questo modo, ma dopo duemila anni sono diventati *classici*. Gli americani possono consolarsi che i professori delle accademie, di qui a duemila anni, parleranno di essi come di un gran popolo *classico*.

AMERIGO RUGGIERO.

L'Esposizione coloniale a Parigi

La partecipazione dell'Italia — I «pellirosse» sfilano per i «boulevards» — Una casa di zucchero

Parigi, 2 notte.

Mercoledì prossimo verrà inaugurata ufficialmente dal Presidente della Repubblica l'Esposizione Coloniale internazionale. Il Presidente, accompagnato dal maresciallo Lyautey, scortato dagli «spahis», giungerà alla porta principale dell'Esposizione alle 15. Nella seconda vettura prenderanno posto il Governatore generale Olivier e il principe Di Scalea, Commissario generale per l'Italia e decano dei commissari esteri. Nelle altre vetture prenderanno posto gli altri funzionari. Il corteo, passando lungo i viali sui quali le truppe della guarnigione renderanno gli onori, passerà per il gran viale delle Colonie francesi dell'Africa del Nord, e successivamente davanti ai padiglioni del Belgio, degli Stati del Levante e dell'Italia. A questo punto del percorso il corteo passerà all'altezza del padiglione del Portogallo, e dopo esser passato davanti ai padiglioni dell'Olanda, degli Stati Uniti e della Danimarca, si recherà al Museo permanente delle Colonie, ove avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione propriamente detta. Ricevuto al suo scendere di vettura dal Presidente del Consiglio e dai Ministri, dal Corpo diplomatico e dai Corpi costituiti dello Stato, il Presidente si recherà nella tribuna ufficiale nella gran sala delle feste del Museo permanente. Quattro discorsi saranno pronunziati: il primo dal maresciallo Lyautey, il secondo dal principe Di Scalea, il terzo dal Presidente del Consiglio Municipale, e infine dal Ministro delle Colonie. Dopo di che il Presidente della Repubblica dichiarerà aperta l'Esposizione del 1931.

Intanto l'ultimo arrivo pittoresco di delegazioni si è avuto stamattina alla stazione di San Lazzaro, quello degli indiani puro sangue della Indian Official Bank, degli Stati Uniti, scritturati dalla sezione americana dell'Esposizione per una serie di concerti a Vincennes. Gli indiani arrivarono non in costume da viaggio, ma con la testa irta di piume, tutti ravvolti in coperte dai colori vivaci, e calzati di sandali d'argento.

Gli uni portavano dei braccialetti ai polsi, altri alle braccia, ed altri infine alle caviglie. Tutti avevano la tinta abbronzata dei selvaggi della libera America: la maggior parte avevano le guance dipinte, la fronte sbarrata da segni misteriosi. Due giovani donne accompagnavano la musica, esse pure drappeggiate in strani mantelli, e fornite di strumenti musicali. Alla stazione, in semicerchio, sotto il fuoco degli obbiettivi, i pellirosse attaccarono la «Marsigliese»: il capo si era tolto una penna dal costume indiano per battere il tempo, conservando per abitudine, in mancanza della pipa della pace, la sigaretta in bocca. Dopo di che, in autocarri, i pellirosse si recarono al loro albergo, fatti, lungo il tragitto, oggetto della più viva curiosità.

Oggi pure è giunta da New York la «Casa» di Washington a Mount-Vernon, che misura due metri di lunghezza ed è molto pesante, perchè tutta... di zucchero. Questa gigantesca opera culinaria è stata inviata dal direttore delle cucine del Ritz a New York, il quale ha voluto collaborare in modo suo speciale all'Esposizione coloniale. Quanto allo zucchero vi sarà poi molto da mangiare ad esposizione chiusa: tutti gli ospedali di Parigi potranno averne una parte.

Non pagava l'affitto perchè morta da tre mesi

Parigi, 2 notte.

Oggi a Lione si doveva procedere allo sfratto di una zitellona, certa Garin, di 58 anni, che da parecchi mesi non aveva pagato l'affitto. Credendola partita, il proprietario voleva riprendere l'appartamento e far vendere il mobilio, ma quando il commissario di polizia, assistito da un usciere, ebbe fatto aprire da un fabbro la porta dell'alloggio, trovò la povera donna stesa sul letto di morte. Il medico constatò che il decesso risaliva a tre mesi fa. La Garin era morta asfissiata a causa delle esalazioni di gas illuminante.

Itinerari provinciali

La statua imprigionata

FORLI', maggio.

Siccome è cortesia non supporre che il lettore sia ignorante, non dirò che Giovan Battista Morgagni nato a Forlì il 25 febbraio del 1682 e morto il 5 dicembre del 1771, fu una illustrazione dell'Università di Padova, dove insegnò medicina teorica e anatomia, e fondatore della patologia scientifica con il codice celeberrimo «De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis», che gli valse un busto nell'ospedale di San Tomaso di Londra e una statua nella sua città natale che, come dirò, si appresta in questi giorni a toglierla finalmente da un cortile.

La storia di quest'opera d'arte dello scultore Salvino Salvini, donata alla sua città natale dal dott. Camillo Versari, mentre un giorno l'ira di Antonio Beltramelli, che scrisse un amaro articolo — che ha il titolo di questo — sulle peripezie che l'hanno confinata come ho detto. Già mentre la statua si scolpiva, a Bologna eran nate aspre discussioni sulla destinazione, talchè quando, nel 1873, entrò in Forlì, di meglio non si seppe che soprassedere, e continuando le discussioni, solamente due anni dopo, e cioè il 27 maggio 1875, la si inaugurò... in un cortile — chiuso, naturalmente — del Palazzo degli Studi; e gli studenti, dalle finestre, la poterono sin qui vedere. Or ecco, dopo oltre cinquant'anni, trascinata dalla buona febbre edilizia — cioè di crescenza — che ha preso Forlì, la statua sta per uscire dal suo carcere angusto: e il 21 maggio prossimo, per iniziativa del Municipio e dell'Ordine dei Medici-chirurghi della Provincia, e per le cure dello scultore De Cupis, con solenni onoranze, verrà trasferita nella piazza che porta il nome del grande scienziato, di fronte al Palazzo degli Studi.

Ma, più che una traslazione, di cui era tempo, Forlì onorerà il grande concittadino con un congresso di scienziati al quale ha dato l'alto patronato il Capo del Governo e che sarà presieduto dal sen. prof. Davide Giordano: un congresso che segna due adunate, quella della Società di Storia delle Scienze Mediche e Naturali e quella della Società Medico-Chirurgica di Romagna. Il sen. prof. Luigi Messedaglia commemorerà ufficialmente il Morgagni al Teatro Comunale, e nella Civica Biblioteca sarà tenuta una Mostra di cimeli e di pubblicazioni morgagnane. Il Municipio annuncia inoltre che, a cura del Comune e ad iniziativa del sen. Luigi Rava, sciogliendo il voto espresso nel 2.o Congresso della Società Italiana delle Scienze mediche e naturali, tenutosi nel 1925 a Venezia, saranno ristampate nel testo latino e nella traduzione italiana le «Epistolae aemilianae» del Morgagni. Sembra inoltre — e questa è una primizia (o indiscrezione, che dir si voglia) — che per iniziativa di un altro Romagnolo — l'editore Licinio Cappelli, che per suo conto si è offerto di contribuirvi generosamente — gli Enti cittadini provvederanno alla pubblicazione dei codici morgagnani, in tre volumi, in quella Collezione dei Classici della Medicina che è stata tanto incoraggiata da Benito Mussolini.

Febbre edilizia

Il 21 maggio converranno adunque, a Forlì, le più alte celebrità delle scienze mediche e naturali: e non è a dire che Forlì non abbia preparato il suo più bel sorriso: basterebbe quel gioiello che è la stazione ferroviaria da cui, uscendo, si sbocca in quel viale Mussolini largo 42 metri, lungo il quale vanno sorgendo alacremente corpi di fabbrica di una magnificenza da grande città: le case degli impiegati dello Stato, capaci di 40 appartamenti, di cui 20 sono ormai quasi allestiti e che formano un modello di comodità e di buon gusto, perchè è ormai provato che con la stessa spesa si possono fare delle case belle; la nuova Scuola, capace di 21 grandi aule, sane, soleggiate ed eleganti; la nuova sede della Scuola Industriale, che funziona da quattro anni con parificazione e che attende ormai la regificazione, il cui costo ammonta a 3 milioni.

In quanto alla piazza maggiore, al prossimo congresso...

Com'è noto (questa pietosa figura retorica serve alla cortesia di cui sono appello, anche se chi l'afferma s'è rinfrescato da poco) com'è noto la Piazza Maggiore di Forlì è una delle più vaste e delle più belle d'Italia, illustrata da due superbi edifici — il Palazzo Comunale e il Palazzo Serughi — illeggiadrita per tre lati da larghi portici, con la sua bella chiesa — che nella vastità della piazza sembra una chiesina — di San Mercuriale e dominata dalla Vergine di Clemente Molli, a sommità di una svelta colonna. Il Duce ha voluto che la sua Forlì completasse di portici anche il quarto lato della piazza, dove sorgerà il nuovo Palazzo delle Poste, affidato all'accademico Bazzani, sicchè verranno abbattuti il Palazzo Panioli e il Palazzo Rolli, perchè non completati e non rispondenti all'insieme architettonico. I lavori, che saranno iniziati a metà maggio, dovranno essere completati per il 28 ottobre del prossimo anno, decimo E. F. Questo è l'ordine: ed è da credere che non si penerà a porre pietra su pietra quanto hanno fatto i nostri nonni, allorchè tennero per due anni al buio la statua del Morgagni e poi, dopo tanto discutere, la imprigionarono in un cortile; e sì che, in fatto di anatomia, non c'eran le discussioni demomassoniche che per tanti anni relegarono, a Milano, la statua del terzo Napoleone.

Il Cavalier Mostardo

Anche la cara ombra di Antonio Beltramelli sarà quindi placata: e il 21 maggio gli articoli in proposito potranno anche intitolarsi: «La statua liberata».

Forlì non è immemore: sere or sono la Società Filodrammatica di Bologna ha recitato al Teatro Comunale quella sua prima commedia «Le vie del Signore» di cui egli non era contento, perchè mostra, infatti, chiari segni di qualche inesperienza teatrale; ma come vi si sente l'unghia forte dello scrittore! Questi filodrammatici bolognesi, capitanati dai coniugi Podda, recitano con un affiatamento, una misura, una discrezione che incantano. Sicchè l'opera del Beltramelli, che si dava per la prima volta nella sua città natale, è penetrata nei cuori: una recita organizzata dal Fascio, che fu una commemorazione, e i concittadini del grande Scrittore romagnolo scomparso vi hanno presenziato come se compissero un rito, presenti tutte le autorità cittadine, a cominciare da quel giovane prefetto squadrista Borri che come Eccellenza, non ha messo il broncio.

Maria Beltramelli, sorella del Poeta, dolcissima figura di donna, a cui, parlando dello Scrittore forlivese prima che si levasse il velario sulla vicenda scenica, avevo ricordato come il suo cuore di italiano si fosse temprato in quel grande crogiuolo di dolore che era il patimento dell'emigrante visto all'estero, com'egli lo vide nelle sue peregrinazioni giornalistiche, diceva che il Beltramelli ha lasciato, con altri lavori inediti, due commedie, una delle quali gli è stata dettata, appunto, dalla dolorosa visione di quei nostri emigranti che nel tempo grigio umbertino portavano [illegible] di sangiovese, e poi calavano nel ventre della stiva, e di lì uscivano, all'approdo, a rivedere il sole di altre terre, dure, da dissodare con lavoro duro.

Chi sa che un giorno la Vedova, che serba il culto del suo caro Scomparso, non ce ne faccia dono.

ATTILIO FRESCURA.

I PROCESSI

Sovversivi romagnoli condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 2 notte.

Questa mattina, innanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, è comparso a giudizio l'ultimo gruppo di sovversivi romagnoli. Gli imputati rispondono ai nomi di Pietro Ferucci, Mario Savorani, Francesco Gagliardi, Alfredo Guardigli, Domenico Venturelli, Natale Valla, Giovanni Malpezzi, Ermenegildo Fagnocchi, Quinto Bartoli, Vincenzo Casadio, Carlo Cisanti, Sabatino Bartoli, Giovanni Piraccini, Domenico Monti, Nello Ravaglia, Angelo Tardozzi, Tobia Tognini, Antonio Tognini, Alfredo Samori, Angelo Samori, Attilio Savorani, Carlo Foligni, Domenico Mengolini, Raffaele Fanti, Antonio Tondini, Giovanni Ghetti, Alberto Graziani.

Essi dovevano rispondere tutti del reato di appartenenza al partito comunista, già disciolto dall'autorità. Il Ferucci, il Samori Alfredo, il Samori Angelo, il Savorani Mario, il Venturelli Domenico, il Valla, il Malpezzi, il Fagnocchi, il Bartoli Quinto, il Ravaglia, nonchè il Fanti anche di propaganda sovversiva; il Ferucci ed il Samori Alfredo inoltre anche di ricostituzione del disciolto partito.

Presiedeva il Tribunale il generale Ciacci. Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati De Sanctis, Mangelli, Zepardelli, Borrè, Giglio, Giglioni e Bruni. Gli imputati erano in gran parte confessi; solo alcuni hanno protestato la loro buona fede e hanno negato di avere avuto e di avere sentimenti anti-nazionali. Il loro interrogatorio è stato ampio. Dopo l'esame testimoniale, ha avuto la parola il rappresentante della pubblica accusa che ha pronunziata una limpida requisitoria, al termine della quale ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dei due Savorani, di Foligni, Mengolini e Graziani. Ha chiesto poi la condanna degli altri a pene varie.

La sentenza del Tribunale ha condannato Fagnocchi e Ravaglia a 7 anni di reclusione; Ferucci a 6 anni, 8 mesi; Samori Alfredo a 6 anni, Venturelli Domenico a 4 anni e 2 mesi; Savorani Mario e Fanti Raffaele a 4 anni; Valla, Malpezzi, Bartoli Quinto, Casadio, Bartoli Sabatino, Samori Angelo a 3 anni; Gagliardi, Venturelli Domenico di Antonio, Cisanti, Tardozzi e Tobia Tognini a 2 anni; Guardigli ad 1 anno. Sono stati assolti per insufficienza di prove: Piraccini, Monti, Antonio Tognini, Savorani Attilio, Foligni, Mengolini, Tondini, Ghetti e Graziani.

Il processo delle Bonifiche Pontine si inizierà martedì

Roma, 2 notte.

Martedì prossimo dovrebbe iniziarsi, innanzi alla IIa Sezione del nostro Tribunale, il processo contro il comm. Gino Clerici, l'ing. Francesco Anselmi, il rag. Gustavo Tassani, Antonio Fanelli ed il sig. Cramer. Il Clerici e l'Anselmi sono imputati di truffa continuata e di falso per circa 2 milioni, in danno delle Bonifiche Pontine, oggi Fondi Rustici; il Tassani e il Fanelli di complicità in detto reato. Il Clerici poi deve rispondere anche di un'altra truffa per 1 milione, in danno dell'ing. Rossetto.

I Fondi Rustici, costituiti parte civile, sono assistiti dall'avv. Tommaso Gasparri. Difendono il comm. Gino Clerici, ancora latitante, gli avv. Bruno Cassinelli e Filippo Ungaro; il comm. Francesco Anselmi, gli avv. Ernesto D'Aquila e Cesare Grasso; il Cramer l'avv. Sinibaldo Tino; il Fanelli ed il Tassani gli avv. Andrea Malcangi e D'Alessio.

Senonchè il dibattimento è stato rinviato all'udienza del 23 giugno, il che fa supporre che, in effetti, il processo si discuterà soltanto dopo le ferie.

Impresario cinematografico che truffava gli aspiranti artisti

Roma, 2 notte.

L'8 corrente comparirà a giudizio del nostro Tribunale il cav. Luigi Giacobini, imputato di truffa e di mancata truffa. Nel 1929 il Giacobini, trasferitosi da Milano a Roma, vi apriva una scuola cinematografica intitolata «Italica Film», per l'avviamento alla arte muta e per l'esecuzione di un «film». L'impresa era finanziata da certo Oreste Salvatore. Installatosi in un locale di via Fratina, e mercè un annunzio sui giornali cittadini, ben presto il Giacobini ebbe affluenza di giovani e di ragazze aspiranti alla gloria dello schermo, che si iscrissero ai vari corsi artistici. Questi giovani oggi protagonisti, come parti lese, nel processo contro il Giacobini. Accadde infatti che non si «girava» mai, e le dive e i divi cominciarono ad inquietarsi. Giunsero voci preoccupanti alla Pubblica Sicurezza, e questa intervenne ordinando la chiusura della scuola, non essendosi il Giacobini provveduto della regolare licenza. Il cav. Giacobini fu deferito quindi all'autorità giudiziaria per rispondere di truffa per avere, in Roma, dall'agosto al dicembre 1929, carpito somme varie a certi Luca Battista, Ugo Petrucci, Maria Gentile, Francesco Bianchini, Pasquale Cerri, Fernando Rao, Crescenzo Tomassini, e a molti altri.

La patente per autoveicoli di 2° grado

Una sentenza della Cassazione

Roma, 2 notte.

Una importante questione è stata sottoposta all'esame della Suprema Corte di Cassazione.

Il Tribunale di Alessandria aveva ritenuto che, anche quando l'autoveicolo da noleggio di rimessa, viene impiegato in servizio privato deve essere condotto da persona che abbia ottenuta la patente di abilitazione di terzo grado, e aveva pertanto ritenuto responsabile della relativa contravvenzione, tal Alfredo Ballo. La prima Sezione penale della Suprema Corte, presieduta da S. E. il senatore Pujia, su relazione del consigliere comm. Caffarelli, ha accolto il ricorso del Ballo, discusso dall'avv. Escobedo e ha cassata la sentenza del Tribunale dichiarando la inesistenza di reato.

La mancanza materiale del passaporto esclude il reato di espatrio clandestino

Cuneo, 2 notte.

Una importante sentenza in materia di espatrio clandestino è stata pronunziata dal nostro Tribunale. I carabinieri di Macra denunziavano certo Bianco Giuseppe come emigrante clandestino, essendo pervenuta dal Consolato Italiano di Nizza la richiesta del passaporto inoltrata dal Bianco, che già si trovava in Francia. Il Bianco, pertanto, veniva rinviato a giudizio del Pretore di Dronero, che lo condannava a mesi ... di arresto. Contro tale sentenza il Bianco si appellava. La causa, iniziata il 25 aprile, si concludeva oggi dinanzi al nostro Tribunale. E' risultato che l'espatrio del Bianco è avvenuto il 12 novembre, giorno in cui dalla Questura veniva rilasciato il relativo passaporto. La difesa ha concluso che non poteva quindi ritenersi il Bianco responsabile della contravvenzione alla legge che punisce gli emigranti clandestini in quanto emigrano senza il consenso delle nostre autorità, consenso espresso a mezzo del passaporto. Non può ritenersi mancanza di consenso — ha detto infine la difesa — la sola mancanza materiale del documento, quando questo è stato regolarmente autorizzato e rilasciato dalla competente autorità. Il Tribunale, accedendo alla tesi del difensore, in riforma della sentenza pretoriale, ha assolto il Bianco.

L'eco di una mortale sciagura sul lavoro

(Tribunale Penale di Torino)

Il 29 marzo 1930 l'operaio meccanico Carlo Manza, abitante in via Belfiore 10, stava discendendo per la scala in costruzione della casa sita in corso Galileo Ferraris 90, recando un tubo di ferro lungo circa 4 metri e del diametro di 2 centimetri, che doveva essere impiegato nell'impianto del termosifone nello stabile. Per la presenza di alcuni ponti mobili che ostruivano il passaggio, il Manza non potè proseguire nella discesa lungo la scala e dovendosi portare al terzo piano, appoggiava il tubo di cui era munito sul davanzale del pianerottolo, verso il cortile, onde gli fosse possibile scavalcare il davanzale stesso e discendere su di un balcone sottostante, che correva lungo la facciata interna della casa. Nell'atto di fare tale manovra il tubo metallico, non fu dato precisare bene per quale causa, precipitava nel cortile dove, malauguratamente si trovava un altro operaio, certo Bartolo Burli, il quale veniva colpito alla testa riportando la frattura della volta cranica.

Prontamente soccorso dai presenti, fra i quali era anche il proprio figlio, il Burli venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove decedeva a brevissime ore di distanza, malgrado le più sollecite cure dei sanitari. Il doloroso accidente determinò una procedura penale a carico del meccanico Carlo Manza, che, dopo una accurata istruttoria, venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Al Manza si fece carico di avere imprudentemente collocato il tubo sul davanzale della finestra, senza prima essersi accertato della sua stabilità, e dato così causa alla caduta dell'ordigno nel sottostante cortile con la morte dello sventurato Burli. Il Manza, presentatosi avanti il Collegio difeso dall'avv. Giulio, sostenne che nel fatto non poteva ravvisarsi alcun elemento di colpa, sia perchè egli era stato costretto ad usare di un passaggio di fortuna in quanto le scale erano temporaneamente ostruite dai ponti mobili dei riquadratori, sia perchè egli aveva avuto cura di accertarsi che il tubo fosse stabilmente posato prima di accingersi alla discesa, onde la caduta del tubo medesimo doveva con tutta probabilità attribuirsi alla circostanza che qualche altro operaio, passandogli alle spalle, lo aveva inavvertitamente urtato facendolo precipitare nel cortile.

Questa ipotesi, affacciata dal Manza fin dai primi istanti ai compagni di lavoro e poi ripetuta al Magistrato durante l'istruttoria, venne anche prospettata da altri testimoni sentiti nel corso del dibattimento onde il Tribunale (Presidente barone Accusani, P. M. cav. Sommella) ritenendo che nel fatto non si potessero ravvisare elementi di colpa pronunciava sentenza di assolutoria nei confronti dell'imputato per inesistenza di reato.

Marinai e commercianti condannati per contrabbando di alcool

Venezia, 2 notte.

La sera del 28 novembre 1929, gli agenti della Polizia tributaria fermavano, nelle acque del Lido, una barca che stava per accostare al motoveliero «Venezia» che era colà ancorato e che trasportava legna. Poi, saliti a bordo del motoveliero, vi scoprivano, nascoste nella stiva, 100 casse di spirito fino proveniente dall'estero. Le indagini assodavano che nel novembre precedente erano state contrabbandate altre 50 casse di spirito ed anteriormente 32. Vennero quindi denunziati i fratelli Lorenzo e Andrea Fragiacomo, proprietari del veliero; i componenti l'equipaggio Francesco Contento Bortolo Bavarech, Bruno Turel, tutti di Pirano; i barcaiuoli veneziani Luigi Fenzo e Luigi Scarpa; il capitano marittimo Apollo Bruno di Pirano ed il commerciante di Venezia Umberto Nalesso. Alcuni di essi erano imputati di contrabbando e frode doganale, altri di correità e ricettazione.

Il Tribunale ha condannato Lorenzo Fragiacomo a 7 mesi di detenzione e 45.200 lire di multa; Andrea Fragiacomo a mesi 6 e 45.200 lire di multa; Fenzo e Bruno Turel a mesi 6 e 38.900 lire di multa ciascuno; Scarpa a mesi 6 e 38.400 lire; Nalesso a mesi 3 e 18.170 lire. Ha assolto Contento, Bavarech e Turel per insufficienza di prove dal reato di frode al dazio. A tutti i condannati è stata inflitta la vigilanza speciale per un anno.

Dodici anni dopo

(Corte d'Appello di Torino)

Dodici anni or sono — precisamente nell'aprile 1919 — i signori Alfredo Viviani, Davide Cancello e Luigi Argiolas, i quali gestivano in via Monte di Pietà 24 un ufficio di rappresentanze con magazzino di generi coloniali e materie coloranti, furono denunciati per appropriazione indebita qualificata. Ma per un bizzarro caso nessuno dei tre veniva a conoscenza della denuncia e dell'istruttoria che ne era scaturita, cosicchè quando, sette anni dopo, si svolse il processo in Tribunale, i tre imputati rimasero contumaci.

Al dibattimento, per altro, non comparve neppure il denunciante, il signor Giuseppe Ferrari, abitante in corso Vinzaglio 3, ma questo non impediva che il giudizio seguisse il suo corso. I fatti che il Ferrari aveva segnalati nella sua denuncia vennero ritenuti provati e conseguentemente la responsabilità dei tre imputati fu dichiarata dal Tribunale. Il Ferrari aveva attribuito ai Viviani, al Cancello ed all'Argiolas di aver convertito in proprio profitto una partita di materie coloranti e soda caustica, per l'importo di 31 mila lire, che egli aveva affidate loro in conto deposito. E il Tribunale, per il reato di appropriazione indebita qualificata, aveva inflitto a ciascuno dei tre imputati due anni di reclusione e 500 lire di multa.

La sentenza non fu impugnata e passò in giudicato. Sui certificati penali dei tre imputati la condanna venne trascritta rapidamente. Ma occorsero tre anni prima che uno di essi almeno ne avesse notizia. Nel 1929, il Viviani che dovendo recarsi all'estero, aveva svolto le pratiche per ottenere il passaporto, si trovò di fronte ad un ostacolo insormontabile ed inatteso: la condanna inflittagli dal Tribunale per i fatti denunciati dal Ferraris. Col patrocinio dell'avv. Calvi, egli ricorse alla Corte d'Appello per essere rimesso, come si suol dire, in termini ed opporre le proprie ragioni. La Corte accolse il ricorso e ordinò la rinnovazione del dibattimento, rinnovazione che è seguita ora avanti la V sezione (Pres. cav. Isola, P. G. comm. Ferdill). Al dibattimento il Viviani ed il Cancello (il terzo imputato, l'Argiolas, è deceduto in questo frattempo) hanno documentato largamente che la merce consegnata loro dal Ferraris era stata da essi regolarmente acquistata, come comprovavano del resto le fatture emesse dalla ditta, e la Corte, in considerazione di ciò e dopo aver inteso le ragioni di diritto illustrate dai difensori avv. Bardanzellu e Calvi, ha assolto i due imputati perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Una assoluzione

Sono stati assolti due pregiudicati che erano stati arrestati e denunciati per sospetto di borseggio e di furto. Si tratta, come abbiamo giorni fa narrato, di certi Eugenio Imperatori fu Forchino, di 44 anni, abitante in via Gustavo Doglia 90 e Eugenio Allosti fu Pietro, di 40 anni, dimorante in via Monte Bianco 4, i quali erano stati trovati in possesso rispettivamente di due portamonete con denaro e della somma di oltre 150 lire, di cui il per il non avevano dato esaurienti spiegazioni. In seguito però essi hanno dimostrato il legittimo possesso di delle somme, e sono stati prosciolti da ogni imputazione.

Ferisce un esercente che non ha ribassato i prezzi

Stradella, 2 notte.

Fra certi Mario Fraschini e Gaetano Volpi scoppiava, ieri, una violenta rissa che aveva il suo epilogo con il ferimento del Fraschini il quale veniva ricoverato all'ospedale. Il diverbio fu provocato dal fatto che il Fraschini, che è un esercente, aveva venduto alla moglie del Volpi, del burro ad un prezzo esagerato.

Epilettico bruciato vivo

Novara, 2 notte.

Certo Luigi Rossini, figlio dell'ex-Podestà del vicino comune di Baceno, se ne stava solo in casa seduto accanto al focolare quando, colpito da un attacco di epilessia, cadeva bocconi tra le fiamme. Più tardi i parenti, rincasando, lo trovarono orribilmente ustionato e già morto.

Precipita in un burrone sfracellandosi

Novara, 2 notte.

Stamane certo Battista Genini, di 17 anni, si recava col proprio genitore, a nome Giacomo, a far legna in un bosco nelle vicinanze di Iselle. Mentre attendeva al suo lavoro veniva improvvisamente investito da un tronco d'albero che lo faceva precipitare in un profondo burrone presso il quale si trovava. Il padre del disgraziato giovane, in preda allo sgomento che si può bene immaginare, si slanciava in suo soccorso ma lo trovava, in fondo all'orrido crepaccio, sfracellato orribilmente.

Bimba ustionata e uccisa da una catinella di acqua bollente

Napoli, 2 notte.

A Niscemi, tale Emulo Rocco aveva lasciato su un tavolo una catinella di acqua bollente. Nella stessa camera si trastullavano due piccini: una bimba di sei anni e un maschietto di tre. Incoscientemente quest'ultimo faceva rovesciare la catinella che investiva in pieno la piccina. Quest'ultima, trasportata per gravi scottature all'ospedale, poco dopo moriva.

Una montagna in fiamme

Novara, 2 notte.

La scorsa notte un violentissimo incendio scoppiava nelle boscaglie del monte Elsate e ben presto il fuoco si propagava trasformando la montagna in un immenso braciere.

Il delitto di Sinio d'Alba

Come si difendono i tre fermati

Cuneo, 2 notte.

Nelle giornate di ieri e di oggi il giudice istruttore avv. Aquila e il cancelliere cav. Molineri hanno sottoposto ad interrogatorio i tre nipoti del vecchio Filippo Secco, ucciso nelle circostanze ormai note, a Sinio d'Alba. I giovani, in seguito al fermo su di loro operato dal commissario dott. Olivazzi, erano stati tradotti da Angiello alle carceri di Diano d'Alba e di là alle nostre.

I tre nipoti, Secco Michele, Secco Amabile e Secco Francesco, dinanzi alle contestazioni dell'Autorità giudiziaria, hanno assunto un contegno di assoluta negativa. Tutti e tre si sono sforzati accanitamente di allontanare dal proprio capo l'accusa mossa loro di aver commesso o comunque partecipato direttamente o indirettamente al fatto. Il Secco Amabile ha, peraltro, immediatamente ammesso di aver avuto, anni fa, ragione di questionare con lo zio Filippo, e di essere anche in detta occasione trascesso, ma si è affrettato ad aggiungere che le ragioni di dissenso, sorte tra la famiglia sua e il vecchio Secco, erano state in seguito appianate, sì che era nata, poi, una schietta cordialità.

Contro le asserzioni del Secco Amabile stanno però, sempre, le affermazioni della promessa sposa del vecchio, la quale afferma, invece, di aver sempre il nipote nutrito profondo odio verso lo zio. Sulla circostanza delle scarpe chiodate, rinvenute, come si è detto, coperte da uno spesso strato di terriccio, l'Amabile ha affermato di averle calzate in quell'epoca, ma forse qualche giorno prima del delitto, pur senza saper precisare, con sicurezza, la data.

Anche la linea di condotta del Secco Francesco è pressochè identica a quella del cugino. Egli pure nega ogni addebito, come nega di aver avuto motivi di dissenso con lo zio, e aggiunge di essere sempre stato, con lui, in buona armonia: a prova di ciò, egli asserisce, sta il fatto che, sovente, il vecchio lo voleva con sè. Anche contro costui stanno però le dichiarazioni della Follo Teresa, che ha denunciato come il nipote volesse, al ritornare col Secco, ma come quest'ultimo, in prossimità del suo matrimonio, che il giovane si ostinava ad ignorare, lo avesse respinto bruscamente. Quanto al Secco Michele, che sarebbe stato udito pronunciare oscure frasi, ancora alla presenza del cadavere martoriato del vecchio Secco, egli era nega di aver detto tali espressioni, nonostante la recisa, contraria accusa della promessa sposa.

Gli interrogatori estenuanti sono durati due giorni, ma, sinora, non si è potuto accertare nulla in più di quanto già era noto.

Teatri e Cinematografi

«La Scala» di Rosso di San Secondo

Nella realizzazione cinematografica di questa nota commedia di Rosso di San Secondo si rileva subito una grande ricchezza di mezzi e di particolari, quasi un'insistenza nel rilevare ad ogni occasione, da tutti gli spunti e da tutti gli episodi, la più vasta e varia e compiuta molteplicità di visioni. Ogni aneddoto è sfruttato a fondo, sottolineato e ricercato nelle più ovvie sfumature; i tipi e le macchiette non sono tratteggiati alla brava, ma accarezzati, puliti, perseguiti, tenacemente nei loro aspetti impensati ed anche in quelli meno essenziali; gli ambienti sono evocati in descrizioni di un verismo schietto, caldo, umano, ma minuziosissimo. Entra in scena un bambino, un piccolo monello: sprizzante di colore, pareva grazioso e comico; ma l'inscenatore non si è accontentato dell'accenno, ha tratto dalla figurina tutto ciò che si poteva trarre, e la figurina è divenuta per qualche istante centro del film, ha preso proporzioni inaspettate, l'allusione si è trasformata in bozzetto. Vi sono alcune scene di caffè-concerto, di veglione, di carnevale: senza dubbio accuratissime, vivaci, pittoresche; ma non si è lesinato nel proporre e riproporre quadretti, volti, maschere: ed ogni quadretto è gustoso e vario, ed ogni volto è ben caratterizzato, con uno stile facile, piano, e comunicativo; — ma se si fosse abbreviato qua e là, se si fosse approfittato maggiormente di scorci o di sintesi, il senso del dramma sarebbe forse stato più intenso. La scala stessa, la scala che accoglie e accentua in sè, nella sua concentrica, vertiginosa prospettiva, tutta l'ossessione, l'ansietà, il dolore dei protagonisti in qualche istante, per un troppo frequente ripetersi di certi motivi, per un eccesso di drammatizzazione plastica, perde un po' del suo significato. Tutto ciò soltanto per notare che l'abbondanza, la foga, la varietà, la lussuosa e precisa larghezza della rappresentazione, ha generato qua e là qualche lentezza; bastava condensarsi, misurare più rigorosamente gli effetti, per dare a tanta e così bella vivacità di realizzazioni un perfetto equilibrio, una impeccabile gradazione di invenzioni e trovate. Ad ogni modo questo nuovo film della Cines, bilanciato accortamente tra un umorismo festoso, appassionato e pungente, e una sottile annotazione psicologica e simbolica, è di un vivo interesse, e costituisce uno spettacolo avvincente.

La vicenda dell'avv. Tarpi, e di sua moglie Clotilde ridotta a vivere, con l'amante, nei caffè-concerti, quale canterina da strapazzo, è di per sè aspra e commovente. Figura violenta, dura, crudele quella del marito; dolcissima, pur nell'abbiezione e nella avventura, quella della donna. Tra i due poli sta tutto un mondo di galanteria e di vizio, mondo piccolo e miserabile, o ricco e splendido, che li divide sempre più. Quando Clotilde ritorna al marito per il desiderio incontenibile di rivedere la figlia, da tanti anni abbandonata, il marito la tratta come una sgualdrina, l'avvilisce, le infligge le peggiori umiliazioni. Clotilde sopporta nella sola speranza di ritrovare quella che aveva lasciata piccola bimba, mossa soltanto da un'ansietà materna senza confini. E il dramma, tra feste, danze e cene, si fa via via più fosco. L'amante, a sua volta, non sa rassegnarsi al distacco da Clotilde; e ha l'audacia di andarla a ricercare nella casa stessa del marito. Il che offre lo spunto ad una delle più impressionanti scene del film: la caccia che il marito dà all'amante di Clotilde su per la grande scala del palazzo, in una notte carnevalesca, rombante di voci, di chiasso, di suoni, illuminata stranamente e violentemente dai fuochi d'artificio; l'amante fugge disperatamente verso i tetti, in un'inutile brama di salvezza, e il marito lo segue calmo, freddo, fermo il passo, terribile, chiusa in pugno la rivoltella, mentre grandi ombre s'allungano sulle pareti, di gradino in gradino, di piano in piano. L'effetto è potente. Il dramma si chiude, infine, pietosamente: la bimba è morta da un pezzo, di lei non rimangono che pochi ricordi, vestitini, giocattoli, qualche quaderno o libro di studio; e il marito rivela la cosa, d'un tratto, brutalmente, a Clotilde. Il colpo è terribile; la donna ne è affranta; ma è anche la liberazione dal male e la conciliazione. Nel pensiero della figlia il cuore di quell'uomo senza pietà si intenerisce d'un tratto; la grande commozione, la pietà lo piegano. Egli prende tra le sue braccia la moglie infedele, e non solo la perdona, ma le chiede perdono. Maria Jacobini ha dato alla figura di Clotilde rara dolcezza e nobiltà di espressioni; Carlo Ninchi, forte e incisivo nella parte del marito, Francesco Coop, simpaticamente ameno in quella di un bonario e fatuo amico, contribuiscono felicemente alla pittoresca efficacia di questo «film» che nella ricca e sicura realizzazione — sonoro e parlato raggiunge spesso bellissima evidenza e fusione — è, senza dubbio, vivace e commovente.

CONCERTO ELLENA. — Il valoroso violinista Antonio Ellena ebbe riconfermato l'altra sera nel suo annuale concerto il più fervido compenso del pubblico torinese, convenuto nella sala del Liceo. Attorno a lui erano, per varie combinazioni strumentali e vocali, le signorine Pajul, soprano, Robandi e Barberis, pianiste, e i professori Silvio Ellena, Sampietro, Grignolio, Saltarelli e Romanini. Furono eseguite musiche di Rheinberger, Beethoven, M. E. Bossi, Schubert, Schumann, Saint-Saëns. Calorosi applausi.

ALL'UNIONE TOSCANI in via Ospedale n. 11, avrà luogo questa sera alle ore 21, un concerto vocale-istrumentale, di cui saranno esecutori: signora Lily Croveri-Sobrero (soprano); signorina Anna Bignazio (pianoforte); signorina Vittorina Quaglia (violino); signor Enzo Barberis (violoncello); J. M. Traversa (pianoforte).

AL LICEO MUSICALE, ha avuto luogo ieri sera un concerto della pianista Minna Fried. La giovane musicista che ha dimostrato di possedere buone qualità tecniche, ha eseguito la «Ciaccona» di Bach, la sonata op. 53 di Beethoven, due elegie di Ferruccio Busoni, e uno scherzo di Umberto Giordani riscuotendo calorosi applausi dal pubblico che gremiva la sala.

La crisi del teatro e il giardino

Una originale opinione di E. Zacconi

Roma, 2 notte.

Una ideale soluzione, sia pure limitata alla buona stagione, della crisi del teatro, è auspicata da Ermete Zacconi. Il grande attore ha infatti dichiarato:

«La mostra del giardino italiano, inaugurata a Firenze, ha dato occasione di auspicare il ritorno al giardino quasi per una necessaria igienica compensazione all'eccessivo sforzo, che la tumultuosa vita moderna richiede al nostro sistema nervoso. Ora, il giardino moderno, ha bisogno di «garage», perchè si arriva e si parte in fretta, di un «tennis» per le ragazze che giocano, di una radio per i sedentari. Domani vi saranno altre esigenze ancora; ci vorrà, per esempio, uno spazio per l'atterraggio dei velivoli. E perchè non il teatro? Se il pubblico torna al giardino, il teatro lo segua anche in giardino, perchè è proprio qui, che il teatro nacque.

«Quanto al genere delle rappresentazioni, non dovrà essere solo quello classico. Bisognerà che si scrivano per il giardino delle commedie apposite, piccole e grandi, e in forma tale che ci sia spazio e possibilità per i grandi, come per i piccoli teatri, per i grandi come per i modesti interpreti, per modeste esigenze di una famiglia e per chi vuole aprire i cancelli della propria villa a una più vasta ospitalità, come un antico principe. Ad ogni modo, quando ogni villa, ogni Municipio, ogni Club, ogni Dopolavoro, avrà il suo angolo di giardino attrezzato, il resto verrà da sè. Bisogna riscoprire i segreti misteri di tanti diletti d'arte, che già in altri tempi i nostri giardini, proprio i nostri giardini, si sono rivelati pieni di fascino e di efficacia. Basta poco a fare uno spettacolo, e tutto diventa interessante quando è privato ed è vostro. Si crea, insomma, una relatività di esigenze, fra gli stessi spettatori, che semplifica tanti problemi e li risolve in pieno.

Le tre composizioni scelte alla terza Accademia musicale milanese

Milano, 2 notte.

La Commissione giudicatrice della Terza Accademia Musicale dell'Università Popolare di Milano, sotto la presidenza del dott. Carlo Ravasio, esaminati i lavori del concorso bandito sul tema: «Leggenda Adriatica», ha scelto tre composizioni tra le 100 circa presentate, da sottoporre al giudizio degli uditori dell'Università Popolare, la sera del 23 maggio, al R. Conservatorio di Milano. Aperte le buste, risultarono autori delle composizioni i signori Dante Cipollini, Augusto Marini e Mario Marini.

VECCHI PREZZI — NUOVI PREZZI — AFFISSIONI MÜLLER TORINO

DA LUNEDI 4 MAGGIO. IL CROLLO DEI VECCHI PREZZI!

NUOVI PREZZI

AL PORTO DI MARE

.VIA BOTERO 18 (PIAZZA SOLFERINO) TORINO.

SI E' ABBATTUTA LA VECCHIA TORRE E SI VENDE MERCE OTTIMA AI NUOVI PREZZI IMBATTIBILI!

SETERIE - VELLUTI

Crêpe fantasia grande altezza	L. 1,75	Crêpe marocain pesante	L. 8,90
Seta congolese «tutte tinte»	» 1,90	Pechinese solida, per lingeria	» 8,90
Tela seta imprimé, mille disegni	» 2,75	Picador «tutte tinte»	» 8,90
Crêpe fantasia, lavabile	» 3,25	Crêpe satin grande altezza	» 11,90
Diablotino seta, speciale foderame	» 3,30	Romaine seta, assortimento completo	» 12,90
Ricco assortimento marocain stamp.	» 4,90	Crêpe tutta seta Floreale	» 12,90
Flaminga scozzese, novità	» 5,90	Georgette imprimée e scozzese, ultimi arrivi	» 13,90
Foulard giapponese, disegni nuovi	» 6,50	Moirè tutta seta per mant. 100 cm.	» 15,90
Tela seta extra, nera e bleu marin	» 6,50	Etamin Chiffon seta disegnatura mod.	» 15,90
Foulardine seta, per lingeria	» 6,50	Crêpe pura pesante stamp. 100 cm.	» 16,90
Georgette bemberg, vasta coloritura	» 6,90	Flaminga novità speciale per tailleur	» 19,90
Armour seta unite e rigate «speciale per camicie uomo»	» 7,25	Crêpe pura seta rayé e scozzesi	» 19,90
Marocain tutta seta pointillée cm. 100	» 8,90	Crêpe Charmant per mantello	» 20,90

Assortimento completo e garanzia assoluta nei tipi di Marocain, Crêpe Satin, Crêpe chine, unita e fantasia, Georgette seta dicitura oro, Chiffon imprimé, Flaminga per abito e tailleur

Velluti inglesi uniti e fantasia da L. 3,90 — 7,90 — 10,50 14,90 — 17,90 — 19,90 — 22,90 — 29,90 — 38,00 — 49,00 alto cm. 120

LANERIE - DRAPPERIE

Lana scozzese grande altezza	L. 6,90	Soprabito lana novità 150 cm.	L. 19,90
Lana princesse fantasia	» 7,50	Etamin lana melange	» 25,50
Mussola lana melangée	» 8,90	Romaine lana fantasia	» 28,50
Crepella lana tutte tinte	» 10,50	Tailleur lana finissima	» 35 —
Gran scozzese ester pura lana	» 13,50	Novità inglese - soprabito	» 32 —

Vastissima scelta in articoli di assoluta ed esclusiva novità per Princesse, Tailleurs, Soprabiti in unito e fantasia

Troverete l'assortimento fine ed elegante per completi uomo a prezzi eccezionali

TELERIE - COTONERIE

Cretonne spiaggia	L. 2,10
Lainette stampata	» 2,25
Zephir colori solidi mille scozzesi	» 3,50
Tobralco «garantito al bucato»	» 3,75
Creponne disegni giapponesi	» 5,75
Tela lino colorata solidissima	» 6,90

Tela cotone tipo reclame	L. 1,35	Tovaglioli reclame	L. 0,95
Vera tela di filo	» 1,65	Macramè spugna e cotone ritorto	» 1,75
Tela Irlanda	» 1,90	Tovaglia spugna colorata	» 3,95
Tela Madama extra forte	» 1,95	Macramè tutto lino	» 4,90
Pelle ovo Porto di Mare	» 2,45	Servizio thè in puro lino	» 15,90
Jamaiglia pesante mercerizzata	» 2,45	Servizio tavola in scatola	» 15,90
Traliccio ritorto cm. 100	» 2,90	Servizio tavola in fiandra	» 30 —
Satin nero per grembiali, centimetri 140	» 3,85	Taglio lenzuola tela ritorta 240 x 300	» 29,50

Tele miste, canapa e lino in tutte le altezze e tutti i prezzi

Maglierie - Calzetterie - Fazzoletti - per signora uomo - bambini

Coperte - Catalogne - Tappeti da terra e da tavola - Stoffe per mobili in tutti i tipi a prezzi convenientissimi

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

APPENDICE DELLA «STAMPA» (42)

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di Giorgio Sim

— Allora avete diritto ad una riduzione del dieci per cento oppure ad un piccolo bosco, a vostra scelta.

— Un piccolo bosco?

— Sì, attiguo alla proprietà. Firmate qui...

— E' tutto fatto?

— Tutto. Fra otto giorni avrete l'avviso...

— Vorrei una sala da bagno...

— E' compresa...

— E una camera per un figlio...

— Sono trenta dollari di supplemento.

— E...

Ma Elsa gli toccò il braccio per fargli capire che esagerava.

Arbaud sorrise e firmò.

— Sapete presso a poco dove sarà situata la casa?

— Sarete avvertito per lettera.

— Circolate, circolate! — gridò un policeman!

E la coppia fu spinta fuori dove impiegò dieci buoni minuti per ritrovare la motocicletta.

Giacomo Arbaud non era mai stato così allegro.

— Eccoci proprietari! — esclamò mettendo in moto sulla strada.

— Coltivatori! — rettificò Elsa.

— Coltivatori e proprietari — concesse Giacomo. — Non vedo l'ora che mi arrivi la lettera...

— Se hanno detto otto giorni, giungerà fra otto giorni...

— Evidentemente! — sospirò Arbaud un po' contrariato dalla perfezione dell'ingranaggio dell'affare. — Purchè non sbaglino scontrino e mi diano un bungalow nel sobborgo di Chicago... Ho fame... E tu?

— Allontaniamoci un po'... Nel sacco ho tutto ciò che bisogna!

Si fermarono lungo la strada e si sedettero sull'erba di un prato in faccia ad un cartello che parlava di prodigiosi castelli del XV secolo.

Masticando un «sandwich», Giacomo affermò:

— Incomincio già ad amarla la nostra fattoria...

Ella rise ed egli l'abbracciò, anche lui ridendo a bocca piena.

Passò un'automobile con a bordo la persona che stava in fila, dietro a loro.

— Il nostro vicino! — disse Arbaud.

— Oh! non ci darà troppa noia. Fra ciascuna casa ci sono più di dieci miglia di distanza...

Giacomo aveva un appetito eccezionale e adocchiando l'ultimo sandwich che andava di diritto ad Elsa, mormorò:

— Tieni!... Mangialo!...

Ella sorrise ed indovinando il desiderio di Giacomo:

[…]

di aver visto a venti miglia circa da Chicago, una motocicletta rovesciata sul ciglio della strada nel punto in cui questa attraversava un piccolo sentiero che conduce ad un piccolo bosco.

Per la verità aggiunsero che non si erano troppo inquietati del fatto avendo udito provenire da un cespuglio delle risate soffocate.

Adesso soltanto «Brooks and C.» potrebbero dire dove si trovano Arbaud ed Elsa, quante vacche possiedono, quante camere per i bambini hanno fatto aggiungere al loro bungalow e quanto guadagnano.

Ma la ditta Brooks and C. è troppo seria per dare delle indicazioni dei propri affari alle persone indiscrete.

FINE.

SCORAMENTI E RAMPOGNE IN CASA CANELLA

Il "professore,, si dispone a riprendere la battaglia

Verona, 2 notte.

Anche oggi ci siamo recati a trovare lo Sconosciuto di Collegno. Nel salottino unitamente all'ex-ricoverato, sempre sereno, abbiamo trovato la signora Giulia Canella, la contessina Elena da Persico ritornata stamane dalla sua villa di Affi, dove aveva ospitato la settimana scorsa la famiglia Canella, la signora Gastaldelli, ed altre signore e signori. Il fratello prof. Cesare giunto a tarda ora a Verona è ripartito per Padova. Egli con la sua visita, ha voluto riaffermare che la sua fede non è scossa dalla sentenza della Corte d'Appello di Firenze e che nell'ex-ricoverato riconosce ancor sempre il fratello Giulio. Il prof. Renzo Canella non avendo potuto recarsi a Verona, ha invece scritto la seguente lettera: «Fratello e cognata carissimi. Mi unisco al vostro grande dolore e in questo angoscioso momento vi sono più vicino del solito, con immenso affetto. Perdonate se non posso venire in persona a baciarvi e condividere il vostro affanno. Vi sia di conforto il pensiero che tante rette e oneste persone vi amano e soffrono con voi. Vi abbraccio. — Renzo».

Sono giunti numerosi telegrammi da molte città: fra quelli maggiormente significativi e che riaffermano la immutata fiducia nell'ex-ricoverato si notano quelli del prof. Caligaris, dei coniugi Conconi, del capitano Parisi, del prof. Menoni. Anche numerose lettere di devoti amici e di conoscenti sono giunte in via Caprera 1.

Al comm. Francesco Canella a Rio de Janeiro è stato inviato oggi un radiotelegramma: «Sono 25 firme di parenti di casa Canella e 150 amici e conoscenti che affermano con giuramento l'identità dell'ex-ricoverato di Collegno col prof. Giulio Canella, e stupiti e addolorati per la sentenza confermano loro certezza stringendosi attorno solidali alla famiglia sventurata, sicuri del trionfo finale e della giustizia».

«Una sentenza simile non me l'aspettavo»

Chiediamo al professore qualche altra novità ma egli non può parlarci che della sentenza di Firenze, l'argomento del giorno. Scorrendo il resoconto dei giornali egli si è soffermato al teste De Michelis e dice: «De Michelis il mio sosia è un individuo che noi abbiamo squalificato perchè squilibrato».

Lo sconosciuto ritorna poi a parlare dell'esame del sangue che era stato suggerito come valida prova, e lamenta che la signora Rosa Negro, moglie del famigerato Mario Bruneri, non abbia voluto sottoporsi all'esame. Di questo rifiuto l'ex-ricoverato non sa rendersi ragione. Egli avrebbe voluto che la Corte avesse ordinato questo esame del sangue, sia per i componenti la famiglia Canella che per quelli della famiglia Bruneri.

Egli parla poi degli appunti che gli sono stati mossi per la sua coltura e lamenta che non sia stato tenuto calcolo che i suoi modesti libri sono stati scritti in fretta e sono stati stampati in una tipografia dai mezzi modestissimi e non sufficientemente attrezzata per lavori di tale fatta. Gli errori tipografici sono stati invece — egli afferma — ascritti a lui e derivati dalla sua povera cultura.

— Tanto lavoro, e così mal ricompensato! — commenta l'ex-ricoverato.

— Si alzava alle tre di notte per lavorare —, soggiunge la signora Giulia.

Lo Sconosciuto conclude:

— Hanno esagerato, molto esagerato; una sentenza simile non me l'aspettavo!

In questo momento entra in salotto il dottor Maraschini di Milano per rivedere e salutare l'amico. Lo Sconosciuto e il nuovo venuto si abbracciano. Devesi notare che il dottor Maraschini quando ebbe a vedere per la prima volta lo Sconosciuto a Collegno non riuscì a individuare nel ricoverato il prof. Canella; fu dopo più particolareggiate visite a Verona che riconobbe nello smemorato il suo vecchio amico. Non sa trovare parole per incoraggiare l'amico e la famiglia.

Sembra che lunedì l'ex-ricoverato si recherà a Venezia, dall'avv. Carnelutti e forse anche altrove, quindi ritorni per qualche giorno ad Affi, per trovare un po' di tranquillità dopo tanti giorni di trambusto.

Atteggiamento di lotta

Nella palazzina di via Caprera 1, sembra siano ritornati i primi giorni in cui l'ex-ricoverato vi aveva preso dimora con la signora Giulia, dopo aver lasciato, in conseguenza del primo responso del Tribunale di Torino, il Manicomio. Come allora si nota un continuo andare e venire di persone, come allora il campanello trilla continuamente. In quei giorni però vi era nella casa una atmosfera di allegria mentre adesso la nota predominante è la tristezza. La sentenza della Corte d'Appello di Firenze è stata come una doccia fredda su tutte le illusioni e le speranze nelle quali si cullavano l'ex-ricoverato, la signora Giulia e gli amici fedelissimi di casa Canella. Come già abbiamo avuto occasione di dire, fra tutti, è stato l'ex-ricoverato, quello che ha conservato in simile circostanza la maggior padronanza di sè, staremmo anzi per dire una freddezza quasi inconcepibile. Ed a questo verdetto egli non era preparato. c'è il biglietto da lui scritto due ore prima al prof. Rigo, che dimostra come egli nutrisse invece la più grande fiducia che la Corte d'Appello di Firenze avrebbe accolta la domanda di nuove prove. Davanti alla nuova sentenza non si sono curvati in lacrime che la sig.ra Giulia e gli amici; l'uomo, invece, scomparsa la minaccia di un immediato arresto, ha ripreso il suo atteggiamento di lotta ed ha raccolto intorno i suoi fidi, nell'animo dei quali ha saputo suscitare nuove speranze. La motivazione della sentenza della Corte d'Appello di Firenze, prima di essere commentata dagli avvocati della famiglia Canella comincia ad essere esaminata e discussa dalle persone che si raccolgono intorno all'ex-ricoverato.

Il giudizio generale di costoro si può raccogliere in una sola frase «siamo sempre nell'errore». Nessuno si vuole arrendere all'ineluttabile. Fra tante voci si alza di tempo in tempo quella dell'ex-ricoverato a proclamare la buona fede dei giudici i quali tutti sono venuti a quella conclusione in seguito a gravissimi dati di fatto che i suoi avversari hanno saputo mettere in valore. Soprattutto sulla perizia Coppola, su questo monumento di accusa si dirigono acuti strali. Si dice: nessuno aveva chiesto allo psichiatra, incaricato dalla Procura del Re di rispondere al semplice quesito se il soggetto a lui presentato era un pazzo od un simulatore, di esorbitare dal suo compito sconfinando in una infinità di altre indagini non richieste per giungere a conclusioni gravissime, alle quali lo hanno condotto il preconcetto che il periziando fosse Mario Bruneri.

Le file canelliste rinserrate

Passato il primo momento di sorpresa e di sgomento le file dei canellisti si sono rinserrate e già nella casa di via Caprera, 1, si parla di rivincita e di revisione di processo. Per prima cosa bisognava però cominciare a demolire il grave atto di accusa rappresentato dalla perizia Coppola e l'ex-ricoverato, dimenticando che contro questo bersaglio si sono spuntate armi ben più valide: quali quelle dei suoi patroni che hanno perorato davanti la Corte di Appello di Firenze, si è accinto a confutare egli stesso la perizia con un libro di ben 165 pagine. Quel libro al quale abbiamo fatto cenno ieri e dal quale oggi stralciamo per la curiosità del lettore alcuni brani. L'autore scrive fra l'altro nella prefazione:

«nessuno è mai sceso nelle viscere di codesta perizia per scoprire con dati precisi se l'anamnesi dei due soggetti era stata compiuta, con esaurienti e spassionate indagini, se i fatti e gli elementi contraddittori erano stati sufficientemente esaminati, se gli elementi psico-diagnostici erano stati valutati con rigore medico-legale, se, insomma, tutte le considerazioni, tutti gli apprezzamenti e tutte le affermazioni peritali si appoggiavano su di una base positiva».

Ed aggiunge: «Con le modeste forze che mi sono rimaste — arcaiche forze, forse, ma frutto di severi studi filosofici, fratelli della psicologia — mi sono accinto al lavoro di indagine, di ricerca, di analisi introspettiva, di interrogazione, di confutazione e di critica».

Su di ogni argomento che non avesse alcuna velleità di natura tecnica psichiatrica, mancandone all'autore — egli confessa — i requisiti, l'ex-ricoverato ha riportato le deduzioni del perito alle quali ha fatto seguire una dimostrazione che egli afferma «obbiettiva, corroborata dalla logica, dal documento, dal fatto, perchè sulla tecnica psichiatrica altri tecnici — egli dice — hanno parlato e parleranno». Con ciò egli intende accennare alla perizia dei professori G. G. Perrando e R. Pellegrini, che sono giunti ad una conclusione opposta a quella del prof. Coppola.

Ma esaminiamo il libro dell'ex-ricoverato, nel quale, parlando di sè, ha scritto in terza persona e si è chiamato di volta in volta *Sconosciuto, Ricoverato, Periziando* e addirittura il Num. «44170».

La chiusa della perizia Coppola, nella quale è detto che «la funzione del medico in genere, essendo missione altamente umanitaria alla quale in eguale misura concorrono la ragione e il sentimento, orienta sempre l'animo del sanitario verso indirizzi di solidarietà o di rispetto per l'ammalato», è commentata dall'ex-ricoverato, fra l'altro, con queste parole: «Egli deformò la verità su di alcune cose, fece insinuazioni senza fondamento sul periziando, sulla famiglia Canella e sui suoi amici, non investigò sulla veridicità ed attendibilità delle affermazioni dei testi, tralasciò importanti notizie anamnestiche, attinse notizie da parti troppo interessate, sconfinò dai poteri, affermando non solo che il ricoverato era un simulatore, ma che era Bruneri (non nei quesiti del giudice).

E per 165 pagine egli confuta in tal modo le affermazioni del perito. afferma che questi ad un dato momento nota in lui «la mancanza di suggestionabilità, anzi il freddo e meditatissimo ragionamento, tutta la condotta improntata sulla riflessione e sulla volontà», mentre più innanzi si contraddice scrivendo che durante gl'interrogatori «muta colore, si dimostra inquieto, impressionabile, irritato, imbarazzatissimo agitato», ecc.

«Al povero bambino»

Per dimostrare le insufficienti e cattive informazioni del perito, rileva che egli ha trovato nei suoi scritti alcuni segni che rivelano il tipografo, il correttore di bozze, e non sa che invece Mario Bruneri è stato un semplice macchinista, operaio — egli commenta — che con tutto il rispetto per tale categoria, non ha bisogno di quella cultura che invece necessita ad un correttore di bozze.

A proposito poi del fosco ritratto che il prof. Coppola fa di Mario Bruneri, egli sente il bisogno di difenderlo per il figlio di lui, e in un capitolo dedicato al «povero bambino» dice:

«E tu, povero bambino: Beppino Bruneri, in quale faccenda, in quale sventura sei travolto! La tua famiglia, i difensori della tua famiglia, i paladini del *Momento*, ecc., asseriscono che tutto fanno per ridarti il padre, mentre nei fatti è per mandare in carcere, sotto il nome di tuo padre, chi tuo padre non è... Ed intanto però diffamano questo tuo padre lontano o vicino, morto o vivo: non si sa!, in maniera tale che quando tu sarai in età di capire quanto successe da più di quattro anni, non ti resterà che piangere a lagrime di sangue e maledire tutti quelli che non hanno saputo, che non hanno voluto nascondere alla tua anima innocente le colpe del padre, e le hanno ingrandite ed aumentate, mentre avrebbero dovuto parlarti di lui con amore, e come di uomo disgraziato, affinchè tu ne portassi un caro ricordo...

«Ma Iddio, che per te invoca chi scrive, che per te pregano i buoni, perchè vittima innocente con i Canella e con qualche membro della tua famiglia Bruneri, ti darà certo la virtù e la forza perchè tu possa volgere verso di lui lo spirito, e perchè tu possa dimenticare e cancellare dalla tua anima ogni sentimento di rancore e di odio!...

«E a chi scrive queste parole, mosso dall'imperioso dovere di difendere i suoi figli e la sua sposa, tu dovrai pure perdonare di avere *dovuto* parlare del tuo genitore. Ma chi scrive, invece di scagliarsi contro il suo sosia, invece di inveire contro colui, tuo padre, che forse inconsciamente è innocente, è causa delle sue ambascie dal marzo del 1927 ad oggi, chi scrive ha piuttosto fatto rilevare che il padre tuo più che colpevole fu un disgraziato: cosa che non fecero coloro che si proclamarono paladini della tua famiglia».

Un grave documento

Ma un altro interessantissimo documento è riprodotto in questo libro. Si tratta di quel famoso *pro memoria* sequestrato a Collegno dal Procuratore del Re il 31 marzo del 1927, e contenente l'albero genealogico della famiglia Canella e un riassunto di tutte le notizie famigliari e personali del professore Giulio Canella, compreso il suo servizio militare. Questo stranissimo documento che porta la firma della signora Giulia Canella, è scritto con una calligrafia rassomigliante a quella della signora, ma non è stato da lei riconosciuto per suo. In esso erano suggerite, fra l'altro, le risposte che il ricoverato avrebbe dovuto dare se interrogato sulla sua prigionia in Macedonia. «Si assicurò che sei mesi dopo la battaglia egli aveva scritto col sangue in un pezzo di tela: *Sono prigioniero dei bulgari; desidero notizie della mia famiglia*. Per altro c'è chi dice che ha potuto seguirlo ad Adrianopoli in deportazione».

Questo documento, che l'autore definisce apocrifo (non si comprende chi potesse avere interesse a suggerire a lui indicazioni sul padre, sulla madre, sulla moglie e sui figli del prof. Giulio Canella), è da lui confutato. In esso egli rileva molte inesattezze, molte lacune, e dice che se a compilarlo fosse stata la signora Giulia (cosa che essa ha negato e nega recisamente tuttora), non le sarebbe stato facile di incorrere in errori di questo genere, e conclude: «Tutti coloro che conoscono lo stile di mia moglie escludono in via assoluta che lo stile con cui fu redatto quel *memorandum* sia il suo stile».

Egli però non ha alcun sospetto su persona che abbia potuto, sia pure in forma così sommaria, compilare quel documento e a quale scopo.

Chi poteva aver interesse a suggerire risposte che in qualche modo si avvicinassero al vero sulla vita e sui congiunti del prof. Giulio Canella al ricoverato di Collegno, mentre egli era oggetto di un'inchiesta diretta dallo stesso Procuratore del Re?

E il libro continua ad esaminare la perizia, affermando che il prof. Coppola ha cambiato le date ai fatti, ha parlato di tentativi di evasione che mai non furono tentati dal ricoverato, ha accennato al desiderio espresso dal ricoverato alla signora Canella di voler varcare l'Oceano, di andare in Brasile, anche questa — afferma l'autore — cosa destituita di ogni fondamento, perchè, anzi, lui stesso ha a più riprese e sempre dichiarato che mai avrebbe lasciato l'Italia fino a che la causa aveva bisogno della sua presenza. Tutto insomma è stato passato al vaglio e confutato dall'ex-ricoverato, perfino quegli errori di grammatica e di sintassi che egli dice «con voluttà speciale» il perito ha radunato per dimostrare che non si trattava di un uomo che aveva avuto un'istruzione superiore, ma di un tipografo.

Tutta questa materia è nota agli amici di casa Canella e su di questo libro essi specialmente sperano perchè un primo sprazzo di luce venga fatto in quello che seguitano a chiamare un tenebroso affare!

UGO PAVIA.

I reati antichi e recenti del tipografo Mario Bruneri

Il prossimo ricorso in Cassazione

Roma, 2 notte.

Si conferma, da buona fonte, che i patroni dell'ex-ricoverato di Collegno presenteranno, al più presto, ricorso in Cassazione, avverso la sentenza della Corte d'Appello di Firenze. E' atteso per domani, a Roma, l'avv. prof. Carnelutti. Egli avrà colloqui cogli altri due difensori del «professore» avvocati Roberto Farinacci e Filippo Del Giudice. E' opinione degli stessi patroni della difesa, che il nuovo ricorso dovrà essere esaminato dalla Cassazione a sezioni unite.

Si è accennato alla situazione giuridica, in cui verrebbe a trovarsi l'ex-ricoverato di Collegno, nel caso che la sentenza di Firenze diventasse esecutiva. Oltre ai reati già commessi, egli dovrebbe rispondere anche dei nuovi reati, di cui si è reso colpevole durante il giudizio di identificazione. L'*iter criminis* di Mario Bruneri è piuttosto movimentato. Le resultanze istruttorie accertarono già che Mario Bruneri, chiamato alle armi nel 1915, riuscì, mediante l'esibizione di una comoda otite, a sottrarsi al servizio della zona di operazioni, e, dopo varie peregrinazioni di ospedale in ospedale, a farsi esonerare dal servizio militare.

Alla fine del 1916, ricoverato come operaio militarizzato all'ospedale militare di Torino, perchè affetto da bronco-polmonite con empiema richiedente operazione chirurgica, egli subì la costotomia al torace posteriore sinistro. Nel gennaio 1920, venne arrestato, per minaccie in danno della sua amante Becchio Angela; nel luglio dello stesso anno, per falso e truffa. All'uscita dal carcere, il 21 gennaio e il 21 luglio 1920, egli lasciò, nel registro di matricola, le impronte digitali. Altra truffa commise, nel '21, in danno di Agostino Gandolfo. Nel corso di quell'anno si associò, come amante, alla Camilla Ghidini. L'anno dopo venne arrestato per truffa, in danno di Michele Quaglia; e il 14 gennaio 1922 lasciò le impronte digitali, per la terza volta, sul registro delle Carceri giudiziarie. Nel 1922 assunse le generalità di Minghetti Ettore, e, sotto quel nome, truffò Bino Varesio. L'anno dopo, assunse il nome del cugino Enrico Montani e truffò i coniugi Crescenzi, determinando la denuncia di costoro, in seguito alla quale il Montani dovette subire l'ingiustamente l'arresto e la detenzione, fino a quando l'equivoco non fu chiarito. Le pene per i reati, cui sopra abbiamo accennato, inflitte in contumacia al Bruneri, sono tuttora da scontare.

Il Bruneri, successivamente, emigrò a Genova, e si fece chiamare Giovanni Lapegna; in compagnia della Ghidini, alloggiò presso varie persone. Datosi alla pubblicità, scrisse articoli di critica teatrale, lanciando un periodico dal titolo «La campana della Superba». A Genova tentò di truffare la famiglia Piluti, e derubò la famiglia Albertazzi, dall'abitazione della quale si allontanò, asportando un paio di orecchini e una cartella di rendita di 500 lire. Dopo ancora, sotto il nome di Alfonso Minghetti, si trasferì a Milano, sempre con la Ghidini, che presentava a tutti come propria legittima consorte e ivi riuscì a ottenere la pietosa ospitalità di don Re, al quale, il 2 novembre di quell'anno, si decise a confessare, per iscritto, di chiamarsi Mario Bruneri, e di essere colpito da numerosi mandati di cattura.

A questi reati occorre ora aggiungere gli altri, che possono essere a lui addebitati, dopo l'inizio del procedimento civile: reati di azione pubblica evidente, sono quelli di truffa, commessa in danno di Giulia Canella; falso in atto pubblico, per essersi dichiarato Giulio Canella nella procura rilasciata ai suoi patroni, nelle varie cause, sostenute a Torino, Roma e Firenze e per l'attestazione fatta davanti all'ufficio di Stato Civile qualificandosi Giulio Canella quando nacque il primo figlio Camillo.

Misteriosa morte di una donna

Vicenza, 2 notte.

Le autorità stanno attivamente occupandosi di un fatto misterioso che ha avuto, come triste epilogo, la morte di certa Maria Montagna in Tovo, di 50 anni. La donna aveva, ieri sera, ricevuto invito dal geometra Giuseppe Principe, di recarsi da lui per un colloquio. Immaginandosi subito di che poteva trattarsi, avendo avuto una figlia della Montagna una relazione intima col Principe, la donna aderì. I famigliari però non la videro far ritorno ed invano attesero tutta la notte. Il giorno dopo si recarono in casa del Principe, e quivi la trovarono in un letto, ferita alla testa. Essi provvedevano ad avvertire subito le autorità e la facevano ricoverare all'ospedale dove, in seguito a commozione cerebrale, la povera donna moriva dopo poche ore.

Gli agenti della Questura interrogarono il geometra, il quale narrò come la donna, presentatasi a lui in istato di ubriachezza, fosse più volte caduta a terra, riportando delle ferite. Intendendo recarle soccorso, la medicò come meglio poteva e la adagiò sul suo letto, ove rimase tutta la notte. La strana versione ed il contegno del Principe, non hanno convinto la Questura, che ha proceduto al fermo di lui in attesa che ulteriori indagini chiariscano la sua posizione.

Intanto, questa sera, il giudice istruttore, con i periti medici, si è recato nella cella mortuaria del cimitero per l'autopsia del cadavere della Montagna. I periti, mentre hanno potuto constatare che la morte di essa è avvenuta in seguito a commozione cerebrale, non hanno, per ora, potuto affermare che la donna si trovasse all'attimo del trapasso in stato di ubriachezza. Sul misterioso fatto continuano attivissime indagini.

GRAN FESTA A BOLOGNA

Il centenario delle "tagliatelle,,

Bologna, 2 notte.

Organizzando questa celebrazione quasi cinque volte centenaria delle succulente tagliatelle, la «Fameja Bulgneisa» si è presa per lo meno due licenze: quella di anticipare di alcuni lustri la storica ricorrenza e quella di scegliere, come ora d'inizio della cerimonia, proprio le diciannove e trenta. A codesta ora di discorsi ne abbiamo sentiti pochini; di lapidi, poi, confessiamo di non averne vista scoprire nessuna. Quando si pensi, però, che l'oggetto della celebrazione erano le tagliatelle (presenti non solo simbolicamente): quando si pensi che l'ultimo numero del programma celebrativo era un banchetto, ecco che l'una e l'altra licenza divengono, per qualunque critica, perdonabilissime: specialmente la seconda.

Gaia, sana celebrazione, quella di stasera. Si tratta di ricordare una data abbastanza notevole: la nascita delle tagliatelle, avvenuta nel 1487. La deliziosa vivanda, la cui fama si può considerare addirittura mondiale, non ha visto la luce per caso, in una circostanza oscura. Le tagliatelle non potevano nascere così. Ci voleva qualcosa di eccezionale e questo qualcosa sono state le nozze di Annibale Bentivogli e di Lucrezia d'Este. A gustosa vivanda, principesca cornice.

Raccontano le cronache...

Dicono, infatti, le cronache che Mastro Zafrano fu l'inventore delle tagliatelle e che esse, per la prima volta, furono degustate in quell'occasione. Le cronache, troppo ufficiali, parlano solo di questo: non ci dicono nulla quindi dei probabili tentativi che il fortunato inventore avrà fatti anche in precedenza, lambiccandosi il cervello e il gusto per venire a capo dell'invenzione che doveva tramandare il suo nome alla storia; ma ce li immaginiamo. E non stentiamo a pensare che, se la consacrazione ufficiale dell'invenzione l'hanno fatta gli augusti sposi Annibale Bentivogli e Lucrezia d'Este, qualche «vernissage» meno ufficiale ma altrettanto gustoso, lo avrà fatto prima l'inventore in un cerchio di fedeli amici. Non foss'altro, per essere ben certo del fatto suo, prima di affrontare l'incognita dei principeschi palati. E la prova generale d'assaggio non potè che andar bene se l'invenzione ebbe poi consacrazione così trionfale. Ecco un altro inventore che ci ha fatto un piacere a non portare il proprio segreto nella tomba.

A Mastro Zafrano, pittore e buongustaio, un altro pittore e buongustaio, Augusto Majani, ha dedicato questa sera una lapide; un poeta, Giuseppe Lipparini, ha dedicato l'epigrafe che dice:

Mastro Zafrano - di cozina artefice industre - et gran mastro - in consa salsiciani et fasani - a la corte de messer Zoanne II Bentivoglio - de le taiadelle asciutte - fue inventore magnanimo - La Fameja Bulgneisa - de la gran fatto - qui trasmette tirichordo - perchè ogniuomo manicando sappia - quai si fue lo creatore - de lo admirabile petroniano piatto.

Queste parole lasciano comprendere da sole con quale entusiasmo sia stata organizzata la celebrazione (e l'entusiasmo è stato ancor più grande, dopo, a tavola). Una sola cosa avrebbe potuto turbare la serenità degli organizzatori e renderne meno unanimi gli entusiasmi: il pensiero che F. T. Marinetti avrebbe potuto restare indifferente, per ragione di principio, a questa celebrazione. Ma il poeta futurista ha voluto essere generoso e ha lasciato in un canto le partigianerie: così ha aderito. Forse lo ha fatto con qualche riserva interiore; ma credo che se fosse stato presente alla cerimonia e si fosse seduto anche lui davanti al primo piatto del «menu», avrebbe, per una volta tanto, cambiato idea.

Ad ogni modo, a proposito di Marinetti, anche se non ci fosse stata la adesione, i convenuti avrebbero avuto lo stesso stasera una sorpresa: quella di vederlo assiso a capo tavola. Marinetti in persona alla celebrazione delle tagliatelle? E come mai? Domande legittime, alle quali avrebbe potuto rispondere con un sorriso Augusto Majani; si trattava di un Marinetti di carta pesta, non di quello in carne ed ossa. Dove si vede che Marinetti hanno voluto averlo qui per forza...

Senza confronti

Non è la prima volta che le cronache si occupano di Mastro Zafrano. Già messer Salimbeni, nella descrizione accurata e precisa della cerimonia nuziale del 1487, non si perita di annoverare, insieme ai nomi delle personalità, quello di codesto artefice buongustaio, il «mastro della cucina de' signor Bentivogli». E siccome la cronaca aggiunge che il famoso banchetto durò dalle venti alle tre, gli organizzatori dell'odierna celebrazione, che ha a capo, come tutte le manifestazioni della «Fameja Bulgneisa» Mario Sandri, si son guardati bene dall'aggiungere nel programma indicazione di un limite qualunque; ragione per cui la parola d'ordine è stata quella di andare, se possibile, anche oltre le tre.

Ma non facciamo confronti. I confronti sono sempre antipatici: e lo sarebbero ancora di più qui perchè, per quanto gli organizzatori abbiano mobilitato sguatteri e cuochi, la celebrazione odierna non ha potuto rivaleggiare con quel banchetto antico nel quale comparvero la prima volta le tagliatelle. Sentite un poco. Un collega di buona volontà ha scartabellato cronache e stampe dell'epoca e ci ha riferito quale fu il «menu» di quella pantagruelica nottata: confetture, cini, dolciumi, uccellame arrostito, un castello di zucchero da cui uscivano a volo per la sala moltissimi uccelli vivi; un capriolo e uno struzzo arrostiti; lonze, teste di vitello, capponi, salsiccie, piccioni, tortelli, lepri e caprioli confezionati nella loro buccia, tortore e fagiani. Una pausa e poi di nuovo capretti e pernici e un castello commestibile con conigli vivi che, appena poterono, schizzarono anch'essi per la sala e poi ancora capponi e un castello ancora con dentro un maiale vivo che fu tenuto, però fortunatamente nel suo carcere...

Finalmente, narra il Salimbeni
...ora li servi a ognun rechano inanzi
tagliatini de pasta e conditura
di Zafran trovato e sua fattura.

Atto di nascita delle tagliatelle, 1487.

Tra i numeri del programma c'era quello stasera che ognuno poteva dire la sua. E ognuno l'ha detta gustosamente. Simposio più lieto non si sarebbe potuto immaginare: attorno alla gran mensa, cento coperti e altrettanti commensali: personalità, invitati, giornalisti. Questi ultimi, però, non hanno avuto il tempo di prendere appunti...

Con rapidità lodevole in considerazione del fatto che l'ultimo numero del programma era costituito dal banchetto, gli organizzatori hanno sbrigati i primi numeri del programma stesso. Così scoperta la lapide e dopo che l'associazione professionale dell'arte gastronomica ebbe deposta una corona di alloro, il collega Mario Sandri presidente della «Famea Bulgneisa» ha pronunziato il discorso ufficiale esaltando gustosamente la tradizione gastronomica bolognese. Al discorso ufficiale è seguito il banchetto e non c'è bisogno di dire che sempre ha regnato l'allegria più schietta, banchetto naturalmente a base di tagliatelle. L'unico a protestare avrebbe potuto essere Marinetti, ma Marinetti, dato che era presente in... cartapesta, è stato sempre zitto...

MINO DOLETTI.

11 mila lire di oggetti superflui e un intraprendente rivenditore

Milano, 2 notte.

La signora Irene Nova Parfeli, volendosi disfare di vari oggetti superflui, ne aveva parlato con alcuni amici e fra questi alla famiglia Re. Un giorno si presentava alla signora tale Vittorio Re d'anni 24 affermando che i genitori suoi avevano trovato modo di soddisfare il desiderio della signora. Il giovane si faceva consegnare quindi una pelliccia, alcuni gioielli e delle monete antiche per un valore di undici mila lire. Ieri la signora, trovatasi con la famiglia Re, chiese notizia degli oggetti e venne così a sapere che il Vittorio Re aveva agito per conto suo ed era scomparso. E' stato denunciato.

La drammatica avventura di una bimba

Si ferisce al cuore con un ago

Cremona, 2 notte.

Di un incidente non comune è rimasta vittima una bambina di cinque anni, Sandra Romanenghi, abitante a Bonemerse. La bambina, con un ago trovato nel cesto da lavoro della mamma, si era messa per gioco a cucire, quando, scivolata dallo sgabello sul quale sedeva, cadeva col volto verso terra e l'ago le si conficcava nel petto fino alla cruna. La piccina venne subito trasportata all'ospedale. Il caso era più grave di quanto in un primo tempo era apparso. L'ago era passato attraverso uno spazio intercostale, e la punta si era conficcata nel cuore. Praticata una incisione, l'ago potè essere estratto. La piccola, dopo che, per precauzione, le fu praticata una iniezione antitetanica, venne ricoverata in osservazione, all'ospedale dei bambini. Le sue condizioni non sono per ora allarmanti. La ferita al cuore prodotta dall'ago, d'altra parte, è così minuscola da non destare apprensioni.

Investito da una fiammata di gas per una riparazione eseguita male

Milano, 2 notte.

Il signor Radames Scottin, avendo fatto allestire un piccolo laboratorio con un impianto a gas, accortosi dell'esistenza di una fuga, eseguiva le riparazioni del caso. Quando volle provare se la riparazione era perfetta, accese un fiammifero e si avvicinò alla tubazione; ma in quel momento avvenne uno scoppio e il fuoco avvolse il disgraziato, che tentò di salvarsi avvolgendosi in una coperta da letto. Il Scottin non fece però che propagare le fiamme. Il fuoco veniva, poco dopo, spento dai vicini e dai pompieri accorsi.

All'ospedale, dove è stato ricoverato, il Scottin è stato curato per ustioni di primo e secondo grado; i medici disperano di salvarlo.

VIAREGGIO
GRAND HOTEL & ROYAL
:: L'Albergo ideale ::
Primavera meravigliosa

Piemontesi!
godete fama meritata di avere il palato fine. E allora, visto che insistono tanto per darvi altri Dadi in luogo di quelli di «Brodo di carne Maggi Croce-Stella Oro», fate un assaggio di confronto, dopo aver sciolto in acqua calda un «Maggi» e uno degli altri dadi.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Freccie sul lago

Scafi e motori di ogni Paese alla riunione di Gardone

Brescia, 2 notte.

La riunione motonautica internazionale che si svolgerà dal 5 al 8 maggio, ha già richiamato sulle rive del Garda gli appassionati di queste gare emozionanti e buona parte di coloro che si accingono alle brillanti tenzoni per la conquista del primato.

Le belle strade che si snodano intorno al Benaco sono percorse dalle grosse automobili che recano a frotte gli ospiti italiani e stranieri ed il rombo dei motori delle vetture si confonde, in certe ore del giorno, con quello degli scafi che solcano velocissimi le terse acque del lago per allenarsi e raggiungere velocità sempre maggiori onde presentarsi nella miglior forma alle prove decisive.

E' uno spettacolo che solo queste amene sponde possono offrire: poichè, se il lago presta l'ampiezza maestosa, quasi marina, alle competizioni degli scafi più moderni e meglio attrezzati per le velocità fantastiche, tutta la regione circostante apre ai turisti gli incanti di un paesaggio pittoresco, il fascino di gite attraenti, di convegni mondani ove nulla manca di quanto si può desiderare per lo svago dello spirito e per il conforto più raffinato.

Sia che si raggiunga il Garda in ferrovia a Desenzano per quella che fu battezzata da Gabriele d'Annunzio la «porta del Benaco», sia che lo si voglia raggiungere in automobile da Brescia per Virle Tre Ponti attraverso la discesa che dall'altura di Termini percorrendo il nostro stradale che si svolge intorno all'anfiteatro di viti e di ulivi in fondo al quale si adagia nel suo bel golfo Salò, nessuno resisterà all'incanto di questo paesaggio ove l'azzurro del cielo si confonde con quello del lago, ove l'orizzonte si allarga con l'ampiezza del mare, appena limitato in lontananza dall'imponenza del monte Baldo con la vetta biancheggiante di nevi eterne.

In questa cornice suggestiva si preparano le gare internazionali motonautiche alla cui organizzazione hanno atteso con vittorioso ardore i membri del Club motonautico Gabriele D'Annunzio insediati nel castello offerto dall'Ente Autonomo di Gardone, nel quale durante l'imminente riunione sarà disposta una originale esposizione motonautica per mostrare quali progressi di tecnica e di genialità abbia raggiunto anche in questo ramo l'industria nazionale.

Presso la sede del Club è stata pure costruita la capace e moderna darsena che ospiterà i grandi scafi che interverranno alle gare. La darsena lunga sessanta metri e larga venticinque, ha uno scivolo largo metri sei e lungo metri trenta munito di due carrelli su rotaie azionati da potenti verricelli per mezzo dei quali sei motoscafi potranno essere rapidamente tirati in secco.

A tanto fervore di preparazione, a sì geniali iniziative ha dato il primo impulso Gabriele D'Annunzio donando, in memoria di Segrave, una artistica e ricca coppa, opera insigne di Arturo Brozzi. E ad organizzare la competizione internazionale, integrando le aspirazioni ed i propositi di S. E. Turati, si sono prodigati con tenacia e passione il segretario federale Innocente Dugnani, il conte Rossi di Montelera, il comandante Romano Manzutto, l'avv. Bertolotti del Rettorato provinciale e il cav. Edmondo Turci. Il programma disposto secondo le norme che disciplinano le riunioni internazionali valse ad assicurare l'intervento dei migliori campioni nautici d'Italia, Inghilterra, Polonia, Germania e Svizzera: alcuni di essi sono già arrivati, altri sono attesi.

Lungo la spiaggia dal Casino di Gardone alla darsena di San Marco, davanti alla quale è segnato il campo di gara, si stanno ormai dando gli ultimi tocchi alla preparazione di questa seconda riunione motonautica internazionale del Garda assurta a manifestazione di grande stile sulla quale si appuntano vive curiosità e legittime speranze.

Sono giunti a Gardone inoltre gli scafi e i motori del campione inglese John Bullough il quale, oltre a partecipare alle gare riservate ai fuoribordo, tenterà di battere i records mondiali delle classi C e F detenuti dall'Italia. John Bullough correrà con scafi Chester Boat Co azionati da motori Evinrude. L'equipe Evinrude è completata da Manfredo Canepa, da Mario Delle Piane e dalla signorina Giulia Orazi, questi ultimi della classe B.

Nella gara delle «Cento miglia marine» si sono pure iscritti ufficialmente S. E. Renato Ricci il quale correrà con scafo a motore italiani e il barone Edgardo Lazzaroni, segretario generale del C. O. N. I.

Nuove iscrizioni di concorrenti sono giunte oggi. Notevoli fra le altre quella del francese Marcel Italia che intende prendere parte alla competizione Targa del Garda, Coppa Lega Navale e quarto Gran premio Motonautico d'Italia, ora detenuto dal conte Theo Rossi col *Montelera*. All'uopo il pilota francese ha sottoposto il suo Yamona 3.o a revisione accuratissima: ha cambiato il riduttore e si preparerà con allenamenti territoriali.

Tra i fuoribordisti si sono iscritti gli australiani Sandor, Peter Brooker e Wilkins John i quali correranno con motori americani applicati a scafi italiani di nuovo tipo forniti dal cantiere «Lido» di Venezia. Il potente scafo inglese Miss England sbarcato dalla ferrovia e messo in acqua a Desenzano è giunto oggi a Gardone ed è entrato nella nuova darsena del Club Motonautico Gabriele D'Annunzio, dove attenderà l'arrivo imminente del suo proprietario e pilota Kaye Don.

Così ogni giorno aumenta il numero degli iscritti e cresce di conseguenza l'attrattiva e l'importanza della manifestazione internazionale motonautica già circondata da tanta notorietà. Basti dire che da Londra è annunciata una prima carovana di duemila turisti, mentre giungono di continuo prenotazioni a tutti gli alberghi della riviera, specialmente dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria.

Intanto ai numerosi appassionati che sono giunti in questi giorni si offre lo spettacolo delle prove di allenamento le quali danno luogo a prove di velocità emozionanti.

Ciclismo

Oggi si disputa la IX Coppa Val Maira

Dronero, 2 notte.

Il forte lotto di iscritti, a cui altri nomi si aggiungeranno ancora prima della partenza, lascia prevedere che anche quest'anno la Coppa Val Maira vedrà una disputa movimentatissima. Tutti i giovani, infatti, hanno risposto all'appello e si cimenteranno quindi nella doppia scalata del Colle di Tenda, per l'ambita vittoria della corsa che non a torto, a causa dei suoi asprissimi dislivelli, è stata definita il «Criterium ciclistico della montagna».

In attesa dell'arrivo del vincitore della Coppa Val Maira, sulla pista dell'U. S. Pro Dronero, si svolgerà l'annunciata riunione, a cui parteciperanno gli assi Linari, Belloni, Galmuzzi, Marchisio, Gremo, Lazzaretti, Bertolazzi, Facciani, nonchè varii dilettanti. Si svolgerà un match fra gli allievi dell'U. S. Pro Dronero e quelli della Cuneo Sportiva.

La Coppa Val Maira si disputerà sul percorso: Dronero, Acceglio, Dronero, Cuneo, San Dalmazzo di Tenda, Borgo San Dalmazzo, Caraglio, Dronero.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Mirasso Andrea, U. S. Pro Dronero (2.a cat.); 2. Orecchia Michele, id. (2); 3. Corziatti Pietro, id. (3); 4. Giuppone Serafino, id. (3); 5. Giuppone Stefano, id. (3); 6. Piretta Michele, id. (3); 7. Caudana Luigi, id. (3); 8. Borgna Emilio, id. (3); 9. Martinetto Secondo, id. (3); 10. Boso Ferdinando, G. S. Spa, Torino (2); 11. Carnitelli Alfredo, Milano (2); 12. Mario Guglielmi, U. S. Legnanese (2); 13. Macchi Luigi, A. S. Edera, Musnago (3); 14. Bianchi Angelo, U. S. Legnanese (2); 15. Cipriani Mario, A. C. Pratese, Prato (2); 16. Velniti Francesco, Cuneo Sportiva (3); 17. Spola Francesco, G. S. Chatillon, Vercelli (3); 18. Camusso Francesco, S. C. Vigor, Torino (2); 19. Barral Luigi, id. (3); 20. Folco Antonio, id.; 21. Graglia Giuseppe, id. (3); 22. Oria Carlo, id. (3); 23. Beretta Ambrogio, id. (3); 24. Barrera Mario, id. (3); 25. Giarola Mario, S. C. Genova, Milano (2); 26. Parego Ambrogio, S. C. Paracchi, Torino (3); 27. Lessona Felice, id (3); 28. Gholla Luigi, U. S. Pro Dronero (3).

L'INCONTRO DI «COPPA DAVIS» A BUDAPEST

Brillante vittoria italiana nel "doppio,,

Dopo un incontro combattutissimo De Morpurgo-Del Bono hanno ragione degli ungheresi Kehrling-Gabrovitz

Budapest, 2 notte.

Contro le generali previsioni, malgrado l'infelice e poco convincente esibizione di De Morpurgo di fronte a Kehrling, la coppia italiana si è assicurata oggi, dopo una partita disputatissima, la vittoria nel doppio. In tal modo la vittoria finale agli italiani non dovrebbe più sfuggire. Non abbiamo oggi riconosciuto De Morpurgo. Non era più quello che ci aveva mostrato la partita di ieri: la severa sconfitta da lui subita per opera di Kehrling è forse in parte spiegabile col fatto che egli non conosceva esattamente il campo di gioco e non aveva potuto disputare la partita con le sue abituali racchette. D'altra parte, tutti i competenti ammettono apertamente che mai Kehrling ha disputato una partita così brioso come quella di ieri contro il nostro rappresentante.

Oggi Kehrling nel doppio non ha reso, quello che ha reso ieri contro De Morpurgo. In parte può ascriversi a lui il risultato odierno, perchè Gabrovitz è stato, della coppia ungherese, il più forte ostacolo per quella italiana. De Morpurgo oggi, come dicemmo, ha fornito un bellissimo match, dimostrando tutta la sua valentissima classe. I suoi servizi erano precisi ed irresistibili ed hanno messo sovente in imbarazzo gli avversari. Sebbene non sia stato ancora il De Morpurgo dei giorni migliori, egli ha avuto delle felicissime azioni, ha brillato per i suoi rovesci, per la prontezza del gioco alla rete e si è dimostrato il più esperto dei quattro giocatori in campo.

Il rendimento della coppia italiana

Del Bono è stato pure efficacissimo nei servizi, potente e preciso, conquistando parecchi games. Col suo gioco veloce, basato sugli spostamenti rapidissimi alla rete e alla linea, ha coadiuvato nel migliore dei modi il lavoro scientifico del capitano della squadra. Ha peccato qualche volta per gioco troppo azzardato, ma questo deve ascriversi alla sua esuberanza, certo si è che con maggiore calma si sarebbe potuto evitare qualche games degli ungheresi. Per quanto concerne il rendimento della coppia italiana esso è stato certamente inferiore a quello delle passate stagioni: ciò deriva anzitutto dalla mancanza di affiatamento dei due componenti della squadra, i quali, in questa stagione, come è noto, non hanno mai avuto occasione di disputare delle partite in comune. Un bene perciò è stato la battaglia di oggi, perchè ha dimostrato la necessità assoluta di provvedere tempestivamente all'allenamento della nostra coppia nazionale: altrimenti le partite future ci potranno riservare delle sorprese. Noi crediamo che, dopo un relativamente breve periodo di intenso allenamento i due elementi italiani possano ritrovare la loro forma di un tempo.

Gli ungheresi, cominciando da Kehrling, sono stati nettamente inferiori a quanto si era detto di loro. Kehrling, ormai quarantenne, non crediamo possa sostenere le partite di due giornate di gare. Egli è stato oggi l'ombra del Kehrling della partita di ieri, la quale deve averlo totalmente esaurito. Oggi, sebbene i tiri degli avversari l'abbiano quasi sempre trovato piazzato, si è dimostrato tardo nello scatto e impreciso nei rimandi.

Il giovane Gabrovitz

Il suo compagno Gabrovitz è un bravissimo giocatore. L'unico difetto — se si può chiamare un difetto — è la sua giovane età e la poca esperienza in campo internazionale. Se Kehrling non avesse avuto oggi tale compagno ben più severa sarebbe stata la sconfitta ungherese. Gabrovitz è alto, agile ed è quindi spiegabile che egli sia pericolosissimo nel gioco alla rete. I suoi rimandi di De Morpurgo, hanno trovato sempre pronto il giovane magiaro. Pure abilissimo si è dimostrato nei tiri tagliati e piazzati ed ha trovato sempre il giusto corridoio fra la coppia italiana, per il piazzamento di questi irresistibili tiri, entusiasmando pubblico e competenti, e destando ammirazione nei suoi avversari. Del resto, la coppia ungherese, pur perdendo, ha dimostrato di poter essere considerata un duo assai temibile. Se essa è stata battuta, ciò deve ascriversi unicamente alla maggior classe dei suoi avversari. Crediamo che il giovane Gabrovitz, trovando un degno e più giovane successore al posto di Kehrling, potrà costituire nell'avvenire un avversario di primo ordine.

La gara ha inizio alle 15 e 30. Numeroso, appassionato ma sportivissimo il pubblico presente.

De Morpurgo inizia il servizio e mostra subito con viva soddisfazione che l'italiano è più sicuro di ieri. Egli vince il primo game, ma gli ungheresi, specialmente per merito di Gabrovitz, pareggiano e si portano in vantaggio per 3 a 1. Poi la coppia italiana rimonta lo scarto, pareggia, passa in vantaggio (4 a 3), ma si lascia nuovamente raggiungere a 4-4, poi a 5-4, 5-5, 6-5 e 6-6. De Morpurgo ha in seguito una serie di ben riusciti rovesci e riporta la coppia italiana a 7 a 6 e, sul servizio di Gabrovitz, l'Italia vince il set per 8 a 6.

Nel secondo set serve Del Bono irresistibilmente, e gli italiani si assicurano presto due games: 2 a 0. Ma sul servizio Gabrovitz si fa annullare il vantaggio: 2 a 2. De Morpurgo, con un bel gioco a rete, sorprende spesso volte Gabrovitz e riporta la squadra azzurra a 3 a 2. In seguito ad un gesto cavalleresco di De Morpurgo, gli ungheresi pareggiano e si portano successivamente in vantaggio per 3-3, 4-3, 5-3, 6-3 e vincono così il set. Siamo 1 a 1.

Gli italiani in vantaggio

La coppia italiana inizia nervosamente il terzo set. Del Bono non ha fortuna alla rete ed è sorpreso da rovesciate improvvise di Gabrovitz. Il game è vinto dagli ungheresi, 1 a 0, ma il successivo, in seguito ad incertezze di Kehrling, è degli italiani che pareggiano così: 1 a 1. Gabrovitz, con una serie di applauditi diretti, riporta l'Ungheria in vantaggio, 2 a 1, ma di nuovo gli italiani pareggiano, 2 a 2. Kehrling perde poi il suo game (3 a 2 per l'Italia) e nel successivo servizio, effettuato da Del Bono, per merito di De Morpurgo che svolge un bel lavoro alla rete, l'Italia si porta a 4 a 2. Poi gli ungheresi si assicurano i tre successivi games: 5 a 4 per l'Ungheria, ma la coppia italiana, servendo Del Bono, pareggia e si riporta in vantaggio per 6 a 5. Sul servizio di De Morpurgo, ben coadiuvato dal compagno, gli azzurri si assicurano la vittoria nel terzo set per 7 a 5.

Viene ora un breve intervallo. Gli italiani conducono la partita per 2 sets a 1: i commenti sono in generale favorevoli ad una vittoria finale degli italiani. Dopo aver visto il gioco della nostra coppia, noi non abbiamo più alcuna apprensione per il set successivo. I due giocatori, negli spogliatoi, ci esprimono tale sicurezza. Si riprende la gara: serve Kehrling, ma la coppia italiana si assicura il game: 1 a 0. Poi, servendo Del Bono, De Morpurgo, con ottime palle, aumenta il vantaggio a 2 a 0. Ma gli ungheresi si riprendono, pareggiano e passano in vantaggio: 3 a 2.

Su servizio di Del Bono gli italiani si riportano 3 a 3. Serve Gabrovitz e, per alcune imprecisioni degli italiani, il game è registrato a favore degli ungheresi: 4 a 3. Gli italiani non danno tregua: pareggiano 4 a 4, sono di nuovo rimontati dagli ungheresi, 5 a 4, ma il servizio di Del Bono ristabilisce le sorti; 5 a 5. Gli ungheresi sono nervosi ed il servizio di Gabrovitz pecca di precisione, favorendo la vittoria del game alla coppia italiana: 6 a 5. Gli italiani sentono che è il momento decisivo per la vittoria, e si buttano con foga nella battaglia. Serve De Morpurgo. I suoi tiri sono precisi e tre fulminee schiacciate di Del Bono alla rete inchiodano gli ungheresi sul risultato di 7 a 5. L'Italia ha dunque vinto e il pubblico sfolla deluso.

Domani si svolgeranno le due partite singolari decisive fra Kehrling-De Stefani e De Morpurgo-Takacs. Quest'ultima gara è, nelle generali previsioni, assegnata senz'altro all'italiano. Quindi la vittoria finale non dovrebbe sfuggirci. Ci auguriamo soltanto — e non è da escludere — che De Stefani contro Kehrling possa riscattare la sconfitta subita dal suo compagno: sarebbe un titolo d'onore per De Stefani e rispecchierebbe più esattamente la differenza di classe fra le due squadre.

F. V.

Una riunione delle Società sportive e Dopolavoristiche torinesi

I dirigenti di tutte le associazioni sportive e dopolavoristiche torinesi sono convocate per le ore 21 di martedì 5 corrente nel salone della «Ginnastica» in via Massena angolo via Magenta. Scopo dell'importante riunione alla quale interverranno S. E. Augusto Turati, Presidente del Comitato della Mostra Turistica Sportiva, il comm. Luigi Rossi, Ispettore sportivo della Federazione Provinciale Fascista ed il cav. Giro, nuovo direttore dell'Opera Dopolavoro, è appunto quello di coordinare e disciplinare la partecipazione delle varie società e dei vari gruppi aziendali alla Mostra che s'inaugurerà il 24 maggio nel Palazzo del Giornale.

Le adesioni finora pervenute al Comitato sono numerosissime e fra esse alcune veramente significative, così è facile prevedere l'importanza ed il successo della sezione delle Società Sportive in questa manifestazione che vuole essere soprattutto un'affermazione ed una glorificazione dello sport nazionale. Accanto ai cimeli, ai trofei, ai grafici, ai diagrammi delle vecchie società che presenteranno pure una simpatica cornice i pionieri dello sport, figureranno le nuove formazioni e le nuove squadre che pur avendo solamente pochi anni di vita possono già registrare al loro attivo brillanti vittorie e significative affermazioni.

Il Direttorio calcistico

La riforma dell'Ulic - I giocatori della «A» e il campionato di II divisione - Un torneo internazionale Boys

Roma, 2 notte.

Nella laboriosa seduta del Direttorio della Federazione Italiana Gioco Calcio si hanno le seguenti ulteriori notizie.

Prima della fine della stagione entrerà in vigore la riforma dell'U.L.I.C.

Un problema che il Direttorio Federale ha risolto è quello che riguarda il diritto ai giocatori di divisione nazionale di partecipare al campionato di seconda divisione. Sino ad ora qualunque giocatore di divisione nazionale poteva disputare partite di seconda divisione quando la prima squadra giocava e non poteva partecipare al campionato in parola se la prima squadra riposava quel giocatore che avesse disputato più di quattro partite con la prima squadra. Nel prossimo anno non si terrà più conto delle quattro partite, ma potrà prendere parte al campionato con la squadra di riserva, anche se la prima riposa, qualunque giocatore che non abbia disputato metà delle partite effettivamente giocate dalla prima squadra.

Nella prossima stagione, oltre agli incontri della Nazionali A e B, avremo numerose partite interregionali, sia fra regioni italiane, come fra regioni italiane ed estere. Inoltre si avrà un torneo di boys al quale parteciperebbero squadre di Austria, Cecoslovacchia, Ungheria e Italia formate da giocatori che non abbiano compiuto 18 anni di età. L'iniziativa merita di essere posta in rilievo e dimostra come al massimo organo federale stiano a cuore le sorti dei giovani giocatori di calcio, che crescono alla scuola dei più celebrati maestri.

Volata

La ripresa del Campionato Piemontese

Dopo una breve parentesi d'interruzione per il ricupero di alcune gare, riprende oggi, col girone di ritorno, il Campionato piemontese di volata. Il *Sip* ha saputo approfittare della breve sosta e si è tenuto preparatissimo per affrontare le battaglie che si scateneranno per spodestarlo dal comando della classifica. Il *Sip* pertanto oggi dovrà sostenere un duro incontro con il *Frig*. Il *Mandrogne* dovrebbe aver ragione del *Fubine*, avendolo già battuto in casa sua.

Nel girone B il duello fra le due capoliste, *Pettinature Piemonte* e *Chatillon*: la prima ospiterà il *Dario Pini* già sconfitto nel girone di andata, la seconda, invece, riposerà per turno: l'*Aosta* beneficiaria dei due punti del «forfait» dello *Strambino*. La lotta a distanza sarà quanto mai aperta nel girone C, fra *Bicocca*, *Vercelli* e *XXI Aprile*. Il *Bicocca* ospiterà la non pericolosa *IV Novembre*. Incerto invece il pronostico nell'incontro fra *XXI Aprile*, quantunque le bianche casacche partano favorite. Dall'esito dell'incontro dipenderanno le sorti del girone: la vincente darà caccia spietata alla «leader», che per ora è lontana. *Juventus Italia* di Alessandria e *Roberto Forni* di Novara combatteranno per togliersi dalle ultime posizioni.

Gli avvenimenti torinesi di oggi

CALCIO - Ore 15, *Campo Torino*: Torino-Legnano.

IPPICA - Ore 13.30, *Ippodromo di Mirafiori*: Riunione al galoppo.

SCHERMA - Ore 10, *Club di Scherma*: Campionato italiano femminile di fioretto.

TENNIS - Ore 10, *T. C. Stadium*: Torneo internazionale.

ATLETICA - Ore 15, *Stadio Militare*: Elim. Gran Premio Mezzofondo.

PALLA CANESTRO - Ore 16, *Soc. Ginnastica*: Guf Torino-Roma.

PALLONE - Ore 15.30, *Sferisterio Vanchiglia*: Coppa Eda.

CICLISMO - Ore 11, *ex-Dazio Barriera Lanzo*: Partenza Premio Drogant.

VOLATA - I CATEGORIA - Ore 13,45, *Campo Sip*: Sip-Diena - Ore 14, *Campo Fiat*: C. Odone-Gondrand - Ore 14.30, *Campo Moncalieri*: Moncalieri-A. T. M. - Ore 15.15, *Campo Stige*: Stige-Michelin - Ore 15.15, *Campo Fiat*: Fiat-Sip — II CATEGORIA - Ore 16, *Campo Moncalieri*: Sordomuti-Bazzani - Ore 16.15, *Campo Sip*: Fulgor-Stampa - Ore 13.45, *Campo Michelin*: Michelin B-Dario Pini B - Ore 16.30, *Campo Fiat*: C. V. Susa B-Bazzani B.

BOCCIE - Ore 8, *Parco Michelotti*: Premio «Sport Littorio» - Ore 7.30, *Campo Lancia*: Coppa Tartaglino.

Pugilato

La riunione dilettantistica alla «Ginnastica»

Organizzata dalla Società Ginnastica, si è svolta ieri sera nella palestra di via Magenta l'annunciata riunione pugilistica per dilettanti, con la partecipazione di ottimi elementi piemontesi e lombardi. Molto pubblico ha assistito agli incontri, che sono stati tutti combattutissimi.

Nei pesi gallo, Vaccharis (Soc. Ginnastica) ha battuto ai punti Gazzola (A.P.T.). Nei leggeri, Bigat (A.P.T.) ha avuto ragione di Olmo (Spa), che però ha opposto una bella resistenza: Zignoni (Spa), campione piemontese dei leggeri, ha avuto in Rosso (A.P.T.) un durissimo avversario ed ha vinto di misura dopo una serrata battaglia protrattasi per tutte e tre le riprese. Nei mosca il campione piemontese Savi I (Soc. Ginn.) si è imposto al campione lombardo Buratti (A. Sciesa). I due prima serie d'Italia dei piuma, Paderni (A.P.T.) e Lissona (A. Sciesa), hanno fornito un bellissimo combattimento. Paderni, superiore in classe ed in scienza pugilistica, ha colto un magnifico successo. La sua vittoria ha trascinato all'entusiasmo gli spettatori, ed il comm. Rossi, ispettore federale sportivo, ha voluto congratularsi con lui per la brillantissima prova fornita.

Contrastata la vittoria di Fodera (A.P.T., campione Alta Italia dei welters) sul campione lombardo Lonati (A. Sciesa). Il «massimo» Paris (A. Sciesa) ha posto k.o. alla seconda ripresa Tessoro (Soc. Ginn.) e Lorenzetti (Soc. Ginn.) ha battuto di poco il mediomassimo Giometti di Genova, campione d'Italia della Milizia.

La domenica ippica

La prima giornata a Mirafiori

Si inizia oggi a Mirafiori la stagione delle corse al galoppo, che non mancherà di interessare vivamente il nostro pubblico e di attirare al nostro ridente ippodromo gli appassionati dello sport del cavallo.

La giornata d'apertura, pur non essendo estremamente ricca di partenti in tutte le sette corse del programma, promette incontri assai disputati, interessanti ed aperti. Sono però già preannunziati numerosi arrivi di rappresentanti di parecchie delle nostre migliori scuderie.

Apre la giornata il *Premio Villanova*, che vedrà allo *start* Sturla, Giuliana e Signorina St. I tre concorrenti hanno assai poco al loro attivo: ci sembra da preferire Sturla.

Serio, Giovio e Scorza sono i tre partenti nella corsa gentlemen-riders *Premio Lucento*; se Scorza non rimarrà al palo non dovrebbe essere battuta.

Nel *Premio Giaveno* tutti i cinque rimasti iscritti saranno allo *start*. Tra Lariano, Astemio, Alkes, Lilium, Pomares preferiamo Alkes ad Astemio.

Tre soli cavalli, Conte di Virt, Cornelia ed Eloisa, sono dati partenti nel *Premio Osada*. Sulla carta la corsa non dovrebbe sfuggire a Conte di Virt.

Nella più ricca prova della giornata, il *Premio Torino* (L. 25.000, m. 2000) il campo dei partenti sarà formato da Flumigela, Bussola, Sainte Blanche, Carissima, Galdino e Velmar. Vi figurano due concorrenti dell'«Amedeo» Galdino e Sainte Blanche. I candidati più in vista ci sembrano Sainte Blanche e Flumigela quantunque siano nuove alla distanza. Negli ambienti torinesi si dice molto bene di Galdino.

Il campo dei partenti nel *Premio Marmore* sarà ridotto a Levity, Mimo, Chauchat, Limis, Diavoletta. Sulla carta i migliori ci sembrano Levity e Limis.

Chiude la giornata il *Premio Bruino* che sarà disputato da Anderson, Donno, Luce Radiosa, Volpetta, Ildegarda. Preferiamo Donno e Volpetta.

Ecco il programma della riunione che avrà inizio alle ore 13,30:

Premio Villanuova (vendere, allievi [illegible]). — L. 4000, m. 2000: Sturla (6000) 53 ½; Giuliana (10.000) 50; Signor No (10.000) 54; Signorina St (1000) 41.

Premio Lucento (G. R.). — L. 4000, m. 1400: Serio 61; Giovio 66; Tunanibe (10.000) 67; Scorza (10.000) 64.

Premio Giaveno (hand. asc.). — L. 5000, m. 1000: Lariano 57; Astemio 54; Alkes 54; Lilium 50; Pomares 50.

Premio Osada (vendere). — L. 6000, m. 1000: Conte di Virt (20.000) 60 ½; Jacarno (17.000) 57; Cornelia (8000) 58 ½; Giuliana (12.000) 50; Eloisa (20.000) 58.

Premio Torino — L. 25.000, m. 2000: Flumigela 50; Bussola 47; Sainte Blanche 48; Carissima 54 ½; Galdino 48; Velmar 48.

Premio Marmore (hand. disc.). — L. 7000, m. 1600: Levity 60; Carissima 58 ½; Mimo 54; Chauchat 51 ½; Limis 51; Scorza 50; Serio 47 ½; Diavoletta 47.

Premio Bruino (mista). — L. 5000, m. 1400: Anderson (15.000) 58; Mimo 58; Donno 56; Luce Radiosa 58; Tivo 58; Volpetta 50; Ildegarda 56; Australia 56; Scorza (15.000) 54.

Il Grande Steeple Chase a Milano

La più ricca prova d'ostacoli italiana si disputa oggi a San Siro. Il Grande Steeple Chase (L. 100.000, metri 5000) ha quest'anno un doppio carattere di internazionalità per la partecipazione di cavalli appartenenti a scuderie estere e per quello di soggetti esteri importati dai nostri proprietari.

Si danno partenti: Univers III (65, Menichetti) e Place Victor Hugo (60, Taddei) di da Zara; Bully (67,50, Mercuri) di Scuderia Alagna; Bajà (65, Nervo) di Lady Victoria; Cervo (67,50, Picchi) di Tommy Never; Marco Simone (67,50, Pallini) di Giannelli-Viscardi; Mask (60, Emery) di Lorenzini; El Hadjar (62, Teardale) di Aumont; Wery Well (60,50, Haes) di Beauvois.

I concorrenti francesi *El Hadjar* e *Wery Well* non ci sembrano molto pericolosi; dei due vale sulla carta qualche cosa di più il primo nominato. *Bully* non ha una recente forma persuasiva e si deve ricorrere al suo passato per trovargli dei titoli alla vittoria. *Marco Simone* ha vinto in questo scorcio di stagione due prove ma in compagnia assai modesta. Bajà sulla carta è chiuso da Mask, ed a sua volta chiude Bully. Mask ha vinto alcune buone prove ed è un cavallo che potrebbe certamente dare di più se fosse più sicuro sugli ostacoli.

Noi crediamo che la vittoria debba restringersi al terzetto Cervo, Univers III e Place Victor Hugo. *Cervo* è, sulla carta, il cavallo più qualitativo del campo: ottimo saltatore, con molto fiato ed in perfette condizioni di forma, si presenta come il candidato di obbligo alla ricca moneta. Per vincere deve però battere i rappresentanti di Neni da Zara, che accampano buoni titoli, specialmente *Univers III*. Il grigio ha vinto recentemente la Gran Corsa Siepi e vanta in Francia più di una vittoria sui grossi ostacoli. *Place Victor Hugo* in steeple vale forse assai più di quello che fino ad ora è stata considerata. La coalizione dei due rappresentanti di Neni da Zara contro il cavallo di Tommy Never potrebbe avere sul terreno il suo peso.

Le altre riunioni

A Roma, nella dodicesima giornata, si corre il Premio Ellington (L. 50.000, m. 2000) per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Sono dati partenti Volfiano, Mimo d'Arezzo, Emanuele Filiberto, Filarete, Antinous. La prova è quanto mai interessante, essenzialmente per l'incontro di Filarete con Emanuele Filiberto.

Ad Asti avrà luogo la seconda giornata di corse al galoppo, che si è inaugurata domenica scorsa con felicissimo esito. La prova più importante della giornata è il Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste, che raccoglierà buon numero di partenti.

A Grosseto si disputa la seconda giornata di corse al galoppo. Il programma è ricco di partenti e raccoglie i migliori specialisti delle corse di provincia.

Gli appassionati del trotto guardano con interesse alla seconda giornata della riunione triestina, e specialmente al Premio d'Italia, dove si troveranno di fronte Georgia Volo, Lucullus, Volo Miss, John Gallagher, Erma Arion, Paradiso, Miss Woerner, Inscombe e Lambda.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 2 notte.

Il sesto concorso ippico internazionale si è iniziato questa mattina a Villa Umberto nella piazza di Siena ornata per l'occasione da piante decorative, da pennoni sormontati dalle bandiere delle Nazioni rappresentate al concorso e da una grande e smagliante aiuola di fiori posta nel centro della suggestiva piazza.

Una pioggia ostinata ha tenuto lontano il gran pubblico dalla manifestazione che si è aperta con la disputa del *Premio Esquilino*, categoria di precisione dotato di ventimila lire. La velocità minima consentita era di 350 metri al minuto. A questo premio hanno partecipato 40 concorrenti. Il primo a compiere il percorso netto è stato il tenente colonnello Caffarati con *Miss Mary*, vivamente applaudito. Dopo di lui lo hanno compiuto altri concorrenti. La finale con ostacoli rialzati è stata disputata nel pomeriggio da diciotto cavalieri. Al termine di essa solo sette concorrenti terminavano il percorso senza alcuna penalità. Il *Premio Esquilino* è stato vinto dal tenente Hass (Germania) su *Derby* che compiva il percorso nel tempo migliore. Ecco la classifica finale:

1.o Tenente Hass (Germania) su *Derby* in 1'33" 3/5; 2.o Capitano Lombardo (Italia) su *Bufalino* in 1'36" 2/5; 3.o Maggiore Formigli (Italia) su *Spello* in 1'36" 4/5; 4.o Tenente col. Borsarelli (Italia) su *Biscuit* in 1'42" 1/5; 5. ten. Gutierrez (Italia) su *Nereide*, in 1'43" 4/5; 6. ten. Sahla (Germania) su *Wotan*, in 1'46"; 7. cap. Filipponi (Italia) su *Nasella*, in 1'48" 2/5.

In complesso il percorso, pur presentando notevoli difficoltà, non è apparso eccessivamente scabroso. Eccellente impressione hanno lasciato i cavalieri tedeschi, che hanno dimostrato di essere accuratamente allenati. Erano presenti Bruno e Vittorio Mussolini e l'ex-Kronprinz con la moglie.

Una gara militare ippica attraverso la Venezia Giulia

E' ancora vivo il ricordo della prova svoltasi in Piemonte l'anno scorso, in maggio. Il magnifico successo ottenuto allora, il Ministero della Guerra ha indetto, per il maggio di quest'anno, una gara militare ippica di resistenza su lungo percorso.

Il raid sarà organizzato dal Comando della 1.a Divisione Celere e si svolgerà su un percorso di circa quattrocentocinquanta chilometri, partendo da Udine il 25 maggio e terminando a Udine stessa, il 31 maggio.

Le tappe porteranno i cavalieri per terreni aspri e movimentati, nelle selve della terra Giulia, lungo le vie maestre della zona di confine e attraverso le praterie del Friuli orientale. Ogni tappa di lunghezza varia fra i 60 e i 100 chilometri sarà percorsa a velocità minima prefissata e intramezzata da tratti da percorrersi attraverso campagna.

Luoghi di sosta saranno: Tolmino, Vipacco, Villa del Nevoso, Fiume (Abbazia), Trieste; le terre redenti vedranno così passare baldi e veloci i cavalieri d'Italia, sempre pronti alle prove più ardue per dare tono e vigore alle loro vivaci giovanili energie.

La prova, riccamente dotata di premi in denaro, sarà pure ricca di oggetti e medaglie offerti da alte personalità e da enti privati e sportivi varii che a questa manifestazione accordano il loro patrocinio ed alla quale guardano con quell'interesse che sempre accompagna gli appassionati di uno sport di alto valore militare e morale.

Le corse a San Siro

Milano, 2 notte.

Premio Borgonuovo (corsa siepi, L. 10.000, m. 3000): 1. Varmut (Scurzoni), 2. Zenobia distanziato per taglio strada. Tot.: L. 10.50.

Premio Bormio (L. 6000, m. 2100): 1. Finio (Pacifici), 2. Roncone, 3. Licero. Una lungh., tre lungh., due lungh. Tot.: L. 19, 7, 15.

Premio Linate (L. 6000, m. 1400): 1. Malatesta Baglioni (Renzoni), 2. Berenella, 3. Ja curse. Una testa, due lungh., una testa. Tot.: L. 10,50, 5, 6.

Premio Baveno (L. 10.000, m. 2000): 1. Tesas (Andar), 2. Lantanina, 3. Saranna. Cinque lungh., otto lungh., molte lungh. Tot.: L. 6, 5.50, 6.

Premio Montalbino (L. 6000, m. 1600): 1. Cuor di Leone (Delfini), 2. Diamine, 3. Gerarca. Dieci lungh., una lungh., incoll. Tot.: L. 71, 4.30, 10,50, 19.

Premio Monguzzo (L. 6000, m. 1000): 1. Traversaro di Ravenna (Aldi), 2. Fierina, 3. Del Tonsilaggio. Traversaro è comprato per lire 20.500. Due lungh., quattro lungh., una testa. Tot.: L. 17, 48, 19, 10,50.

Premio Bonagliano (L. 4000, m. 2000): 1. Fachiro, 2. Giovanella d'Angiò, 3. Lugano. Sei lungh., una testa. Tot.: L. 16, 7, 7,40.

Il Palio donato dal Principe Umberto consegnato al Podestà di Asti

Asti, 2 notte.

Si è svolta stamane, nel salone del Palazzo comunale, la storica cerimonia della consegna del Palio, con la quale si aprono ufficialmente i festeggiamenti di S. Secondo. La suggestiva cerimonia si è svolta alla presenza di tutte le autorità. Il meraviglioso Palio di velluto cremisino, da assegnarsi un premio al vincitore della corsa che avrà luogo domenica 10 maggio con lo sfarzo di costumi delle antichissime tradizioni e con l'appassionata partecipazione di tutto il popolo, acquista quest'anno un altissimo valore simbolico perchè donato da S.A.R. il Principe di Piemonte che ha accolto sotto il suo Alto Patronato la rinata tradizione del Palio astigiano.

La consegna del Palio al Podestà è stata effettuata in forma solenne, con rogazione del relativo atto secondo le formule e lo stile tradizionali, dal rappresentante del Principe, i cav. uff. Pier Carlo Perocchio, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, alla presenza dei periti pubblici estimatori, indi, appeso allo stendardo del Comune, il Palio è stato mostrato alla folla e portato dai Valletti accompagnati dalla musica in mezzo alla folla stessa convenuta numerosissima sulla piazza del Comune.

Canottaggio

I campionati europei a Parigi

Parigi, 2 notte.

La Federazione Internazionale delle Società di Canottaggio, d'accordo con la Federazione francese incaricata di organizzare i Campionati d'Europa per il 1931, ha definitivamente stabilito la data del 16 agosto per le finali dei Campionati che si disputeranno a Parigi nella Senna, riservando il giorno 14 ed eventualmente anche il 15 per le gare eliminatorie.

Il Congresso della F.I.S.A. sarà tenuto pure a Parigi nell'occasione dei campionati e precisamente il tredici agosto.

Per i campionati europei del 1932 la Federazione jugoslava, alla quale spetta per turno l'organizzazione, in considerazione che il prossimo anno avranno luogo le regate olimpiche a Los Angeles, avanti di iniziare il lavoro per l'organizzazione della grande manifestazione europea, ci tiene ad essere rassicurata sul concorso delle Federazioni associate alla F.I.S.A., le quali sono state pertanto interpellate circa la convenienza di effettuare i campionati europei contemporaneamente alle olimpiadi.

Ingenuità e asineria

è quella di coloro che credono di comprare la vera KALMINE e la vera SAPONETTA al LYSOFORM e non si accorgono di essere stati ingannati con altri prodotti che il rivenditore cerca di spingere perchè gli offrono maggior guadagno. Non siate troppo creduli: provate invece, confrontate e scegliete voi stessi senza badare alle chiacchiere, agli attestati ed alla réclame.

E' notorio che nessun Antinevralgico può competere colla Kalmine che occupa il primissimo posto (vendita 20 milioni di cachets all'anno): è risaputo che le Saponette Verdi al Lysoform valgono, per purezza e bontà, i migliori saponi del mondo (vendita 60 mila saponette al giorno).

Vendere prodotti primissimi con guadagno minimo, cercando l'utile nella grande quantità: ecco ciò che tutti dovrebbero *fare*.

Badate che i nomi di KALMINE e di LYSOFORM siano ben chiari e che vi sia sempre il nome di Brioschi e non siate ingenui, nè minchioni.

Achille Brioschi & C. - Milano

Guardatevi dal Mal di Schiena

Non trascurate mai una schiena dolorante; il suo avvertimento può essere troppo serio. Mal di schiena, urina nuvolosa o bruciante, sedimento, renella, giunture indurite o doloranti, attacchi reumatici e un senso di irrequietezza, nervosità e stanchezza sono segni di disturbi renali e domandano una pronta attenzione. Soltanto reni forti ed attivi possono tenere sbarazzato il sangue dall'acido urico e da altre impurità dannose. Non potreste vivere un sol giorno, se i vostri reni cessassero di agire.

Non perdete del tempo prezioso! Cominciate adesso con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. E' cosa insensata il rischiare mali così seri come reumatismo, lombaggine, sciatica, idropisia, pietra e cistite. Lasciatevi guarire dalle Pillole Foster per i Reni. Questo rinomato tonico renale ha raggiunto un meraviglioso record di successi. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

Succ. **Dematteis**

Piazza Castello e Porta Palazzo

La nostra è una Ditta che può sopportare la critica più severa; marca bella..... molto bella..... prezzi fissi, modesti e assortimento non comune....... in seta naturale, nastri, cinture, colli — novità per Signora.

Cassa di Risparmio di TORINO

E' aperto un

CONCORSO

pubblico per titoli e per esami ad impiegati maschi di Prima Categoria tra Laureati in Giurisprudenza od in Scienze Economiche e Commerciali.

Le domande corredate dei documenti di rito dovranno essere presentate non più tardi delle ore 12 del 30 Maggio 1931 - IX, all'Ufficio Affari Generali (Via Lagrange n. 12) al quale gli aspiranti potranno rivolgersi dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale escluso il sabato per avere copia del bando di concorso. 2000

SE LA DIGESTIONE VI DA' PENSIERO

potete avere a portata di mano un rimedio che da molti anni ha dato sollievo a migliaia di persone ammalate di stomaco. Questo rimedio è la Magnesia Bisurata, che guarisce poichè essa neutralizza l'acidità che si è accumulata nello stomaco, causa di tante sofferenze dell'apparecchio digerente. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, presa in un poco d'acqua, fa sparire i rigurgiti, i bruciori di stomaco, la flatulenza, la pesantezza e tanti altri malesseri. Essa raddolcisce le pareti irritate dello stomaco e regola le funzioni dell'apparato digerente. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie. Vale la pena di farne la prova. 1258

Comune di Bardonecchia

Affittanze Alpe Valfredda

Pascolo esteso, comodo, rinomato

Carico: lattifere 40; giovenche 12; pecore 100.

Per informazioni, trattative ed offerte scrivere o presentarsi in Municipio entro il 10 corrente.

Il Commissario Prefettizio Rag. A. Alemanno.

DIFFIDA

Sbarìa Luigi, cessionario, avverte i creditori di Bonelli Giuseppe — Panetteria, Via Madama Cristina 115 — di dichiarare le Loro ragioni di credito, ed entro dieci giorni da oggi, allo studio Romeo, Via Mercanti 18, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Turmentata situazione in Cina
Un Governo provvisorio a Canton

Sciangai, 2 notte.

La secessione cantonese si precisa. I generali cantonesi e alcuni membri dissidenti del Comitato centrale esecutivo del Kuomintang si sono riuniti ieri e hanno proclamato un Governo provvisorio cantonese, nominando presidente Wang-Cing-Wei, capo dell'ala sinistra del Kuomintang, rifugiato a Hong-kong dopo lo scacco del Governo del Nord del settembre scorso, e vicepresidente Ku-Jan-Fang, noto membro del Kuomintang. Gli altri membri del Governo sono il generale cantonese Cien-Ci-Tang, il generale del Koang-su-Pei, Cion-Si, e Giang-Fat-Kuei, il famoso capo della «Divisione di ferro».

I generali cantonesi hanno pubblicato un atto di accusa contro Ciang-Kai-Cek, che così accusano: 1) di dispotismo; 2) di aver condotto senza vigore la campagna contro l'esercito comunista; 3) di aver rovesciato Hu-Han-Min. I cantonesi reclamano pure la destituzione del Ministro delle Finanze, Fong, cognato di Cian-Kai-Cek, un finanziere ammirevole che seppe sempre trovare i fondi per le campagne militari, poichè in Cina il danaro vince le battaglie più facilmente che non il cannone.

Cien-Ci-Tang si proclama generalissimo delle sei Provincie del Sud, ma attualmente dispone realmente del Kuan-si e del Koang-tung. Si ignora se Wang-Cing-Wei accetterà la Presidenza del Governo di Canton, o consentirà a riconciliarsi con i suoi avversari e col Capo del centro, Hu-Han-Min, che, del resto, è sempre prigioniero a Nanchino.

Oggi si è rivelato un sintomo non rassicurante per Nanchino. Due divisioni e una brigata, che fanno parte dell'esercito di Ho-Ying-Cing, occupate a combattere i comunisti al sud della Provincia di Kiangsi, hanno abbandonato la fronte ed hanno deciso di riunirsi ai cantonesi. Ciang-Kai-Cek rimane silenzioso circa i provvedimenti che conta prendere contro questa nuova ribellione. Egli organizza attivamente preparativi per riunire la Convenzione Nazionale che, essendo teoricamente eletta dagli organi rappresentativi della pubblica opinione, cioè le Camere di Commercio, i Sindacati operai e le Università, deve votare la Costituzione e conferire una legalità che il Kuomintang, che è solo un partito, non ha mai posseduto.

Si ha da Chafu che 80 comunisti, che avevano partecipato ieri a manifestazioni in occasione del 1.o maggio, sono stati oggi giustiziati.

Il festoso benvenuto di Londra all'ex-Vicerè dell'India

Londra, 2 notte.

Rappresentanti del Re, del Principe di Galles, l'Arcivescovo di Canterbury, capi ed ex-capi di Governo, ministri e politici erano oggi adunati sulla piattaforma della stazione londinese di «Victoria» per dare il benvenuto a lord e lady Irvin, di ritorno dall'India.

Abbondavano tra la folla gli indiani, donne delle alte classi rivestenti costumi multiformi, murajà e dignitari di Corte, indiani in turbante e ufficiali in divisa dell'esercito indiano. Fiori a profusione sono stati offerti a lady Irvin, strette di mano e congratulazioni all'ex-vicerè. Fuori della stazione la folla era adunata per assistere al passaggio delle notabilità.

Un mal riuscito tentativo di manifestazione contro la politica irviniana è stato compiuto mentre l'ex-vicerè usciva in automobile dalla stazione. Un gruppo di persone, influenzate dalla campagna di Churchill in favore di una politica di forza, ha gridato al passaggio di lord Irvin: «Inghilterra svegliati!». Ma le grida sono state sommerse dagli applausi.

Ad alcuni articoli pieni di animosità verso l'ex-vicerè apparsi in questi ultimi giorni in varii giornali dell'estrema destra, risponde oggi il *Times* con una calorosa e onesta difesa dell'opera compiuta da lord Irvin nei suoi cinque anni trascorsi alla residenza vicereale. L'articolo termina dicendo: «Lord Irvin non ha risolto il problema indiano, ma ha indicato la via sulla quale con un coraggio, una fede e una pazienza uguali a quelli di cui egli ha dato prova la soluzione sarà infine trovata».

Irvin giunge in Inghilterra in un momento in cui il partito conservatore si dibatte tra perplessità e incertezze. Negli ambienti politici si ritiene che l'ex-vicerè si rituffera tra breve nella lotta politica, e sarà chiamato da Baldwin a far parte del Gabinetto conservatore in potenza che dirige le sorti del partito, e si tiene pronto a occupare il posto del Gabinetto attuale nel caso in cui quest'ultimo sia sconfitto nella futura battaglia elettorale.

Qualche giornale dà oggi come sicura la notizia che nel futuro Gabinetto conservatore, lord Irvin occuperà la carica di Ministro degli Esteri, avendo sin da ora Chamberlain consentito ad accettare un titolo nobiliare per assumere la carica di Lord Presidente del Consiglio.

Una dimostrazione di comunisti greci contro la Legazione Italiana

Atene, 2 notte.

Il «Messaggio di Atene» pubblicava ieri un annunzio a pagamento invitante gli italiani repubblicani e socialisti a recarsi alla sede della «Rivista del Socialismo». Era evidente che si tentava di inscenare qualche cosa per il 1° maggio, non conoscendo la patriottica compagine della collettività italiana di Atene, saldamente inquadrata dal locale Fascio di combattimento.

Infatti ieri, verso le ore 14, un gruppo di una cinquantina di comunisti, tutti greci, si è recato dinanzi alla sede della R. Legazione d'Italia, disponendosi ad inscenare una dimostrazione ostile, con lancio di sassi. Il R. Ministro ed il personale della Legazione, richiamati dai colpi di rivoltella sparati dai metropolitani in servizio di vigilanza nella strada, uscivano prontamente dalla sede della Legazione sulla via, hanno affrontato i dimostranti, fermandone alcuni, che sono stati consegnati alle forze di polizia sopraggiunte nel frattempo.

Nessun atto vandalico ha potuto essere compiuto contro la R. Legazione. La collettività italiana, nessun membro della quale faceva parte dei dimostranti e che è entusiasta del successo della «Settimana Italiana», si è recata in massa alla Legazione per esprimere al Ministro, S. E. Bastianini, la propria indignazione e per riaffermare la propria fede nel Fascismo e nel Duce.

Curtius a Ginevra per la prossima sessione
Polemica sulla Conferenza del disarmo

Berlino, 2 notte.

Quest'oggi sono stati resi noti i nomi dei componenti la delegazione tedesca alla prossima sessione di Ginevra.

A capo della delegazione sarà il Ministro degli Esteri Curtius, che sarà accompagnato dal direttore generale degli affari commerciali al Ministero degli Esteri Ritter e dal direttore generale degli affari giuridici Gaus, nonchè dal capo dell'ufficio stampa del Governo, Zechlin.

Si recheranno inoltre a Ginevra vari funzionari del Ministero degli Esteri che fungeranno da periti per le questioni polacche, e per quelle delle minoranze. E' ancora incerto se della delegazione farà parte anche il segretario di Stato al Ministero degli Esteri Bülow.

Quest'oggi vengono anche notificati i dettagli del viaggio che il Cancelliere Brüning e il Ministro degli Esteri Curtius faranno in Inghilterra ai primi di giugno.

I due ministri saranno accompagnati da un personale ridottissimo onde sottolineare il carattere puramente amichevole e privato che avrà la loro visita a Chequers. Al seguito di Brüning è destinato soltanto un funzionario della Cancelleria, mentre Curtius sarà accompagnato dal funzionario del Ministero degli Esteri che tratta gli affari inglesi, e che è stato vari anni all'Ambasciata tedesca di Londra. I Ministri faranno, per mare, tanto il viaggio di andata che quello di ritorno. Si imbarcheranno ad Amburgo e andranno fino a Southampton col vapore *Deutschland* della compagnia Hapag.

Un articolo del *Journal de Genève* relativo alla possibilità di un ritardo nella Conferenza del disarmo, in seguito alle ultime trattative navali e al Patto doganale austro-tedesco, provoca una impressione molto penosa a Berlino e specialmente negli ambienti nazionali.

L'articolo è considerato come un semplice *ballon d'essai*, ma al tempo stesso si ricorda che da parecchio tempo il Governo francese accenna che un ritardo della Conferenza gli sarebbe molto gradito.

Infatti, tanto l'andamento delle trattative navali quanto l'atteggiamento del Governo tedesco nei riguardi del disarmo, gli fanno ritenere molto problematico un esito della Conferenza corrispondente ai voti francesi. In presenza della mossa del *Journal de Genève*, che serve evidentemente a promuovere le discussioni, è necessario, secondo i tedeschi, dichiarare chiaro e netto che un ritardo della Conferenza nella situazione presente deve essere escluso assolutamente. Del resto non è probabile che l'Italia, l'Inghilterra e la Germania vi si prestino, tanto più non essendovi la minima ragione seria per un ritardo che provocherebbe una impressione penosissima in tutto il mondo.

Attività elettorale in Romania
Il partito dei contadini d'accordo col Governo

Bucarest, 2 notte.

Il Governo ha resi noti i nomi dei capilista candidati alle elezioni politiche. Jorga è capolista per la Capitale. Il Governo ha riservato il quaranta per cento delle proprie liste ai Partiti fiancheggiatori. Un'altra attività elettorale viene svolta dagli altri Partiti e specialmente dal Partito nazionale zaranista, che combatte un vero duello contro il Governo.

E' probabile che si formino Cartelli tra i vari Partiti. In una riunione del Comitato direttivo del Partito nazionale zaranista, l'ex-Presidente del Consiglio Maniu ha risposto con molta vivacità alle critiche mosse dal Ministro Jorga, nelle dichiarazioni fatte annunciando lo scioglimento della Camera.

Maniu ha smentito che il suo Partito abbia mai avuto invito di collaborazione da Jorga.

Il Partito dei contadini, presieduto dal dottor Lupu, ha concluso un accordo elettorale col Governo. Sono in corso intese anche col Partito di Giorgio Bratianu.

Il tenente Di Robilant atteso a San Paulo nel Brasile

Rio de Janeiro, 2 notte.

Da comunicazioni pervenute oggi all'Ambasciata italiana da parte del Consolato italiano di San Paulo, si apprende come il tenente Di Robilant è atteso in quella città per domenica, proveniente da Sarocabrama.

L'aviatore italiano, che è giunto ieri a città Presidente Epistacio, a bordo del piroscafo fluviale Rio Grande, in compagnia del vice-Console italiano dott. Serafini, e del cap. Schreider, prima di ripartire per San Paulo, ha dato disposizioni per il recupero del velivolo Fiat S. A. 1, che come è noto, è in perfetto stato in seguito alla perizia dimostrata dal ten. Di Robilant nel difficile atterraggio nella foresta del Matto Grosso.

I giornali brasiliani sono unanimi nel porre giustamente in rilievo il nobile coraggio e lo spirito eroico del conte Di Robilant, dimostrato nel commovente sforzo, di voler salvare il proprio compagno, e soprattutto nel ritornare sui suoi passi, onde dare sepoltura alla salma del motorista Mario Quarania.

All'Ambasciatore S. E. Cerruti sono continuati a giungere, nella giornata di oggi, numerosi telegrammi di congratulazioni per il ritrovamento del Di Robilant e di rammarico per la fine del motorista Quarania.

Il tenente Di Robilant, a quanto si apprende, riprenderà le funzioni di addetto aeronautico interinale presso la R. Ambasciata d'Italia.

Il messaggio di 6 minatori sepolti: «Non temete. Siamo in eccellente salute»

Bruxelles, 2 notte.

Una frana prodottasi giovedì nella miniera di carbone di Hornu non avrà conseguenze tragiche. I salvatori, progredendo nella loro impresa, sono riusciti stamane a inviare nella galleria, in cui sono rinchiusi sei minatori, un tubo flessibile munito di un rubinetto per mezzo del quale i minatori possono regolare la immissione di aria compressa che è loro inviata.

Si è rimasti abbastanza a lungo in comunicazione diretta coi prigionieri, il cui morale continua ad essere eccellente. Uno di essi è riuscito a comunicare coi salvatori, e le sue parole hanno confermato il tenore di questo biglietto inviato alle famiglie: «Care famiglie, non temete nulla. Noi siamo tutti e sei in eccellente salute. Abbiamo dei viveri, ma il salvataggio è lungo. Siamo però al sicuro».

Nuove dimostrazioni al Cairo
Arresti in massa

Cairo, 2 notte.

Un forte gruppo di donne degli harem dirette da note femministe egiziane, fra cui le signore di Mahmud pascià e di Sahad Zaglul, sono penetrate nel cortile del Ministero degli Interni e hanno inscenato una dimostrazione al grido di «abbasso Sedky!», «abbasso le elezioni!».

Come è noto la signora Sahad Zaglul è la vedova del famoso capo del movimento nazionalista, e la signora Mahmud pascià è la moglie dell'ex-Presidente del Consiglio che ieri rimase ferito nel conflitto tra un gruppo di wafdisti e la polizia. Vi riconfermo anche che l'ex-Presidente del Consiglio Nahas Pascià, il presente capo dei wafdisti è stato ferito da un colpo di bastone, vibratogli da un poliziotto mentre, sceso dalla vettura del treno, nel quale si trovava tentava di sfondare un cordone di polizia.

Il Presidente del Consiglio Sidky pascià, vista la dimostrazione ostile ha ordinato allora che si chiudessero tutte le porte, facendo così prigioniere le dimostranti che vennero arrestate in massa dalla polizia. A loro carico è stata aperta una regolare istruttoria.

In seguito ai disordini provocati ieri dai wafdisti e dai liberali sono stati eseguiti 31 arresti. La stazione del Cairo è sempre ben custodita e ogni persona che vi entra è minuziosamente perquisita.

Però nella capitale, oggi, la situazione è tranquilla, pur rimanendo gli animi sovreccitati. Nel timore che possano scoppiare nuovi disordini, larghe misure precauzionali sono state prese dal Governo, onde poter far fronte a qualsiasi tentativo di dimostrazioni wafdiste. L'agitazione contro il Presidente del Consiglio Sidky pascià sarà ripresa, sotto nuova forma, nei prossimi giorni. Il partito nazionalista, infatti, rifiuta di dichiararsi battuto, e afferma che ricorrerà a tutti i mezzi legali e illegali, per mantenere viva la sua campagna per il boicottaggio delle elezioni legislative.

La nuova battaglia sarà decisa nella riunione che Nahas Pascià, e il suo alleato momentaneo, il capo liberale Mahmud pascià, terranno l'8 maggio qui al Cairo nella sede del partito wafdista. Alla importante riunione sono stati invitati tutti gli ex-Ministri, gli ex-senatori, ex-deputati del partito, e tutti i membri dei Consigli provinciali, e delle organizzazioni nazionaliste dell'intero paese. E' certo che Sidky pascià non rimarrà con le mani in mano e proibirà la riunione, come è riuscito a proibire fino ad oggi tutti i molti comizi organizzati al Cairo e altrove dal partito wafdista.

Ciò non significa, naturalmente, che i «wafdisti» si lascino impressionare, e desistano dalla loro lotta. Anzi, più e più si avvicina la data delle elezioni, e più il loro attivismo si farà sentire. Il fascino che Nahas Pascià gode tra i fellha, che costituiscono la stragrande maggioranza del paese, è enorme; e guai se il capo wafdista dovesse decidere una resistenza attiva alle disposizioni governative. I conflitti con la forza pubblica diverrebbero allora così numerosi, che vi è da dubitare che la stessa Polizia ne possa avere ragione. Il fanatismo delle masse ha già diverse altre volte create situazioni pericolose.

Qui si attende la riunione dell'8 maggio con molta e giustificata apprensione.

Se infatti tutti gli invitati, come è da credere, risponderanno all'appello lanciato da Nahas Pascià, non sono da escludere nuovi scontri e conflitti con la Polizia, simili a quelli dell'estate scorsa, quando il Governo aveva proibito ai deputati e senatori egiziani di riunirsi, essendo il Parlamento chiuso.

Di più, ad inasprire gli animi, abbiamo i ferimenti di Nahas Pascià, e di Mahmud Pascià, e l'arresto della signora di quest'ultimo, e della vedova del «padre degli egiziani»: Zaglul Pascià; donna adorata dai nazionalisti egiziani, i quali sanno quanto essa abbia coadiuvato il marito nella sua grande opera nazionale, e come abbia persino con lui condiviso il carcere purchè l'Egitto acquistasse la sua completa libertà e indipendenza.

A. R.

La Corporazione dell'agricoltura esamina la tutela dei crediti coloniali

Roma, 2 notte.

Si è riunita, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, on. Serpieri, la Corporazione dell'Agricoltura.

La Commissione, nominata nel corso delle precedenti sedute, con incarico di esaminare e fare proposte in merito ad una più efficace tutela giuridica dei crediti colonici, nei trapassi di proprietà, ha presentato la sua relazione, che tiene conto dei vari aspetti dell'importante problema. La Corporazione ha infine iniziato l'esame di tale relazione, prospettandosi le varie questioni di diritto e di fatto, e proseguirà la discussione nella prossima seduta, nella quale verrà anche discusso l'argomento della fissazione dei metodi di retribuzione per operai addetti ai lavori di bonifica.

Gli atti del Congresso delle scienze consegnati al Duce

Roma, 2 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Società Italiana per il progresso delle scienze, on. Blanc, accompagnato dal Vice-Presidenti sen. prof. Pietro De Francisci e prof. Alessandro Chigi, i quali gli hanno consegnato un volume degli atti del Congresso di Bolzano-Trento.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per l'importanza dei lavori del Congresso stesso e si è interessato del programma della prossima riunione, che avrà luogo a Milano il prossimo settembre.

Villar Perosa consacra il nuovo cimitero

Pinerolo, 2 notte.

Nella vicina Villar Perosa, alla presenza del Podestà sen. Agnelli, del comm. avv. Edoardo Agnelli, signora Virginia Agnelli Bourbon del Monte, del marito e degli orfani della compianta Tina Nasi Agnelli, si è svolta la cerimonia di consacrazione del nuovo Cimitero. Ultimato il rito e avvenuta la benedizione, le autorità ed il popolo hanno tributato una festosa dimostrazione di riconoscenza al Podestà sen. Agnelli, al quale va il merito di questa nuova opera.

La conferenza dell'on. Ferretti a Forlì
sulle «Universalità del Fascismo»

Forlì, 2 notte.

Alle 19.40 è giunto a Forlì l'on. Lando Ferretti, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale e dalle altre autorità. Recatosi al Palazzo Littorio, ha ricevuto i membri del Direttorio federale e i fasciati di Forlì. Ha poi visitato la sede della Federazione fascista e i vari uffici, intrattenendosi cordialmente con i gerarchi locali.

Questa sera, alle ore 21, al nostro Teatro Comunale, gremito di fascisti, alla presenza di tutte le autorità provinciali e comunali, con le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche, politiche e sindacali, l'on. Lando Ferretti ha tenuto l'annunciato discorso su «L'universalità del Fascismo». Il nome dell'oratore e la sua fama trascinante, come la importanza del tema, hanno contribuito a fare accorrere un imponente pubblico da tutta la regione. L'on. Ferretti ha adeguato, con meravigliosa prontezza, le parole alle immagini, toccando tutte le questioni del momento con verità e profondità, facendo vibrare il cuore di questa popolazione romagnola in cui — come egli ha detto — la politica è passione. L'oratore è stato molto applaudito ad ogni periodo del suo discorso ed ha terminato fra alalà incessanti al Duce e all'Italia imperiale. Indi, per le vie della città, i giovani fascisti e gli universitari hanno cantato a gran voce gli inni della Rivoluzione. L'on. Ferretti è stato accompagnato all'albergo da una folla entusiasta di Camicie nere.

Per il credito ai dipendenti dello Stato
Un apposito ufficio presso la Direzione del P. N. F.

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: L'Ufficio credito, già annesso alla Segreteria generale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, è passato alle dirette dipendenze del Partito non solo continuando la sua attività assistenziale, ma estendendola a tutti i dipendenti di enti pubblici. Esso provvede, come è noto, a facilitare a tutti gli stipendiati e salariati delle pubbliche amministrazioni, sempre quando ne sia dimostrata l'assoluta necessità, contratti di mutui contro cessione del quinto dello stipendio o salario, appoggiando le operazioni complete di documenti e di procedura, alle benemerite Casse di risparmio che in numero di ben 43, hanno di buon grado aderito a collaborare in questa opera di assistenza sociale, alle migliori condizioni, consentite dal prezzo attuale del denaro. I Segretari federali sono incaricati di raccogliere, esaminare e trasmettere le domande di mutuo, impedendo, con ogni rigore, che di questa provvidenza non possano avvantaggiarsi che i veri bisognosi.

Si apprende inoltre che è stata, in questi giorni, diramata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste un'importante circolare agli istituti ed enti governativi dipendenti, riguardante il credito agli impiegati e salariati dello Stato.

«Risulta a questo Ministero — dice la circolare — che, a opera di taluni sedicenti istituti di credito, vengono largamente diffusi dei fogli-réclame, coi quali gl'istituti stessi esibiscono il proprio intervento, per sollecitare e addirittura fare ottenere la concessione di prestiti diretti, sul fondo di garanzia di cui al R. D. 25 dicembre 1924 n. 2133. Il compenso, per tale interessamento, viene richiesto per lo più a mezzo di sottoscrizioni cambiarie. Mentre si avverte come nessun intervento estraneo sia ammissibile nelle pratiche riguardanti i prestiti suddetti, i quali vengono concessi su domanda degli interessati, trasmesse per tramite d'ufficio al competente Ministero delle Finanze, sottoposte all'esame e alla deliberazione dell'apposito Comitato, in rigoroso ordine cronologico, si ritiene opportuno altresì richiamare l'attenzione del personale dipendente, diffidandolo dal prestare fede alle accennate mene ed esibizioni affaristiche».

I lavoratori italiani per le opere assistenziali

Roma, 2 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Rifredi.

«Operai delle officine Galileo e degli stabilimenti Passiali, Bignone, Montecatini, Comer ed altri, in occasione del primo maggio hanno voluto spontaneamente lavorare un'ora oltre il normale. L'importo, raddoppiato dagli industriali, è stato destinato alle opere assistenziali del Fascio di Rifredi, i cui operai mi dànno l'incarico di rivolgere alla E. V. un deferente saluto e voti di gratitudine, quale innovatore delle fortune d'Italia e del suo popolo lavoratore. Segretario politico: Armando Barlesi».

A S. E. il Capo del Governo è pure giunto, da Pistoia, il seguente telegramma:

«Gli operai della San Giorgio di Pistoia, volontariamente lavorando una ora oltre il normale, con eguale contributo industriale, per l'invio dei figli degli operai più bisognosi alle colonie marine e montane, elevano il loro devoto saluto all'amato Duce. Per sindacati industriali: Armando Barlesi».

L'aggressione dell'ex-Sindaco per antichi rancori

Cuneo, 2 notte.

In merito all'aggressione dell'ex sindaco di Viola, Antonio Lagorio, compiuto da certo Giuseppe Galliano, che è stato rinviato davanti alla nostra Corte di Assise, ci sono pervenuti questi particolari: il Giuseppe Galliano aggredì il Lagorio puntandogli contro una rivoltella, ma questi fece in tempo ad afferrare il polso all'avversario prima che questi potesse esplodere l'arma. Il Galliano allora con la mano rimastagli libera, estrasse di tasca un coltello e vibrò un colpo al Lagorio ferendolo lievemente ad una mano. Quest'ultimo, vistosi in pericolo, si diede alla fuga mentre l'aggressore gli esplodeva dietro un colpo di rivoltella che andava a vuoto.

Due intraprendenti professionisti di Asti condannati per truffa

Asti, 2 notte.

E' terminato stasera il processo contro due professionisti, il dottore in legge Giuseppe Besozzi e il ragioniere Giuseppe Summa, che avevano aperto in Asti, nei primi mesi del 1930, uno studio legale e contabile. I due avevano acquistato ben presto una grande clientela offrendo i loro servigi in abbonamento per sole 150 lire all'anno. Lo studio procedeva benissimo, quando l'arresto del Besozzi, dovuto ad altri fatti, richiamò l'attenzione dei numerosi clienti che avevano affidato ai due professionisti l'esazione di loro crediti.

Al processo, i due imputati hanno contestato una parte delle accuse. Il Tribunale ha ritenuto entrambi responsabili di truffa e appropriazione indebita continuata condannando i dott. Besozzi a un anno e sette mesi e il rag. Summa a un anno e due mesi di reclusione.

CRONACA

Rissa in corso Bramante
Coltellate e colpi di bottiglia

In una cantina di corso Bramante, ieri sera, all'ora della chiusura dell'esercizio, una clamorosa rissa si è accesa per futili motivi tra due comitive di individui avvinazzati, tra i quali erano anche alcuni braccianti addetti ai lavori del nuovo Ospedale delle Molinette. Dallo scambio d'invettive i rissanti sono passati alle vie di fatto e si sono accapigliati. La zuffa, fino ad un certo punto, ha avuto esito incruento. Ma, ad un tratto, certo Pietro Bardero, d'anni 32, carpentiere, abitante alla strada dei Ronchi 184 e che faceva parte d'una delle comitive, è stato preso di mira contemporaneamente da due avversari: uno di questi gli ha inferto due coltellate, ferendolo leggermente all'ottavo spazio intercostale e al polso destro; l'altro lo ha colpito con una bottiglia alla testa producendogli due ferite al cuoio capelluto.

Alla vista del sangue gli animi si sono calmati, e rapidamente il locale si è sfollato, mentre da alcuni amici il ferito veniva trasportato, per mezzo di un'auto-ambulanza, richiesta telefonicamente al Municipio, all'ospedale San Giovanni. Qui il dottor Andreoli lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

In pericolo di vita per una caduta per le scale

Tale Paolo Biancotti, d'anni 28, abitante in via Priocca n. 27, poco dopo le ore 24 della notte scorsa, mentre scendeva le scale della abitazione di alcuni suoi amici, dove aveva passato la serata, improvvisamente metteva un piede in fallo e scivolava, battendo del capo contro un gradino. L'infelice si produceva una ferita lacero-contusa alla fronte, e in seguito all'urto giaceva disteso al suolo, privo di sensi.

Trasportato con un'auto-ambulanza municipale, all'ospedale San Giovanni, il Biancotti è stato colà ricoverato in pericolo di vita, essendogli stata riscontrata la commozione cerebrale.

SPORT

I calciatori juventini festeggiati a Napoli

Napoli, 2 notte.

Questa mattina col treno delle 11 è giunta alla stazione centrale la squadra della Juventus. Numerosissimi «tifosi» con la bandiera azzurra del Napoli hanno improvvisato una calorosissima dimostrazione agli ospiti, a ricevere i quali erano i dirigenti del Napoli. I giocatori juventini hanno potuto a stento uscire dalla ressa e raggiungere un grande torpedone messo a loro disposizione dal Napoli e recarsi all'hôtel. Alle 18 poi i dirigenti e i giocatori juventini sono stati invitati ad un vermouth d'onore dai dirigenti del Napoli. I campioni delle due squadre hanno fraternizzato nella più viva cordialità. Simpatiche parole di saluto hanno porto agli ospiti il cav. Cappa, la Presidente del Napoli, e consigliere della F.I.G.C. e l'avv. Reichlin per la stampa e per i vecchi soci del Napoli. Ha risposto ringraziando il dott. Levi per la Juventus.

Carcano, interrogato, non si è nascosto la difficoltà dell'incontro, ben sapendo con quanto animo si battono i napoletani sul proprio campo. Egli ha detto di confidare che, data l'alta sportività del pubblico napoletano e dei giocatori azzurri, sarà possibile ai bianco-neri difendere interamente le proprie *chanches*. La Juventus giocherà con Castellucci mediano sinistro e Varglien al centro; per le altre linee la formazione sarà la solita.

L'Irlanda batte la Svizzera e il Sud Africa la Germania

Ginevra, 2 notte.

A Montreux, nella partita di tennis per la Coppa Davis tra la Svizzera e l'Irlanda, gli irlandesi hanno vinto anche nel doppio. Rogers e Scroope hanno battuto Aeschlimann e Fisher per 6 a 3, 5 a 7, 13 a 11, 6 a 2. La partita, combattutissima, ha visto tuttavia una netta superiorità degli irlandesi, che già ieri si erano brillantemente affermati nel singolare.

La partenza dei concorrenti al Giro automobilistico della Sicilia

Palermo, 2 notte.

La partenza dei partecipanti al Giro di Sicilia ha avuto luogo dal Parco Reale «La Favorita» in una cornice di luci e di colori. Il Comitato organizzatore ha voluto anche quest'anno a conferire un carattere di festa smagliante e suggestiva alla partenza delle macchine. Le partenze hanno avuto inizio alle ore 22.

Dei 17 iscritti della categoria 1100 sono partite 14 macchine delle quali 12 Fiat e due *Salmson*. Della categoria oltre 1100 cmc. sono partite le *équipes* dell'*Alfa Romeo* con 7 macchine, la O. M. con 5, fra le quali una pilotata dalla coppia Rosa e Morandi, la vincitrice del Giro di Sicilia dell'anno scorso. Una macchina temibile è la *Lancia* pilotata da Strazza e Valentino. La *Maserati* partecipa con la coppia Pastore-Bertocchi. Vi è pure una *Bugatti* pilotata da Giusti. Della categoria oltre 1100 cmc. sono partite 18 macchine.

I vincitori dell'anno scorso impiegavano a compiere i 975 chilometri del percorso ore 12, 27' 1" alla media oraria di 78 chilometri e 311. Tale tempo costituisce anche il record della corsa. Però dato il notevole miglioramento del fondo stradale del circuito il quale si svolge quasi tutto lungo il mare, si prevede che quest'anno il record sarà abbassato. Infatti i due piloti della O. M. al partire dal traguardo hanno detto agli amici: «Arrivederci domani a mezzogiorno». Ciò significa che i due valorosi piloti intendono impiegare tre quarti d'ora di meno dell'anno scorso.

LA TEMPERATURA

2 maggio 1931

I rilievi della Stazione Dardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742. Temp. minima notte dal 1° al 2: + 11. Temp. massima del giorno 2: + 17.

La giornata di ieri piovosa.

Segnalazioni	degli	Osservatori	Meteorici
Roma	20	10	coperto	
Milano	20	13	»	
Genova	19	15	»	l. m. calmo
Venezia	17	13	½ coperto	
Firenze	22	11	coperto	
Ancona	18	10	»	l. m.
Bologna	19	11	»	
Napoli	20	12	»	l. m.
Taranto	22	13	nuvoloso	
Palermo	22	13	»	»
Catania	24	13	½ coperto	»
Cagliari	19	12	coperto	»
Tripoli	21	13	½ coperto	
Messina	21	14	coperto	mosso
Trieste	15	9	nuvoloso	calmo
Trento	19	9	»	
Fiume	17	10	½ coperto	l. m. calmo
Bari	17	13	coperto	mosso
S. Remo	18	16	»	
Bengasi	22	9	sereno	l. m.
Rodi	19	15	»	mosso

Un velivolo in fiamme
La morte degli aviatori

Roma, 2 notte.

Un apparecchio da bombardamento dell'aeroporto di Poggio Renatico, pilotato dal maresciallo De Laurentis Teodoro, con a bordo il primo aviere motorista Rolli Lorenzo, durante un volo di esercitazione, per un ritorno di fiamma, incendiava alla quota di m. 200 circa.

Mentre il pilota tentava di governare l'apparecchio in atterraggio, senza poter compiere la manovra, il motorista si slanciava col paracadute che, data la bassa quota, ha funzionato solo parzialmente. Entrambi sono deceduti. (Stefani).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 2, notte.

In due ore di mercato vennero contrattati 2 milioni e 300 mila titoli. All'apertura la tendenza dei valori era irregolare e piuttosto al ribasso. Tuttavia i corsi riprendevano a poco a poco e alla chiusura la maggior parte dei titoli era in leggero aumento. I guadagni vanno in media da 1 a 4 punti. Si sono mostrate attive e ferme le azioni automobilistiche e quelle del rame. Le Obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	99 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % 1947	94 —
Id. id. 7 % 1927	91 3/8
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]
Fiat 7 % 1946 con warrants	[illegible]
Id. id. senza warrants	[illegible]

AZIONI

Italian Super Power	3 7/8
American Telephon e Telegraph	178 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	92 7/8
General Electric Company	48,50
General Motors Corporation	41,50
Kennecot Copper Corporation	21 3/8
National e Biscuit Company	78,50
New York Central Ry Company	85 —
Radio Corporation	16 —
Standard Oil Co. of New Jersey	37,75
Texas Gulf Sulphur Company	50,75
United States Steel Corporation	110,25

Berlino, 2. — La Borsa ha aperto oggi svogliata e fiacca, specialmente in seguito al nuovo indebolimento della Borsa di New York che ha provocato nuove vendite allo scoperto. Dopo un breve rafforzamento, i corsi hanno ripreso a calare e la chiusura è avvenuta ai minimi della giornata. Nel dopo borsa la tendenza era incerta.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni, ufficiale: Futuri americani: tendenza calma, sostenuta. (1931): maggio 5,18; giugno 5,22; luglio 5,26; agosto 5,31; settembre 5,31; ottobre 5,36; novembre 5,41; dicembre 5,45; (1932): gennaio 5,49; febbraio 5,53; marzo 5,58; aprile 5,62; maggio 5,66; luglio 5,75; ottobre 5,87; dicembre 5,95; (1933): gennaio 5,95. — Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: maggio 7,70; luglio 7,82; ottobre 8,02; settembre 8,08; novembre 8,12; gennaio 8,20; marzo 8,29. — Upper F.G.F.: maggio 4,96; luglio 5,14; ottobre 5,16; settembre 5,26; novembre 5,28; gennaio 5,46; marzo 5,50. — Indiani: maggio 4,09; luglio 4,14; ottobre 4,21; gennaio 4,22; marzo 4,27. — Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 5,54; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,10; Egyptian Upper 5,91; M. G. Surtee F.G. 4,80; M. G. Broach 4,66; American Sind/Punjab 4,01; M. G. n. 1 Oomra 4,00; M. G. Bengal 3,56; M. G. Scinde 3,56; Importazioni della giornata, balle 7000.

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 9,40; Futuri tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: pesante; (1931): maggio 9,00; giugno 9,41; luglio 9,64; agosto 9,81; settembre 9,95; ottobre 9,99-10,01; novembre 10,10; dicembre 10,21-22; (1932): gennaio 10,24-26; febbraio 10,41; marzo 10,54.

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 9,15; Futuri: maggio 9,20; luglio 9,51-55; ottobre 9,96-97; dicembre 10,11; gennaio 10,20; marzo 10,50.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

La consorte unita a tutti i parenti annunzia con profondo dolore l'irreparabile perdita dell'

On. Giacomo Albertini

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia
Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Ufficiale della Legion d'Onore
e per 22 anni Assessore del Municipio di Torino.

spentosi dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi e della benedizione Papale stamane alle ore 3.

I funerali modesti, per sua volontà, seguiranno lunedì 4 corr., alle ore 10, da via Fabro 4. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 2 maggio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia e i parenti tutti del Compianto

Avv. Grand'Uff. Giovanni Gorrini

Commossi e riconoscenti per la sincera e solenne manifestazione di dolore ed affetto tributata al loro Amatissimo, nella impossibilità di farlo individualmente, rivolgono un ringraziamento alle Autorità Politiche, Cittadine, Universitarie, Consolari, alla Colonia Bulgara, agli Studenti e a tutti quelli che in mille forme gentili hanno voluto rendergli l'estremo omaggio.

In particolar modo poi esprimono la loro gratitudine al Prof. Comm. Ferdinando Micheli e al Dott. Mario Ballerini che con affetto e sollecitudine ammirevoli hanno lottato sino all'ultimo istante contro un male inesorabile, e al Can. Prof. Domenico Bues che con cuore d'amico Lo ha confortato durante la malattia e negli ultimi istanti.

Il giorno 21 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Francesco da Paola (via Po) verrà celebrata la Messa di Trigesima; si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenirvi.

Castellano - Tel. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore venti, è spirato, munito di tutti i conforti della fede e di speciale benedizione del Santo Padre, il

N. U.

Luca Pernigotti

GENERALE A RIPOSO

Ne danno il tristissimo annunzio la vedova Serafina Causino, le figlie Giuseppina Zerba col marito e bambini, Clotilde, le sorelle Pia e Clotilde, la cognata e i nipoti.

I funerali avranno luogo domenica mattina, partendo dalla clinica Crespi (Via Palermo) alle ore 10,30.

La salma verrà trasportata e tumulata nella cappella di Rio Maggiore, Serravalle Scrivia.

Per espressa volontà del Defunto i funerali saranno modestissimi. Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Alessandria, 2 Maggio 1931-IX.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile forza d'animo, munito dei SS. Sacramenti, rendeva ai suoi cari l'anima buona il

Boggio Carlo

INDUSTRIALE
d'anni 64

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lina Rosso; il figlio Ing. Corrado, la figlia Lucina, la mamma Emilia Gresso ved. Boggio, il fratello Vito colla consorte Foscale Lilia e figli, il suocero Rocco Rosso, le cognate Adelfa col marito Brignone Roberto e famiglia, Emma Anita che l'assistè amorevolmente nel decorso della malattia, gli zii cugini e parenti tutti.

Pralungo, 2 Maggio 1931-IX.

I funerali avranno luogo a Pralungo Lunedì 4 corr. alle ore 10, indi la cara salma sarà trasportata a Mosso S. Maria ove alle ore 16 avranno luogo le esequie per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite. (3015

Impresa Funebre Biotto e Defabianis. Telef. 1604 - Biella.

La Ditta Fratelli Boggio di Pralungo annuncia con dolore la perdita del suo amato comprincipale

Boggio Carlo

avvenuta stamane alle ore 8. (3016

Pralungo, 2 Maggio 1931.

Impresa Funebre Biotto e Defabianis. Telef. 1604 - Biella.

Impiegati, Capi ed Operai della Ditta Fratelli Boggio di Pralungo annunciano con dolore la perdita del loro amato comprincipale

Boggio Carlo

Pralungo, 2 Maggio 1931. (3017

Impresa Funebre Biotto e Defabianis. Telef. 1604 - Biella.

Maria e Silvio Uberlalli annunciano con vivo dolore la perdita del loro affezionato amico

Carlo Boggio

avvenuta a Pralungo (Biella). (3018

Fagnano Olona, 2 Maggio 1931.

(Onoranze Funebri Milanesi, Via Paolano, 1 Milano. Telef. 30-490).

La Commissione Reale dei Procuratori di Torino partecipa con dolore la perdita del Collega

Avv. Edoardo Dusnasi

I funerali avranno luogo Domenica 3 corr. alle ore 8, partendo da via Casteggio n. 8. (15081

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione, oggi, alle ore 7,15, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gallo Agostino (Balabin)

Straziati dal grande dolore che non avrà mai conforto, ne dànno il triste annunzio la desolata moglie Bonaudo Elena; le figlie Caterina col marito Carrano Francesco e bimbi; Domenica col marito Giordano Pierino e bimbe; la nipote Annetta, che amava come figlia; la cognata Antonia col marito Pellar Domenico e figlie; i cugini Galtrucco, Vacca e Truchetti.

Per espressa volontà del Defonto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte all'immenso dolore della famiglia. I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente, alle ore 10. (15082

Rivarolo Canavese, 2 Maggio 1931.

La famiglia del compianto

Bonassi Paolo

commossa per la grande dimostrazione data al Caro Estinto, ringrazia quanti, con fiori, scritti ed intervento, presero parte al suo immenso dolore, ed in particolar modo:

La famiglia Grignani, i Rev.mi Prevosti di Brusino e Sangano, il Commissario Prefettizio di Villarbasse, il Podestà di Calliano Monf., il personale della Ditta S.I.G.R.A., le Amministrazioni Comunali e le Associazioni di Bruino, Sangano, Villarbasse e di Calliano Monf., paese quest'ultimo in cui, per oltre 30 anni, fu Amministratore integerrimo.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 52-432

La Famiglia del compianto

Sergente Pilota

De Ferrari Enrico

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia vivamente le Autorità Civili e Militari e tutte le gentili persone che con la loro presenza, con fiori e con scritti si unirono al suo grande dolore.

Torino, 2 Maggio 1931-Anno IX.

Croce Nera, Tel. 50-183, Stab. Onor. Funebri

MEMENTO

Martedì 5 maggio, alle ore 10, nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie (Crocetta), verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona del compianto Cav. EMILIO FEDELE. La moglie, la figlia e parenti tutti, ricordandolo agli amici ed ai conoscenti, ringraziano quanti vorranno unirsi al loro dolore e alle loro preghiere. (15084

Durante il mese di maggio le quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Senatore BELLOM PESCAROLO saranno celebrate alle 11,30 nel Santuario della Consolata. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere. (15085

Martedì 5 Maggio, nella Chiesa di S. Croce (piazza Carlina) ore 10, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta ELISA PASSARINO Ved. GOZZI. I figli ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Martedì, 5 Maggio, nella R. Chiesa S. Cristina (Piazza San Carlo) verrà celebrata alle ore 8, la S. Messa in suffragio dell'anima buona e compianta di CRISTINA FRANCHETTI, nel decennio della Sua dipartita per il Cielo. I fratelli, le sorelle e le nipoti dell'ente del Laboratorio Consolata ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (15086